

DOSSIER DI CANDIDATURA



Il paesaggio policolturale di Fibbianello

Proposta di inserimento nel
Registro Nazionale dei Paesaggi
Rurali di interesse storico

INDICE

1. Motivazioni della candidatura	3
2. Area oggetto di candidatura.....	5
2.1 Nome dell'area candidata.....	5
2.2 Ubicazione e confini	5
2.3 Ente proponente	5
2.4 Comuni interessati	5
2.5 Tipo di proprietà	5
2.6 Inquadramento ambientale.....	5
2.7 Vincoli e pianificazione territoriale.....	14
2.7.1 Vincoli.....	14
2.7.2 PIT – Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana	16
2.7.3 PTCP – Piano territoriale di coordinamento Provinciale	25
2.7.4 Pianificazione Comunale: piano strutturale e regolamento urbanistico.....	27
Piano strutturale	27
Regolamento Urbanistico.....	35
2.7.5 Aree protette.....	44
3. Elementi di significatività	48
3.1 Storicità del paesaggio	48
3.2 Le pratiche agricole tradizionali	50
3.3 L'olio Seggiano DOP.....	56
4. Descrizione dell'integrità.....	61
5. Fattori di vulnerabilità	62
5.1 Dinamiche in corso.....	62
6. Assetto economico e produttivo	63
6. 1 Demografia	63
6.2 Settore Primario.....	67
6.3 Settore Turistico.....	73

6.4 Misure del PSR 2014-2020 con ricadute sul paesaggio rurale storico	74
7. Attività di conservazione e promozione	80
7.1 L'Olivone di Semproniano	80
7.2 Olio per Olio	83
7.3 Camminata tra gli Olivi.....	83
8. Aspetti tecnici, compositivi e visivi – Dossier Fotografico	86
Bibliografia.....	101
Sitografia	103
Allegato I – Analisi VASA	104
Il paesaggio nel 1954	105
Il paesaggio nel 2016	109
Siepi e alberature	113
Analisi delle dinamiche paesaggistiche 1954-2016.....	115
Indici di valutazione del paesaggio.....	120
Indice storico	123
Analisi del livello di integrità del paesaggio storico.....	128

1. Motivazioni della candidatura

Le motivazioni per l'inserimento dell'area olivicola di Semproniano nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici sono da ricercarsi nella persistenza storica dell'olivicoltura, che ha influenzato, non solo il paesaggio locale da secoli, ma anche le tradizioni e l'identità degli abitanti. L'importanza economica e sociale dell'olivicoltura nel Comune di Semproniano è legittimata dalla peculiarità della sua produzione e dalla presenza dell'olivo in quasi tutto il suo territorio da prima dei romani. Questa coltura è in grado di valorizzare al meglio i terreni collinari e svolge un ruolo decisivo nel custodire l'attuale paesaggio agrario. La presenza dell'olivo in Maremma, è stata testimoniata già in epoca etrusca, dove l'olio era impegnato per scopi votivi, per l'illuminazione e per la preparazione di unguenti e cosmetici. Nel periodo romano inizia l'uso di questo prodotto per fini alimentari, ma solo negli ultimi secoli del medioevo l'olivo registra un incremento esponenziale.

La storicità dell'olivicoltura nel comune di Semproniano è attestata dall'elevato numero di olivi secolari di grandi dimensioni, soprattutto nella parte sud dell'area candidata, nella zona dove era presente "*l'Olivone*", distrutto da un atto vandalico nel 1998.

La presenza degli olivi su questi versanti collinari permette, inoltre, una riduzione dell'erosione e una maggiore stabilità di essi, scongiurando frane e smottamenti e prevenendo così il rischio idrogeologico.

L'area è inoltre fortemente influenzata dalla pastorizia, intesa come allevamento semibrado di ovini, attività intersecata anche con l'olivicoltura. Infatti, la presenza di ovini al pascolo, anche e soprattutto negli oliveti, coniuga la necessità dei pastori di avere terreni pascolabili per gli animali e favorisce l'olivicoltura aumentando la quantità di sostanza organica nel terreno, limitando, inoltre, lo sviluppo di specie vegetali invasive. Tracce della fiorente pastorizia sono il sistema delle siepi a sgamollo costituite da alberi e arbusti locali come la quercia, il cerro, l'olmo campestre, il castagno ed il rovo ubicate lungo i limiti di proprietà, che fungevano da confine naturale. Lo scopo della tecnica dello sgamollo era quello di arrestare la crescita in altezza per favorire l'ampliamento della chioma e l'accrescimento del fusto, attraverso il taglio dei rami, lasciando intatta la cima.

A causa dello spopolamento caratteristico delle zone montane e alto-collinari, si è registrato un aumento della vegetazione arbustiva e del bosco, a discapito soprattutto dei pascoli che si sono fortemente ridotti. L'olivicoltura invece è cresciuta e si è estesa in termini di ettari, sintomo che la coltivazione di questa pianta è ancora largamente diffusa e simbolo di un'economia e un'identità locale.

In questa area il livello di integrità è abbastanza buono, non solo per quanto riguarda gli aspetti visivi del paesaggio olivicolo, ma anche per la buona conservazione in cui si trovano gli olivi secolari, mantenuti generalmente di grandi dimensioni con poche potature.

Aspetto che avvalorata la vocazione olivicola del territorio è dato dal fatto che questa area rientra nella zona per la produzione di Olio DOP Seggiano.

Grazie a progetti e iniziative, insieme alle misure del PSR applicate, c'è la tendenza di salvaguardare e migliorare ancor di più l'olivo e l'olivicoltura all'interno del Comune di Semproniano. Considerando, inoltre, la possibile iscrizione nel Registro dei Paesaggi Storici il prodotto guadagnerebbe un valore aggiunto dato dalla dall'azione della valorizzazione del paesaggio rurale locale, in grado di contribuire allo sviluppo rurale dell'area.

2. Area oggetto di candidatura

2.1 Nome dell'area candidata

Paesaggio policulturale di Fibbianello

2.2 Ubicazione e confini

L'area si estende per circa 860 ettari nella parte sud del Comune di Semproniano, nel distretto rurale denominato Fibbianello. Tale area è delimitata a ovest dal fiume Albegna e a sud dal confine comunale di Manciano e a est, la presenza di ampie aree boscate funge da limite naturale del comprensorio.

2.3 Ente proponente

Comune

2.4 Comuni interessati

L'area candidata ricade completamente nel comune di Semproniano, in provincia di Grosseto, alle pendici del cono vulcanico del Monte Amiata.

2.5 Tipo di proprietà

Più proprietà private.

2.6 Inquadramento ambientale

Il territorio candidato si estende ovunque a quote collinari medio - alte, partendo da una elevazione minima di 470 metri s.l.m. fino ad arrivare ad una massima di 881 metri s.l.m., rare sono le aree pianeggianti e limitate alle aree vallive dei due corsi d'acqua principali, il Fiume Albegna e il Fiume Fiora.

La pendenza massima è di circa il 45% situata in prossimità delle gole create dal fiume Albegna che segna il confine tra il comune di Manciano e quello di Semproniano a sud.

INQUADRAMENTO AREA CANDIDATA

Topographic map of the Monti della Lata area, showing the proposed candidate area (Confine area candidata) outlined in blue. The map includes labels for various municipalities: Roccalbegna, Semproniano, Manciano, Soriano, and Castell'Azzara. The map also features a legend in the bottom left corner and a scale bar in the bottom right corner.

Figura 2.1 - Inquadramento comunale dell'area oggetto di candidatura

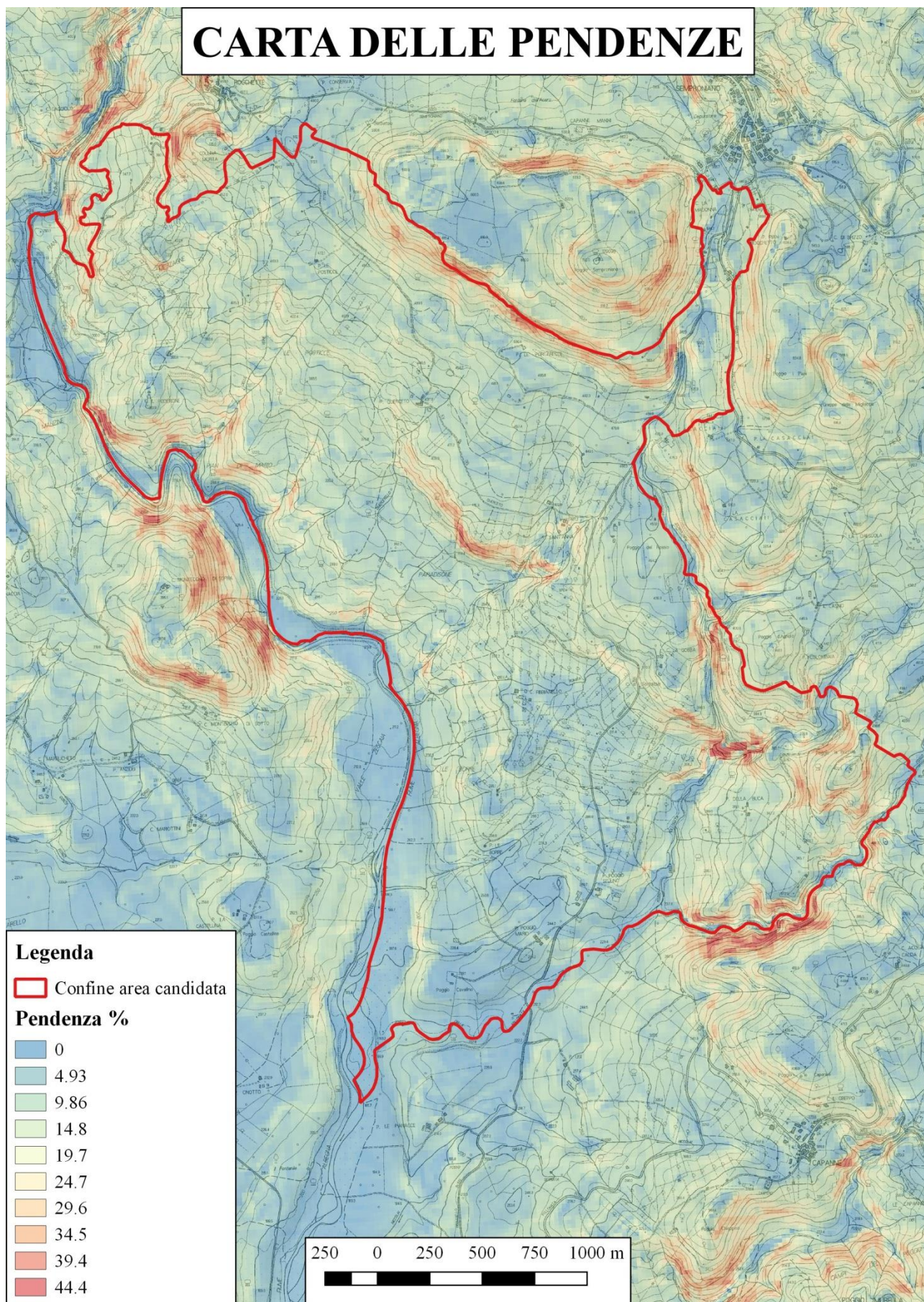


Figura 2.2 - Cartografia rappresentante la pendenza dell'area candidata, generata partendo dal DTM (da Ministero dell'Ambiente)

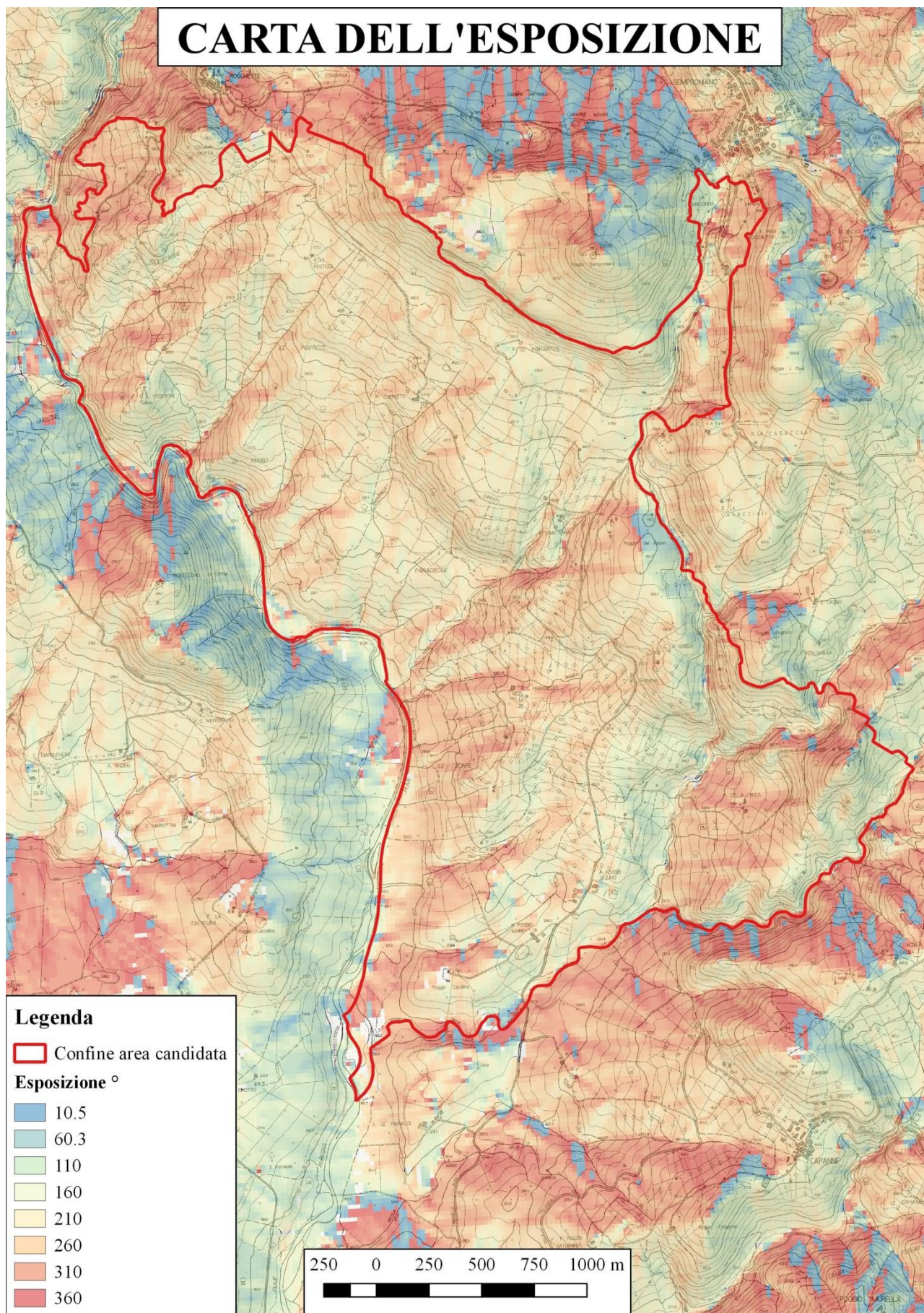


Figura 2.3 - Cartografia rappresentante l'esposizione dell'area candidata, generata partendo dal DTM (da Ministero dell'Ambiente)

Consultando i dati offerti dal SIR (Servizio Idrologico) della Regione Toscana è stato osservato che la temperatura media annua, relativa all'anno 2017, è di 15.7°C. Sono stati registrati picchi massimi nel mese di agosto in cui la temperatura ha raggiunto i 40.8°C, mentre la temperatura più bassa è stata registrata nel mese di gennaio (-5.2°C).

Tabella 2.1 - Rappresentazione tabellare delle temperature medie per l'anno 2017 nel comune di Semproniano (da SIR Toscana)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<i>Mmax</i>	8	12.6	16.3	18.3	23.6	30.2	32.1	33.8	23.4	22.3	14	10.1
<i>Mmin</i>	1.8	6.3	8	8.7	12.7	17.6	18.8	21	13.4	12.5	7.2	3.8
<i>Mmed</i>	4.9	9.5	12.2	13.5	18.2	23.9	25.5	27.4	18.4	17.4	10.6	7

Tabella 2.2 - Rappresentazione tabellare delle temperature massime mensili per l'anno 2017 nel comune di Semproniano (da SIR Toscana)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<i>Max</i>	15.0	16.4	22.1	23.4	28.6	35.0	38.0	40.8	28.3	27.6	20.1	16.9
<i>Giorno</i>	29	16	30	12	29	26	31	02	05	16	01	24

Tabella 2.3 - Rappresentazione tabellare delle temperature minime mensili per l'anno 2017 nel comune di Semproniano (da SIR Toscana)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<i>Min</i>	-5.2	3.8	5.2	3.5	6.7	13.3	12.9	13.3	8.8	7.9	1.3	-0.7
<i>Giorno</i>	07	09	05	20	01	30	01	12	20	23	27	10

Per quanto riguardano le precipitazioni, invece, sempre dai dati del SIR per l'anno 2017, emerge che il mese più piovoso è dicembre, in cui sono stati calcolati 115 mm di pioggia cumulata. Il mese più siccitoso, invece, risulta essere giugno, dove è stata registrata solo 1.6 mm di pioggia.

Tabella 2.4 - Rappresentazione tabellare delle precipitazioni espresse in mm per l'anno 2017 nel comune di Semproniano (da SIR Toscana)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<i>Tot</i>	20.6	36.6	38.2	18.4	9.8	1.6	46.4	14.4	94.4	5.8	44.4	115
<i>Giorni</i>	3	9	5	4	4	0	3	2	8	2	5	9

La vegetazione predominante all'interno dell'area è costituita da latifoglie termofile a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* WILLD.), leccio (*Quercus ilex* L.) e altre latifoglie quali acero minore (*Acer monspessulanum* L.) e orniello (*Fraxinus ornus* L.). Il fondo delle gole ospita una vegetazione ripariale a pioppi (*Populus sp.* L.), salici (*Salix sp.* L.), ontano nero (*Alnus glutinosa* (L.) GAERTN.), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior* L.). Sono presenti nuclei di pino (*Pinus sp.*), dopo rimboschimenti da parte dell'uomo, effettuati su ex seminativi.

Dalla carta del fitoclima consultata dal Geoportale Nazionale, l'area candidata, ricade dentro tre tipologie di clima:

- clima semicontinentale-oceanico di transizione delle valli interne dell'Appennino centro-meridionale nella zona ad ovest/nord-ovest;
- clima temperato oceanico-semicontinentale delle aree collinari interne dell'Italia centrale (Mesotemperato subumido-umido) nella zona a nord;
- clima temperato oceanico-semicontinentale localizzato nelle pianure alluvionali del medio Adriatico, sui primi rilievi di bassa altitudine del basso Adriatico, nelle vallate interne dell'Italia centro-settentrionale ed in Sardegna (Mesotemperato umido/subumido).

Relativamente alla geologia, l'area candidata è dominata da rilievi carbonatici. Nello specifico, consultando la carta geologica fornita dalla Regione Toscana, l'area presenta zone argillose, marnose e altre costituite da travertini. Nella parte più a sud del comune di Semproniano si registrano suoli sabbiosi.

L'assetto geologico e tettonico dell'area ha favorito anche l'insorgere di particolari paesaggi geologici annoverabili nei paesaggi da frana, tutt'oggi in evoluzione. Infatti, attraverso la cartografia consultata da WMS dell'ISPRA, l'area risulta interessata da fenomeni di scivolamento, crollo e colamento.

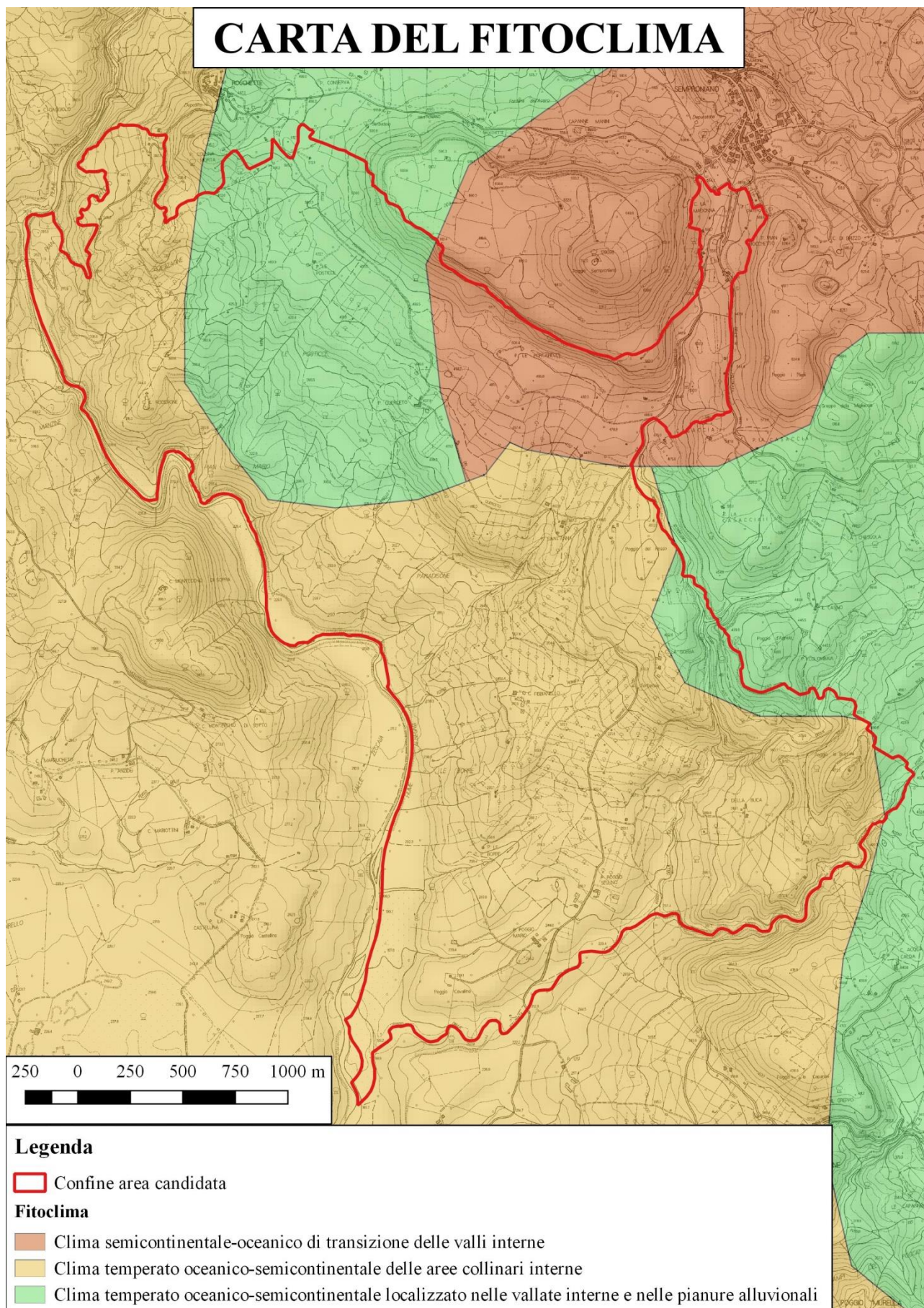


Figura 2.4 - Cartografia rappresentante la classificazione fitoclimatica dell'area candidata (da Ministero dell'Ambiente)

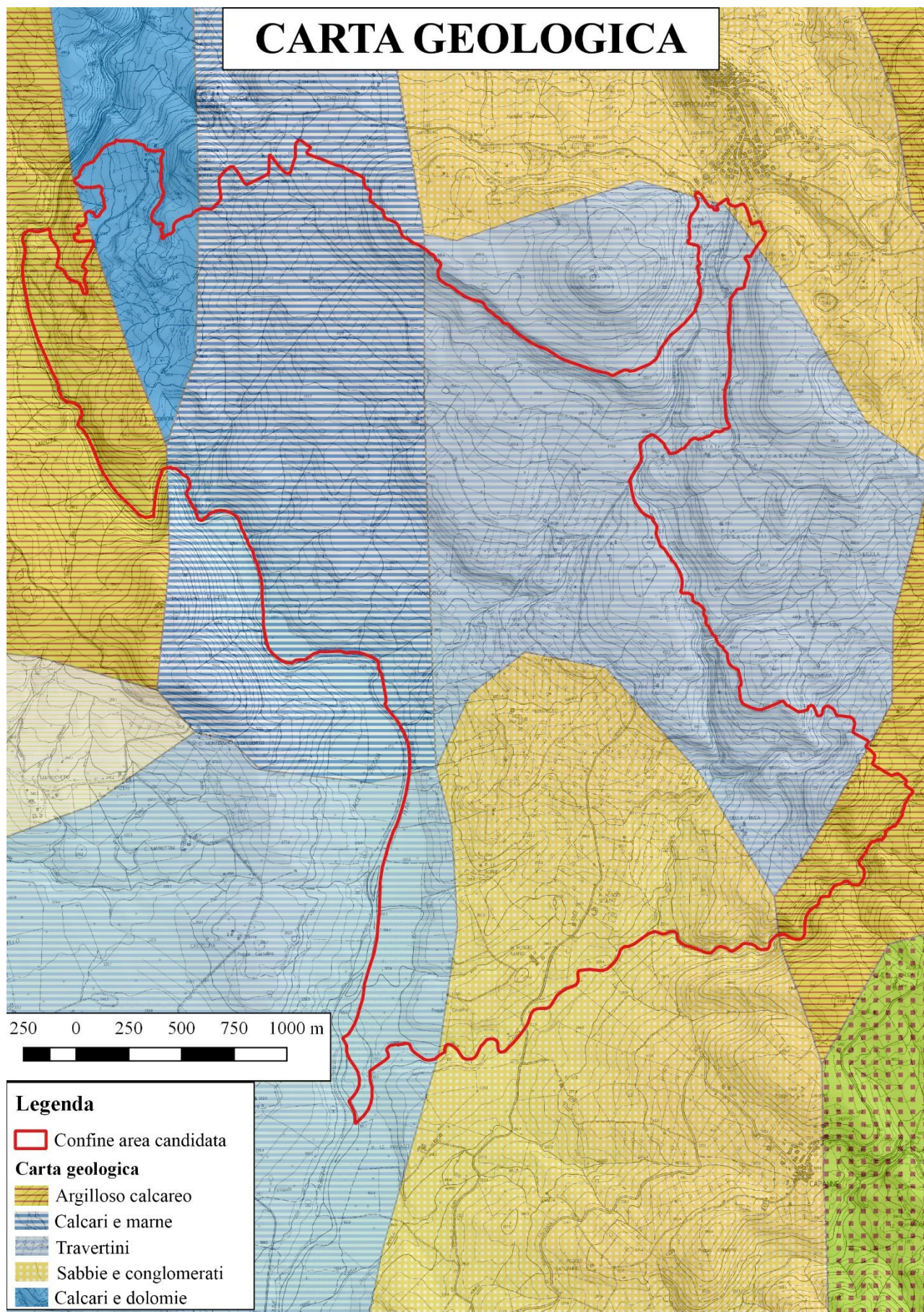


Figura 2.5 - Cartografia rappresentante la classificazione fitoclimatica dell'area oggetto di candidatura (da servizio WMS Regione Toscana)

CARTA DELL'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI IN ITALIA

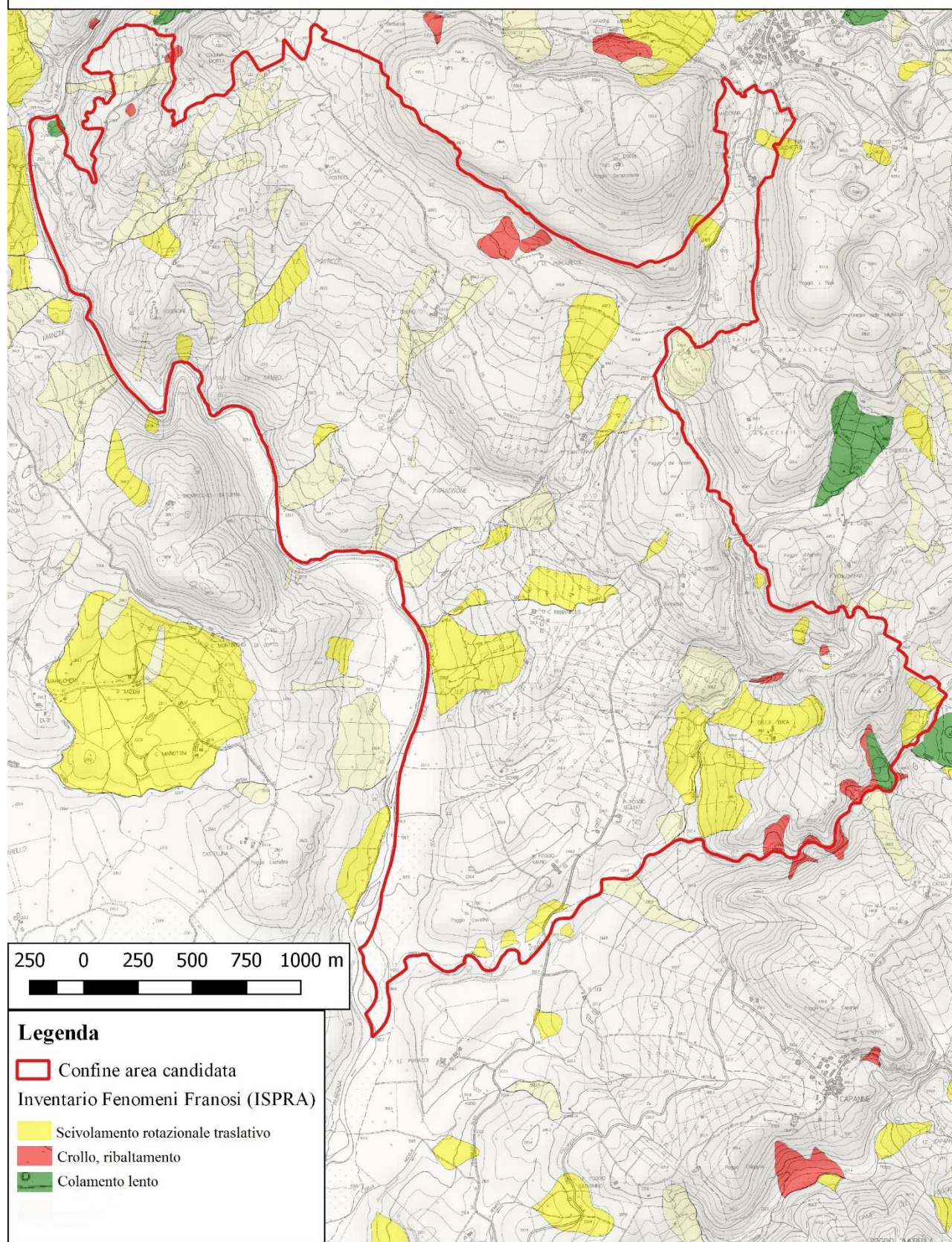


Figura 2.6 - Cartografia rappresentante i fenomeni franosi nell'area candidata (da ISPRA)

2.7 Vincoli e pianificazione territoriale

2.7.1 Vincoli

Secondo i dati consultabili dal servizio WMS della Regione Toscana, l'area candidata è quasi interamente sottoposta a vincolo idrogeologico, legge 3267 del 1923.

Con il R.D. n. 3267/1923, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani", viene attuato un primo tentativo di pianificazione in cui al vincolo idrogeologico corrisponde la conservazione dell'ambiente fisico, limitando e disciplinando l'azione antropica, previa richiesta di un'opportuna autorizzazione da parte della autorità competenti.

Sull'area candidata inoltre grava anche il vincolo paesaggistico ai sensi della legge 1497/39 e successive modifiche ed integrazioni, come descritto sul piano strutturale del Comune di Semproniano.

CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO

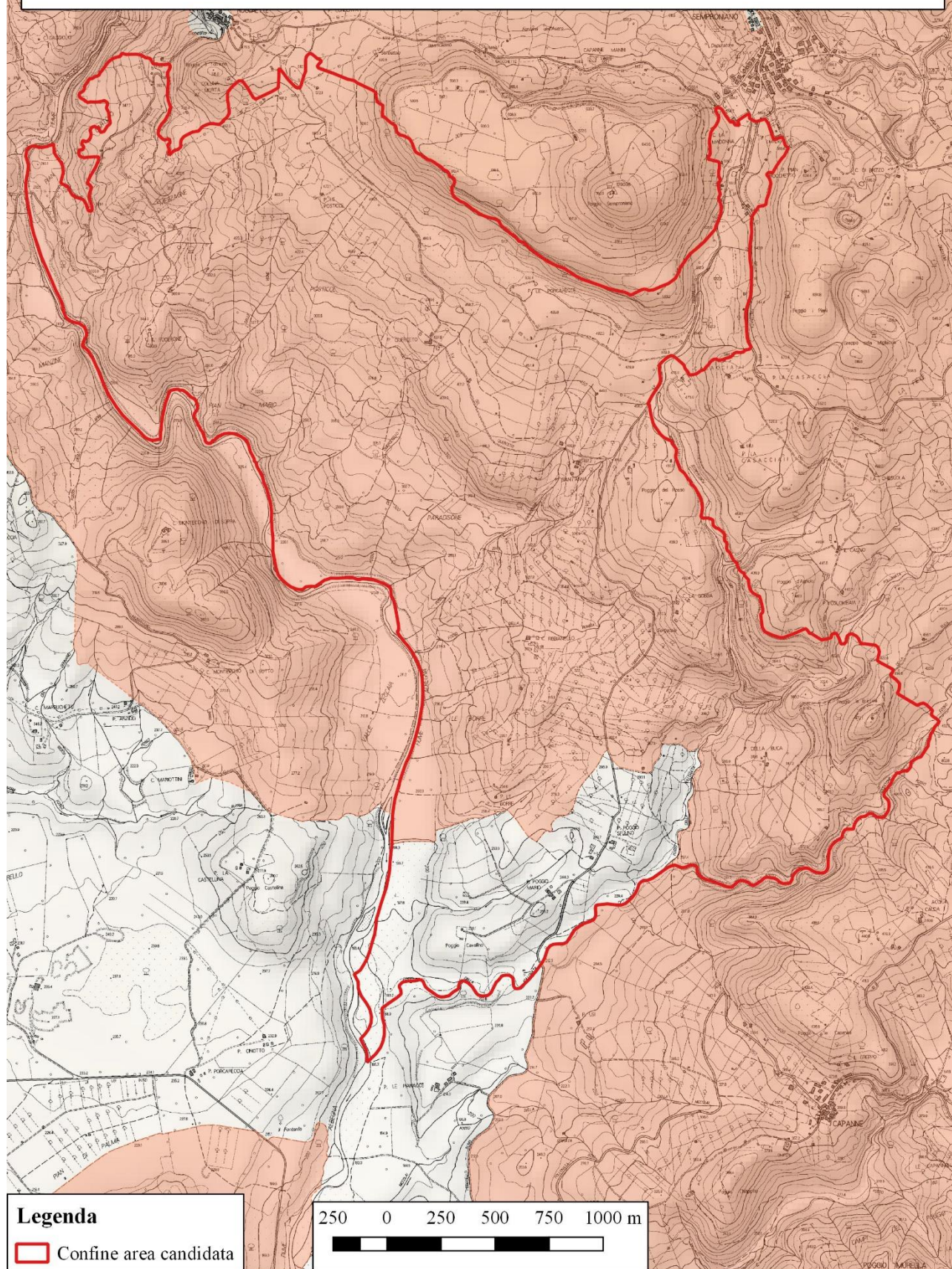


Figura 2.7 - Cartografia rappresentante l'area su cui ricade il vincolo idrogeologico (da servizio WMS Regione Toscana)

2.7.2 PIT – Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana

Nel PIT della Regione Toscana, con valenza di piano paesaggistico, l'area ricade all'interno dell'ambito 19, corrispondente a quello dell'Amiata. Seguendo la descrizione proposta dal PIT, il territorio dell'ambito è suddiviso in una parte a carattere marcatamente montano costituita dal cono vulcanico dell'Amiata e dai massicci di Roccalbegna e Castell'Azzara, e in una vasta compagine di rilievi collinari dalla geomorfologia differenziata. Le aree di fondovalle sono poche e di ridotta estensione e coincidono con lingue di territorio in corrispondenza del denso reticolo idrografico costituito dai fiumi Orcia, Paglia, Senna, Fiora, Albegna e di altri corsi d'acqua minori. L'ambito è dominato dalla presenza del massiccio del Monte Amiata e dai vasti boschi di conifere e latifoglie con elevato interesse naturalistico e conservazionistico. Il paesaggio forestale montano rappresenta uno dei caratteri tipici dell'ambito, a cui si associa l'esteso paesaggio agro-silvo-pastorale presente, soprattutto, nei rilievi collinari e montani.

Le alte valli dei fiumi Orcia, Albegna e Fiora sono caratterizzati da una estesa componente forestale, a dominanza di faggete (da 800 m nei versanti settentrionali, dai 1100 m in quelli meridionali), castagneti cedui e da frutto situati a nord del Monte Amiata, da rimboschimenti di conifere e secondariamente da altri boschi di latifoglie, localizzati soprattutto nella zona a sud del Monte Amiata, che storicamente fornivano legname per le attività minerarie concentrate in queste aree.

Aree a pascolo, alcune delle quali quasi completamente rinaturalizzate, interrompono in certi punti la matrice forestale. Un anello di centri storici di origine medievale (Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore) sorti nella fascia altimetrica compresa tra i 600 e gli 800 metri, quasi sempre in corrispondenza di un sistema di sorgenti, segna il limite tra paesaggio della montagna dominato dalle grandi estensioni boscate e tessuto dei coltivi e dei pascoli.

Alle pendici del cono vulcanico del Monte Amiata, infatti, si sviluppa un vasto paesaggio agro-silvo-pastorale tradizionale, dominato dai mosaici di pascoli, incolti, seminativi (oliveti compresi) e praterie, con elevata presenza di siepi, filari alberati e alberi isolati (in genere querce) storicamente impiegati per il riparo di pastori e greggi, frammisti ad aree boscate e affioramenti rocciosi.

Questo tipo di paesaggio agrario è nettamente prevalente in tutta la porzione di territorio posta a sud del Monte Amiata, eccezion fatta per la Valle del Paglia occupata da seminativi nudi in parte interrotti da fenomeni erosivi e da colture cerealicole a maglia semplificata, tra le quali spiccano alcuni insediamenti produttivi contemporanei. Nei bassi versanti a nord del Monte Amiata, invece, nei territori di Seggiano, Castel del Piano e, in parte, in quello di Arcidosso, il paesaggio agrario è

principalmente caratterizzato da oliveti di impronta tradizionale, disposti in sesti d'impianto molto fitti all'interno di appezzamenti di dimensione contenuta, spesso bordati di siepi, e in certe parti alternati ai seminativi.

Seminativi nudi a maglia medio-ampia di impronta tradizionale occupano i pendii affacciati sul corso del fiume Orcia, nel cui fondovalle trovano posto anche mosaici con oliveti e vigneti specializzati. A sud del Monte Labbro, a comprendere i vasti bacini dei fiumi Albegna e Fiora che interessano anche le colline di Semproniano e Roccalbegna si estende un vasto mosaico agricolo. Parte dell'area risulta compresa al Sito Natura 2000 del Monte Labbro e alta Valle dell'Albegna, di elevato valore per l'avifauna degli ambienti agro-pastorali tradizionali, ospitando il principale nucleo nidificante della Toscana di albanella minore (*Circus pygargus*) e costituendo per molte specie rare e minacciate, uno dei siti più importanti a livello regionale.

Un ruolo di elevato valore vegetazionale lo rivestono le praterie secondarie localizzate su suoli calcarei, presenti sul Monte Labbro, nella zona di Pescinello, o sui versanti del Monte Penna, del Monte Civitella e del Monterotondo.

L'area è attraversata da un ricco reticolo idrografico, con la presenza di ecosistemi fluviali di alto valore naturalistico, soprattutto nella loro componente di medio e alto corso con alvei larghi, ampi terrazzi alluvionali ghiaiosi dove si localizza l'importante habitat di interesse regionale degli alvei ciottolosi della Toscana meridionale con cenosi di suffrutici. Importante è la presenza della vegetazione ripariale arborea, in parte classificata come habitat di interesse comunitario.

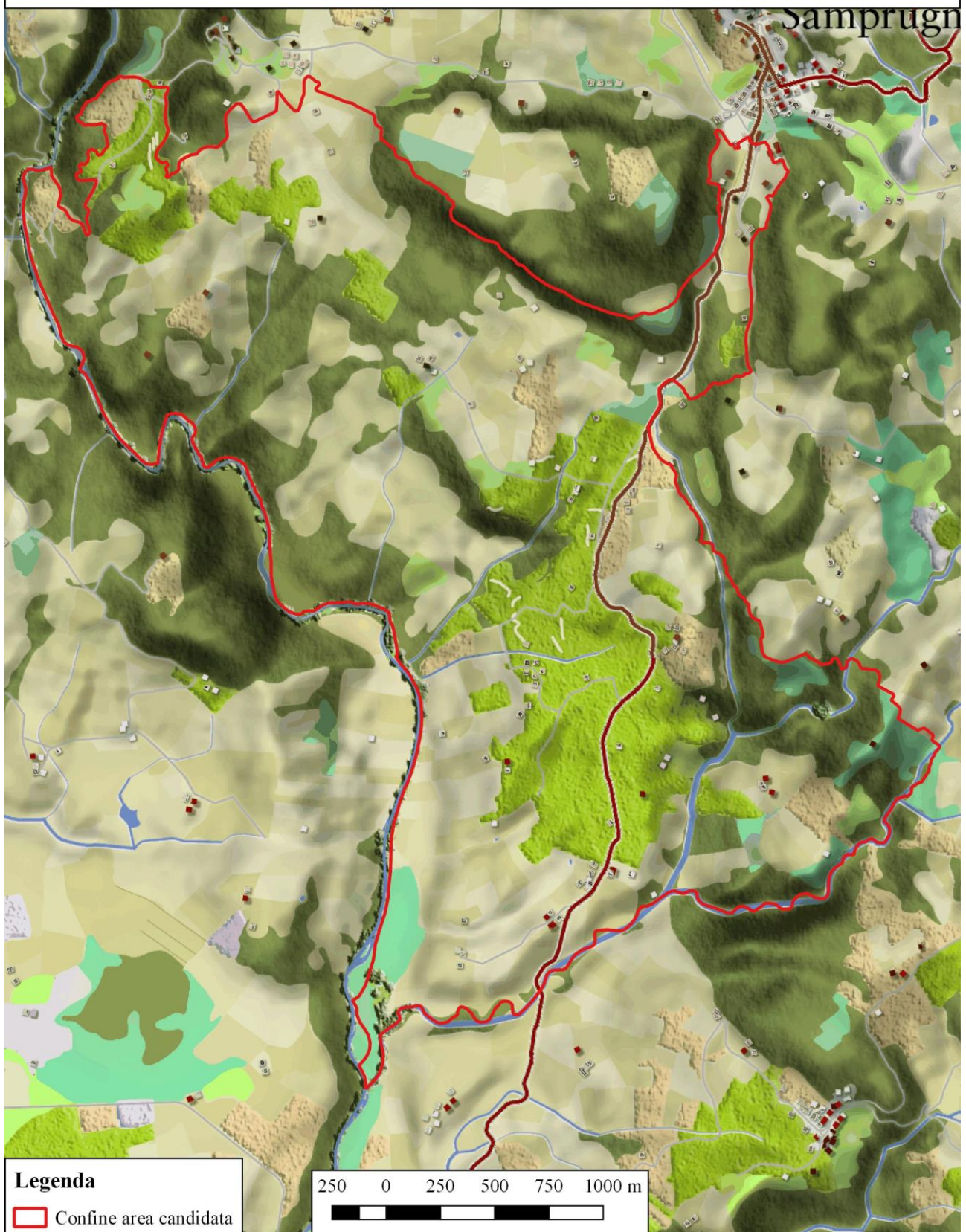
Le condizioni di marginalità, l'ambiente alto-collinare e montano dell'ambito hanno portato ad un invecchiamento demografico e uno spopolamento dei centri abitati, con conseguente abbandono delle attività agro-silvo-pastorali e ricolonizzazione di coltivi e pascoli da parte della vegetazione spontanea del bosco, ad eccezione delle zone caratterizzate dalla presenza di oliveti, in generale, meglio mantenuti. Vengono osservate espansioni del sistema insediativo attorno ai centri storici posti lungo l'anello del Monte Amiata, soprattutto posti lungo la viabilità di collegamento. La tendenza a realizzare impianti per la produzione di energie alternative come quelli geotermici, eolici e fotovoltaici comporta un insieme di criticità notevoli relativamente all'impatto paesaggistico e ambientale.

Per mantenere l'integrità degli ecosistemi sopra-descritti e per arginare le criticità, il PIT propone obiettivi finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali tradizionali collinari e montani e a tutelare e migliorare lo stato di conservazione degli importanti ecosistemi forestali e fluviali, in particolare:

- conservare i paesaggi agro-pastorali tradizionali, che caratterizzano tutta l'area:
 - ostacolare i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali;

- intensificare nelle zone di matrice agricola le attività agricole e zootecniche tradizionali;
- evitare la realizzazione di coltivazioni agricole intensive ai danni di aree da pascolo, oliveti, incolti, calanchi e aree di pertinenza fluviale;
- ridurre i fenomeni di trasformazione di aree da pascolo, oliveti, incolti, calanchi e aree di pertinenza fluviale in altre destinazioni, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici;
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, soprattutto attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni forestali dei castagneti situati nei versanti meridionali del Monte Amiata;
- tutelare le importanti emergenze forestali diffuse attraverso una gestione selvicolturale di tipo naturalistico;
- realizzare attività sciistiche con alti livelli di compatibilità ambientale, evitando di creare nuove piste da sci che interessino la fascia delle faggete sommitali;
- migliorare i livelli qualitativi e quantitativi delle acque e della quantità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi;
- tutelare fasce idonee di mobilità fluviale;
- ridurre i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, vietando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi o di aree industriali/artigianali;
- ridurre le captazioni idriche e permettere un uso più razionale delle acque ad uso idropotabile, irriguo o industriale, in grado di garantire la tutela degli importanti ecosistemi fluviali e per conservare e valorizzare i preziosi servizi eco sistemici ad essi legati, oltre che permettere il mantenimento del minimo deflusso vitale dei principali corsi d'acqua;
- migliorare la compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive che interessano l'area, evitando l'interessamento di nuove aree naturali e seminaturali;
- valorizzazione e implementazione dei sistemi di aree protette e dei Siti Natura 2000 all'interno dell'ambito.

CARTA DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO PIT Regione Toscana



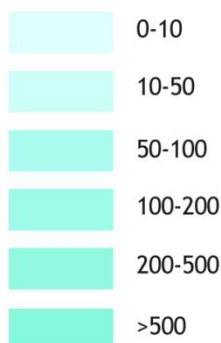
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE



COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE



FASCE BATIMETRICHE



CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI



CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

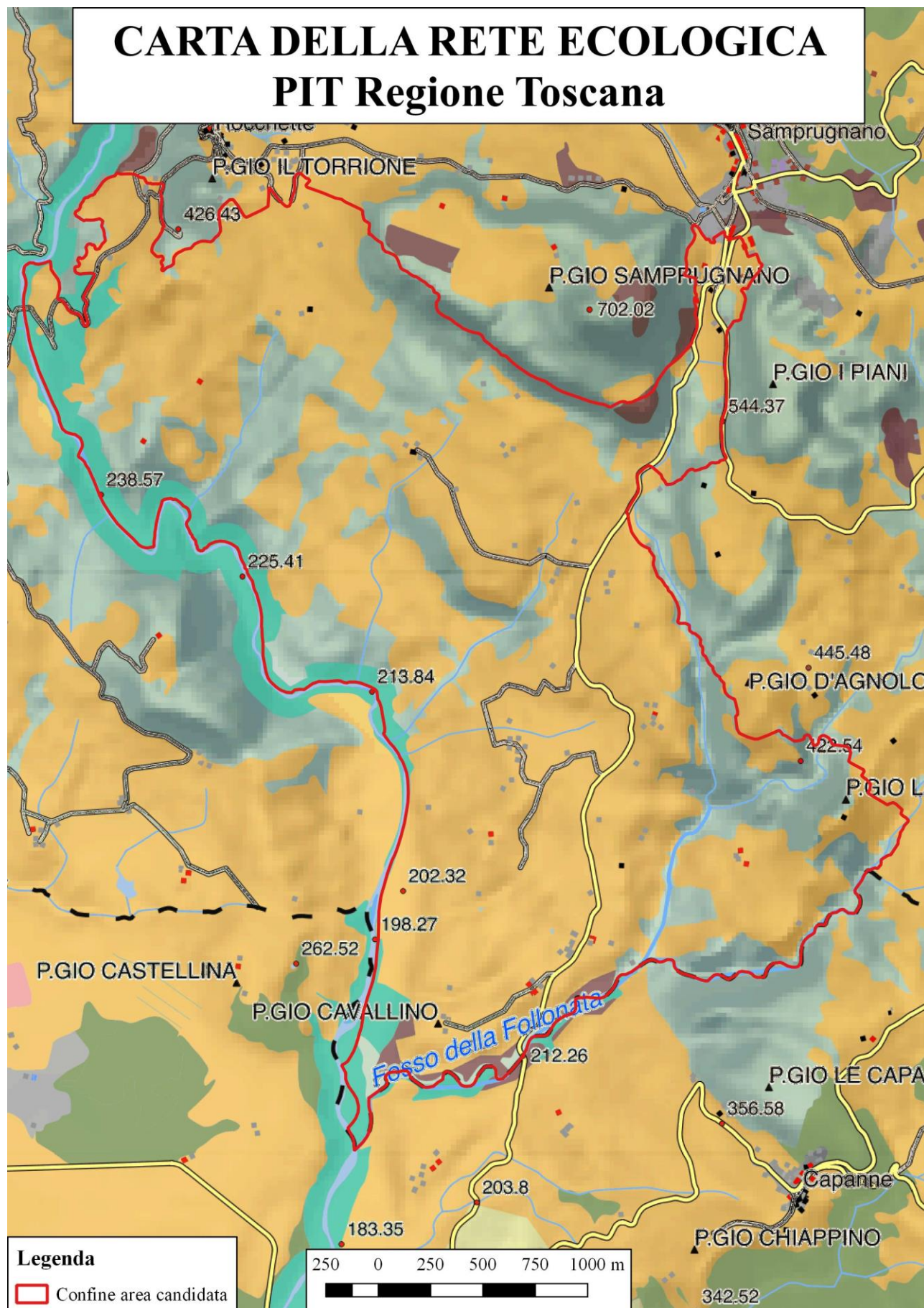


AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI









Figura 2.8 - Cartografia e legenda rappresentante i caratteri del paesaggio descritti nel PIT della Regione Toscana. Ambito Amiata (da servizio WMS Regione Toscana)

CARTA DELLA RETE ECOLOGICA PIT Regione Toscana










ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale




rete degli ecosistemi agropastorali

-  nodo degli agroecosistemi
-  matrice agroecosistemica collinare
-  matrice agroecosistemica di pianura
-  agroecosistema frammentato attivo
-  agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea\arbustiva
-  matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
-  agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

-  zone umide
-  corridoi fluviali


ecosistemi costieri

-  coste sabbiose prive di sistemi dunali
-  coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
-  coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi

-  ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

-  area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA











-  direttrice di connettività extraregionale da mantenere
-  direttrice di connettività da ricostituire
-  direttrice di connettività da riqualificare
-  corridoio ecologico costiero da riqualificare
-  corridoio ecologico fluviale da riqualificare
-  barriera infrastrutturale da mitigare
-  aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
-  aree critiche per processi di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono culturale

Figura 2.9 - Cartografia e legenda rappresentante la rete ecologica descritta all'interno del PIT della Regione Toscana. Ambito Amiata (da servizio WMS della Regione Toscana)

CARTA DEI SISTEMI MORFOGENETICI PIT Regione Toscana

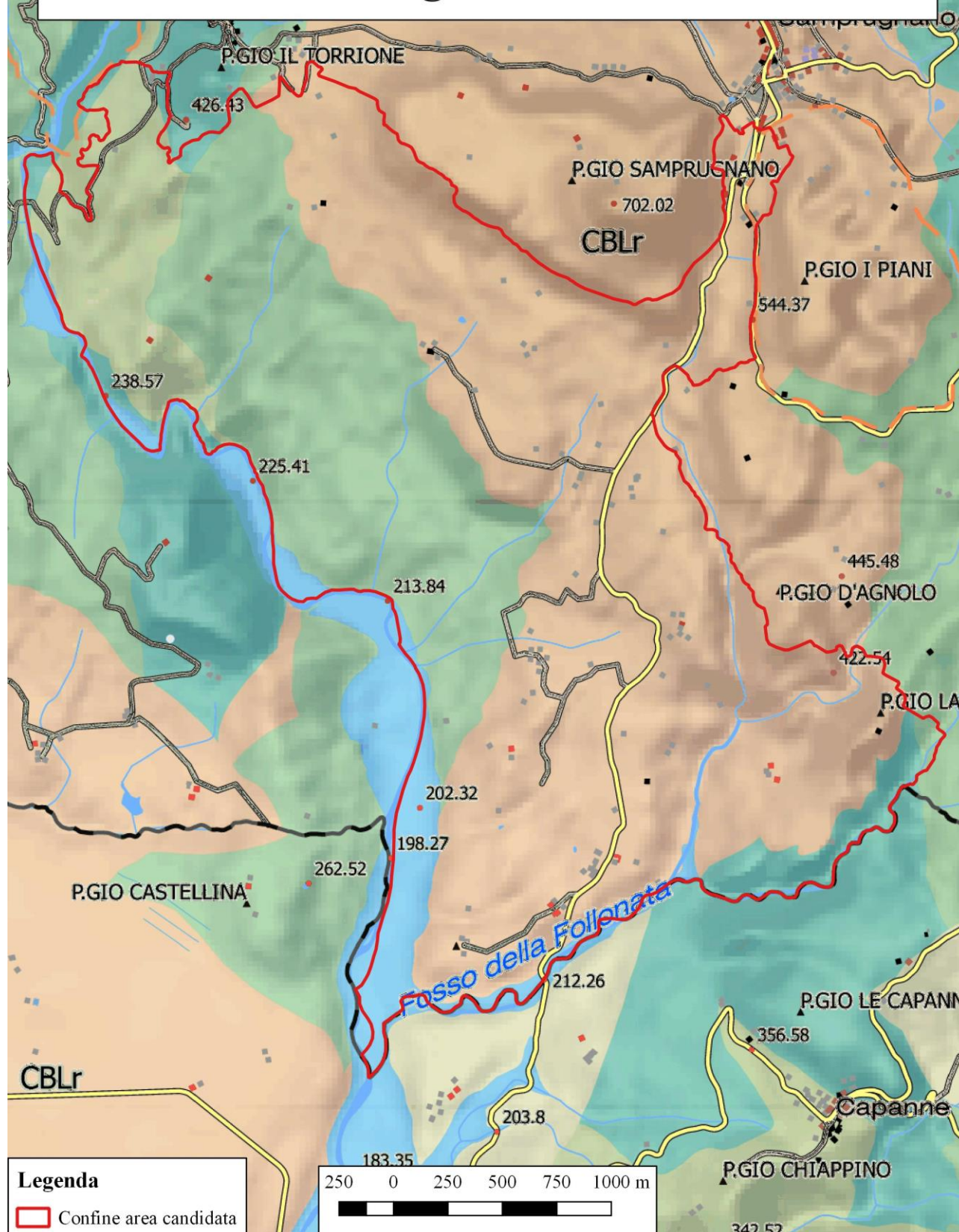


Figura 2.10 - Cartografia rappresentante i sistemi morfogenetici descritti all'interno del PIT della Regione Toscana. Ambito Amiata (da servizio WMS della Regione Toscana)

CARTA DEI MORFOTIPI RURALI

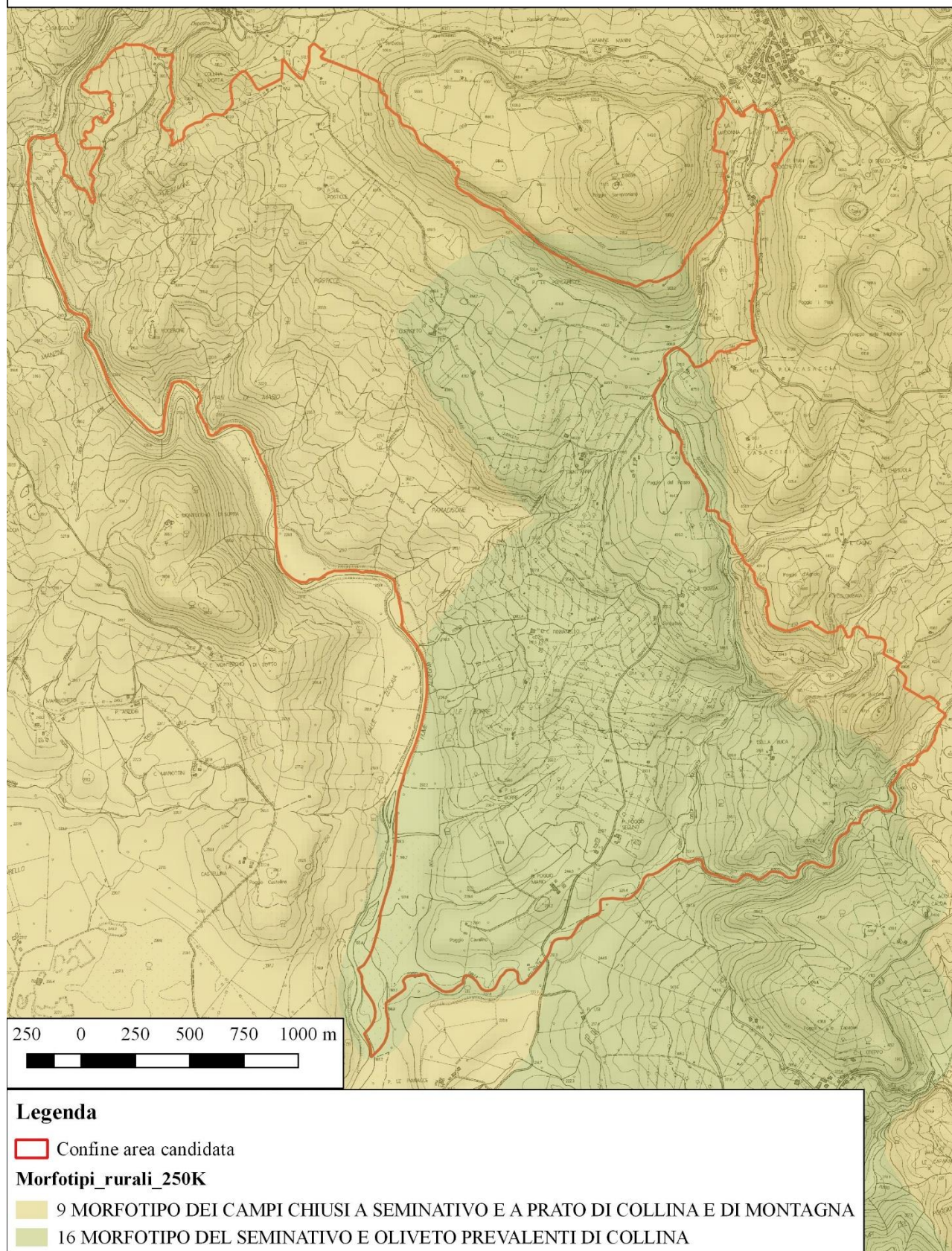


Figura 2.11 - Cartografia rappresentante morfotipi rurali descritti all'interno del PIT della Regione Toscana. Ambito Amiata (da servizio WMS della Regione Toscana)

2.7.3 PTCP – Piano territoriale di coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, in cui l'area candidata ricade, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.20 dell'11/06/2010 – “Decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica integrata e approvazione”.

Il Piano secondo l'art. 51, c. della L.R. 1/2005, si suddivide in una parte statutaria e una strategica.

Nella componente statutaria sono presenti i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio e relativi livelli minimi prestazionali e di qualità, le invarianti strutturali, i criteri per l'uso delle risorse essenziali, i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi con individuazione e descrizione degli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale, oltre che comprendere per intero i contenuti della Carta dei Principi e le seguenti componenti del Codice: artt. 9-22; artt. 24-25 e art.28.

Nella componente strategica sono descritti gli obiettivi e indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia sulla base del PIT, le specificazioni dei criteri di valutazione integrata, gli immobili di notevole interesse pubblico sovracomunale, gli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali; gli indirizzi e criteri per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art. 41 della L.R.39/00, oltre che comprendere la restante parte del Codice e l'intero Programma del PTCP.

Nell'art. 17 del Piano vengono individuati i caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso tra cui: ampio patrimonio di spazi aperti, molteplice interrelazione fra terre e acque, abbondanza della copertura vegetale, presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio, varietà e ricchezza degli ecosistemi, ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale, ridotta densità insediativa, carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti, ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale, modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità, struttura insediativa policentrica a elevata complementarità, stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali e vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi. Da questi poi vengono identificati gli obiettivi da perseguire:

- mantenere, rafforzare e valorizzare l'identità territoriale riconosciuta e condivisa a partire dai caratteri distintivi del territorio;
- promuovere, sostenere e indirizzare lo sviluppo del territorio, in coerenza con le sue vocazioni.

L'art. 18 afferma che il territorio provinciale deve essere assimilato a “capitale fisso sociale”, pertanto deve essere tutelato e valorizzato da tutti. Nell'impostare le modalità di governo del

territorio provinciale viene ritenuto che l'identità del territorio provinciale corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia, quanto attiene alla materia paesaggistica.

Nell'art.19 viene affrontato il tema delle emergenze morfo-ambientali:

1. Nell'ambito della qualità diffusa dell'intero territorio provinciale si riconoscono, a seguito di una circostanza individuazione e classificazione in conformità alle "Schede dei Paesaggi e Definizione degli Obiettivi di Qualità" del PIT, specifiche emergenze morfologiche e/o ambientali, costituenti autonome concentrazioni di valori identitari. A tali emergenze si attribuisce un valore di risorsa strategica da tutelare in via prioritaria.

2. A prescindere dai contesti così individuati, il governo del territorio è tenuto anche a una specifica considerazione delle emergenze morfo-ambientali di interesse più circoscritto, corrispondenti a:

- particolari sistemazioni agrarie;
- situazioni vegetazionali caratteristiche;
- episodi di antropizzazione storica dotati di valore di insieme o documentale;
- emergenze geologiche (geotipi e geositi) di cui l'art. 10 delle Norme;
- altri siti di pregio naturalistico o insediativo comunque ritenuti meritevoli di tutela dalla comunità locale.

3. In quanto zone sensibili ai fini della protezione degli assetti, le emergenze di cui ai precedenti commi 1 e 2 sono fatte oggetto di specifica tutela, nonché di azioni tese ad ottimizzarne la condizione oggettiva e le modalità di fruizione, garantendone la condizione di "invarianza puntuale" - tali azioni sono disciplinate da uno specifico regime normativo, cui si affiancano in certi casi particolari modalità di gestione.

4. Viene attribuito un ruolo prioritario alla fruizione e alla percezione ottimale dei caratteri emergenti della morfologia territoriale. Risulta conseguentemente essenziale mantenere integri anche i principali rapporti visuali e le prerogative di visione panoramica, sia attive (dai siti di osservazione), che passive (verso siti di pregio).

Le permanenze storico-culturali sono regimate dall'art 20., in cui viene affermato che queste fanno parte dei beni territoriali di interesse storico culturale a cui viene riconosciuto un ruolo insostituibile e imparagonabile. Pertanto ogni intervento di trasformazione è indirizzato a mantenere e incrementare la leggibilità di tali elementi e di assumerli come matrice insediativa o valorizzarli come principio ordinatore.

L'art. 26 è una conseguenza dell'art. 17; infatti per il governo dello sviluppo insediativo è ritenuto indispensabile contenere ogni forma di accrescimento entro le dimensioni minime utili a garantire uno sviluppo socio-economico ottimale ed evitare ogni possibile spreco di suolo o

ridondanza di funzioni mediante un coordinamento delle azioni di trasformazione, da attuarsi con la responsabile collaborazione di tutti i livelli e settori di governo del territorio.

Ultimo importante articolo del PTCP è l'art.27 che identifica i criteri qualitativi:

1. Ai fini del governo del territorio provinciale viene riconosciuta nella qualità dello sviluppo insediativo lo strumento primario per perseguire l'obiettivo generale di rafforzare l'identità territoriale.
2. Più in generale lo sviluppo insediativo è subordinato al requisito di incrementare i livelli di razionalità, funzionalità, economicità e sostenibilità degli assetti territoriali alla scala provinciale, secondo un'ottica integrata conforme ai principi della Nuova Carta di Atene.
3. Come specificazione dei caratteri identitari, viene considerato rilevante ai fini della qualità insediativa la netta distinzione e la separatezza fra centro urbano e territorio aperto. Il modello della "città murata" viene considerato un riferimento di validità generale.
4. Vengono riconosciuti come prerogativa fondamentale di tutti i centri del territorio provinciale la rispondenza a uno specifico principio insediativo che lega il costruito alle caratteristiche oridrografiche e paesistiche del sito.
5. In aderenza ai principi condivisi di cui ai precedenti artt. 17 e 18, alla qualità morfologica del costruito si attribuisce un ruolo portante ai fini del successo delle politiche di sviluppo.

2.7.4 Pianificazione Comunale: piano strutturale e regolamento urbanistico

Piano strutturale

Il piano strutturale, per l'area candidata, è stato redatto in base alla vigente normativa, avendo come riferimenti principale:

- la L.R. 16 gennaio 1995, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni;
- la L.R. 14 aprile 1995, n.64 e la L.R. 4 aprile 1995, n.25.

Il piano è stato redatto seguendo le direttive dello strumento urbanistico sovracomunale elaborato dall'Amministrazione Provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento. Attraverso la conoscenza del territorio acquisita con l'elaborazione del quadro conoscitivo, che costituisce parte integrante e sostanziale del piano strutturale, si sono delineate le cognizioni necessarie per suddividere il territorio in unità e sub-unità ambientali da un lato e in sistemi insediativi dall'altro. Ne è conseguita l'individuazione degli obiettivi fondamentali e delle azioni necessarie per perseguire tali obiettivi.

Nel Titolo II del piano vengono passate in rassegna tutte le risorse naturali fondamentali, concludendo che, essendo il territorio di Semproniano caratterizzato da bassa densità abitativa, non

sono necessarie grosse azioni di monitoraggio di aria e acqua. Per quest'ultimo elemento però vengono suggerite zone a cui porre particolare attenzione, tutelando applicando una particolare normativa. Vengono individuate zone soggette a rischio idraulico in cui è necessaria assoluta protezione o attenzione.

Per quanto riguarda, la tutela del suolo vengono delimitate aree di dissesto attivo in cui sono vietate nuove realizzazioni ed ampliamenti a meno che tali interventi non implicino prima un adeguato ripristino ambientale o miglioramenti delle caratteristiche geomorfologiche e geotecniche delle aree interessate, tali da far abbassare il livello di pericolosità a classi inferiori. In queste aree viene vietata l'attività di dispersione dei reflui per sub-irrigazione e di concimazione dei terreni tramite fertirrigazione, in quanto la presenza di acqua nel sottosuolo potrebbe costituire un fattore scatenante o accelerante dei fenomeni di frana o erosione. Comunque la maggior parte degli insediamenti esistenti ricade in aree che non possiedono queste caratteristiche se non case sparse abbandonate.

All'interno del comprensorio di Semproniano esistono alcune zone che sono state interessate in passato, o che lo sono attualmente, da attività estrattive, sia per quel che riguarda i materiali di prima categoria (miniere) che di seconda categoria (cave) secondo il R.D. 1443/27. Ad oggi la maggior parte di questi siti è chiuso o inattivo e su di essi è stato effettuato un ripristino ambientale. In ogni caso, le attività di cava non rientrano, comunque, nei contenuti del Piano Strutturale, in quanto regolate da normativa specifica già approvata dai competenti organi e ormai esecutiva data l'avvenuta pubblicazione nel BURT.

Nell'art.9, seguendo le indicazioni del PTCP che suddivide il territorio in 3 articolazioni, vengono individuati diverse zone all'interno del Comune di Semproniano.

Tabella 2.5 – Tabella che riassume e descrive la suddivisione del paesaggio all'interno del piano strutturale del Comune di Semproniano

<i>AMBITO DI PAESAGGIO: categorie orografiche e geologiche</i>	SISTEMA DI PAESAGGIO: caratteristiche di ordine oroidrografico e morfogenetico	UNITA' DI PAESAGGIO: caratteristiche del soprassuolo, comprese quelle antropiche	SUB-UNITA' DI PAESAGGIO	
			AMBITO AGRO- AMBIENTALE	AMBITO AGRICOLO
<i>1. Colline plioceniche</i>	1.1. Alto Albegna	1.1a. Valle del medio Albegna		Fibbianello ovest (unità unica)
<i>2. Rilievi dell'Antiappennino</i>	2.1. Dorsale di Scansano	2.1a. Murci e Pioggioferro	Rocconi (unità unica)	
	2.2. Alto Fiora	2.2a. Alta valle dell'Albegna	-Semproniano -Poggio di Semproniano	Fibbianello est
		2.2b. Alta valle del Fiora		-Cortevecchia -Vallata del Fiora

Circa l'unità di paesaggio dell'alta valle dell'Albegna si prevede la modifica, rispetto al PTCP, di un tratto del confine ovest all'interno del territorio comunale nel modo seguente:

a) a sud – a circa 500 m dall'ingresso nel comune- si fa proseguire il limite lungo il fosso della Follonata, anziché attestarlo lungo la strada di Fibbianello, perché è molto più omogeneo da un punto di vista agro-ambientale il paesaggio a destra e a sinistra del suddetto corso d'acqua.

b) quindi, procedendo verso nord, il confine viene posizionato lungo la curva di livello che definisce la sub-unità di Poggio Semproniano anziché farla continuare lungo la strada. Invece, l'ultimo tratto di circa km 1,5 coincide con il perimetro identificato dal P.T.C. Anche in questo caso, il territorio a sud di Poggio Semproniano ha caratteristiche agrarie molto vicine a tutta la zona di Fibbianello che, in termini di unità di paesaggio, è quella denominata Valle del medio Albegna.

Fanno parte di questa unità di paesaggio le sub-unità di paesaggio di Semproniano, di Poggio Semproniano e di Fibbianello est.

L'area a sud-ovest che si trova nell'unità di paesaggio della Valle del medio Albegna e che costituisce la zona di bassa collina a maggiore vocazione agricola con caratteristiche molto simili all'adiacente sub-unità di Fibbianello-est. Proprio per sottolineare tale similitudine, è stato dato ad una subunità il nome di Fibbianello est ed all'altra –inserita in questa unità di paesaggio– di Fibbianello ovest.

L'art. 11 considera la legislazione nazionale, regionale, le norme provinciali in materia ed in particolare la L.R. 39/00, per disciplinare le aree boscate.

Il trattamento delle aree boscate dovrà favorire il mantenimento e la valorizzazione delle specie tipiche locali.

Le pinete impiantate in ex seminativi dovranno progressivamente essere sostituite con latifoglie, secondo piani di intervento da incentivare. Tale azione assumerà rilievo qualificante nel giudizio di un PMAA (Piano di miglioramento agricolo ambientale) o per la valutazione di un intervento a supporto di attività integrativa. Le azioni di recupero e cura dei castagneti da frutto sono incentivate e sono pertanto considerate qualificanti per la redazione dei PMAA e per le azioni di miglioramento ambientale a supporto di attività integrative.

Sono da favorire trasformazioni da ceduo in alto fusto per i boschi che ne hanno le caratteristiche (pedologiche, vegetazionali, climatiche) e specialmente nel caso di zone a vocazione turistica. La trasformazione in alto fusto è da disincentivare se non giustificata da evidenti motivazioni tecniche.

Il Regolamento Urbanistico individua le piante camporili o le formazioni lineari di particolare valore vegetazionale e paesaggistico. Per queste, in caso di interventi tesi alla eliminazione o riduzione della loro consistenza (quindi non per la eventuale potatura) oltre alla richiesta di nulla-osta agli organi preposti alla tutela del suolo, si dovrà presentare un'istanza anche all'Amministrazione Comunale.

Nel piano strutturale viene data importanza ai binocoli visivi (art.13), cioè dei particolari punti di vista dai quali si aprono scorci panoramici meritevoli di apprezzamento. Per salvaguardare le peculiarità del paesaggio comprese nel binocolo visivo si devono rispettare i seguenti criteri:

- Gli edifici da realizzare e/o sopraelevare non dovranno impedire la visuale;
- Dovranno essere effettuate idonee schermature con essenze arboree tipiche del luogo nel caso in cui vengano realizzate strutture pertinenziali per pratiche sportive, serre o simili;
- All'interno dei binocoli visivi è vietata la localizzazione di linee aeree sia per trasporto di energia elettrica che di telecomunicazioni, oltre ai tralicci radiotelevisivi.

Nel Titolo IV del presente piano, viene disciplinato il territorio rurale.

Il territorio rurale del Comune di Semproniano è stato classificato a prevalente funzione agricola, dal momento che non ricorrono le condizioni per attribuirgli l'esclusività di questa funzione. Infatti, nonostante che l'agricoltura costituisca una delle principali fonti di reddito, si tratta di un'economia agricola debole.

Il piano strutturale divide l'interno territorio comunale in due aree in base alle loro caratteristiche prevalenti:

1. Un'area di alta collina con evidenti caratteristiche ambientali prevalenti rispetto all'attività agricola definita ambito agro-ambientale comprendente la parte nord-ovest, il Poggio Semproniano e l'area della riserva naturale Rocconi in cui insiste anche un sito Bioitaly e l'A.R.P.A. NP24 "Rocchette e Gole dell'Albegna", Semproniano (quasi per intero); Rocchette di Fazio, una parte di Petricci e alcuni piccoli nuclei rurali di antico impianto fra i quali l'Acquaiana, Caese, il Poggio. Fanno parte dell'ambito agro-ambientale:
 - Sub-unità di paesaggio di Semproniano;
 - Sub-unità di paesaggio di Poggio Semproniano;
 - Unità di paesaggio dei Rocconi.
2. Un ambito agricolo che corrisponde alla parte orientale e meridionale del Comune, con connotazioni più spiccatamente agricole rispetto al precedente ambito. Sono incluse Cellena, una porzione di Semproniano e di Petricci, Catabbio ed alcuni centri minori antichi come Scalabrelli, Case Verziliani e Scovavento. Fanno parte dell'ambito agricolo:
 - Sub-unità di paesaggio di Cortevicchia;
 - Sub-unità di paesaggio della Vallata del Fiora;
 - Sub-unità di paesaggio di Fibbianello est;
 - Unità di paesaggio di Fibbianello ovest.

L'art. 16 descrive le modalità e la redazione del Piano di Miglioramenti Agricolo Ambientale (P.M.A.A.). All'interno devono essere contenuti una scheda di miglioramento paesistico-ambientale e idrogeologico in riferimento all'intera superficie aziendale, un elenco descrittivo delle costruzioni rurali e impianti fissi e una relazione tecnica per quanto concerne gli aspetti agronomici del contesto territoriale in cui si trova l'azienda anche ai fini degli aspetti paesistico-ambientali. Il P.M.A.A. deve essere firmato da un tecnico competente.

Nel piano, con l'art. 23 si mira anche al recupero degli assetti territoriali degradati attraverso la demolizione ed il recupero di edifici diroccati per quanto riguarda gli insediamenti, o con la sostituzione delle conifere con specie autoctone, con un unico taglio, per quanto riguarda le aree boscate.

L'area candidata, per l'ambito agricolo, ricade all'interno della sub-unità di paesaggio di Fibbianello est, dell'unità di paesaggio Rocconi e dell'unità di paesaggio di Fibbianello ovest.

L'unità di paesaggio dei Rocconi, descritta e disciplinata dall'art. 31 del piano strutturale, è caratterizzata per la forte integrità ambientale che si coniuga perfettamente con l'integrità del centro abitato di Rocchette di Fazio. In questa unità di paesaggio si estende per 371 ettari la riserva naturale Rocconi, istituita nel 1998, formata da colline tra i 200 e i 500 metri. All'interno dell'unità di paesaggio è presente un'area di rilevante pregio ambientale (A.R.P.A.) denominata "Rocchette e Gole dell'Albegna" NP24, individuata dal PTCP per il suo alto valore naturalistico e paesaggistico. Il territorio interessato dall'A.R.P.A. ingloba quasi per intero il sito Bioitaly (area del Progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente) e comprende parte della riserva naturale dei Rocconi e parte della sua area contigua. L'area è gravata dall'uso civico dell'abitato di Rocchette. Vengono individuati le seguenti emergenze da considerare invarianti strutturali ai sensi dall'art.5 come 6 della L.R. 5/95:

- ruderi di Rocchette di Fazio vincolati ai sensi della L.1089/39;
- resti di Poggio Torrione;
- resti di un antico ponte sull'Albegna denominato "Il pontaccio" in località Mezzagne;
- binocoli visivi:
 - a) lungo il confine comunale alla confluenza Rigo-Albegna con vista sui Rocconi;
 - b) a sud-ovest lungo l'itinerario –individuato dall'Amm.ne Prov.le- che collega Rocchette a Montiano;
 - c) il centro abitato di Rocchette.
- tracce di viabilità antica –indicate nel Catasto Leopoldino- situate nella zona nord-est;
- grotta in prossimità di Montecchio di sopra che pare raggiunga il fiume Albegna.
- fontanili: due fontanili nelle immediate vicinanze del centro abitato di Rocchette di Fazio ed un fontanile in località Manzine.

L'obiettivo da perseguire in questa unità è quello di cercare di mantenere l'integrità del contesto ambientale e rafforzare il lessico insediativo. Le azioni da svolgere per raggiungere gli obiettivi prefissati sono:

- recupero e valorizzazione dei tracciati stradali di antico impianto;
- ammesse le attività integrative di tipo commerciale, artigianale, ricettivo e di servizio solo negli edifici esistenti; per le attività ricettive sono consentiti piccoli ampliamenti finalizzati al miglioramento igienico-sanitario;
- non ammessa la realizzazione delle strutture pertinenziali per lo sport e tempo libero;
- consentite le serre soltanto stagionali;

- circa la disciplina degli interventi all'interno dell'A.R.P.A. "Rocchette e Gole dell'Albegna" NP24, si fa riferimento all'art.20 delle norme del PTCP. Laddove l'A.R.P.A. si sovrappone alla Riserva Naturale dei Rocconi, prevale il Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto;
- salvaguardia dei binocoli visivi;
- recepimento delle previsioni relative sia alla sentieristica elaborata dalla Comunità Montana sia alla sentieristica elaborata dall'Amministrazione Provinciale;
- nel rispetto dei criteri insediativi del patrimonio edilizio esistente, le nuove costruzioni verranno ubicate su piccole alture e comunque in posizione emergente;
- relativamente a nuove realizzazione e ampliamenti o comunque interventi costruttivi, devono essere rispettate le distanze degli ambiti previsti dalla D.C.R. 12/00 (ex D.C.R. 230/94) e dal PTCP.

L'area di Fibbianello est (art.34), zona di collina coltivata, è interessata in maniera consistente dall'itinerario della castagna, denominato "Progetto castanea" elaborato dalla Comunità Montana. Questa porzione di itinerario coincide per un tratto con la "Strada del vino", in merito alla quale il Consiglio Comunale di Semproniano in data 22.05.1999, con deliberazione n.24, dava la propria adesione al Comitato promotore della strada del vino denominata "strada del vino, colli di Maremma", approvandone lo statuto ed il regolamento. Vengono individuate le seguenti emergenze da considerare invariants strutturali ai sensi dell'art.5 comma 6 della L.R. 5/95:

- due binocoli visivi lungo la strada che da Semproniano conduce a Catabbio;
- antico mulino diroccato in pietra lungo-strada nella zona nord a confine con la sub-unità di paesaggio di Poggio Semproniano;
- un fontanile nella parte nord della presente sub-unità di paesaggio, in località Acqua Santa;
- individuazione delle seguenti aree per la possibile realizzazione di bacini collinari: una presso il Fosso Gattaia e l'altra non lontano da località Poggio I Piani con invaso del volume potenziale rispettivamente di circa 77.713 mc e 86.484 mc.

In questa porzione di territorio l'obiettivo principale è quello di valorizzare l'attività agricola insieme alla quale, in un quadro delle integrazioni delle risorse, potrà essere sviluppato il turismo rurale anche in connessione con il turismo termale di Saturnia. Per raggiungere tale scopo vengono ammesse le attività integrative di tipo commerciale, artigianale, ricettivo sia negli edifici esistenti sia in nuove strutture raccordate a fabbricati esistenti, in particolare viene previsto il potenziamento, in località Casaccia, di un centro recupero e assistenza di animali, che dovrà essere in linea con le normative vigenti. Inoltre, con la presenza dell'itinerario della castagna elaborato dalla Comunità Montana, che coincide in parte con la strada del vino, viene consentita l'attività integrativa di tipo

artigianale e commerciale dei prodotti derivanti dalla raccolta e dalla trasformazione delle castagne e dell'uva da parte anche di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo a titolo principale. Sono state, infine, individuate due aree per la possibile realizzazione di un bacino collinare con invaso del volume potenziale rispettivamente di circa 77.713 mc e 86.484 mc, che possono servire sia per l'approvvigionamento idrico umano che, principalmente per uso irriguo o per l'abbeveraggio del bestiame, oltre che per uso anti-incendio.

Nell'art. 35, invece, viene descritta e disciplinata l'area di Fibbianello ovest che comprende anche una porzione della Riserva Rocconi. La zona è segnata prevalentemente dall'attività olivicola e, più in generale dall'attività agricola. Il territorio della presente unità di paesaggio è attraversato dalla strada del vino, il cui tracciato coincide con la strada di Fibbianello. Vengono individuate le seguenti emergenze da considerare invarianti strutturali ai sensi dall'art.5 comma 6 della L.R. 5/95:

- luogo sul quale sorgeva l'olivone e dove adesso rimane un relitto del tronco. Individuare il luogo come emergenza ha il significato di attribuirgli valore di memoria storica sia da un punto di vista botanico dal momento che l'olivone era l'esemplare più antico d'Europa di questo tipo di pianta sia da un punto di vista didattico per far conoscere l'entità del danno che è stato arrecato al patrimonio naturale esistente;
- individuazione di un'area nel settore ovest, presso loc. Poggio Bozzetto, per la possibile realizzazione di un bacino collinare, con un invaso del volume potenziale di circa 163.000 mc.

La valorizzazione dell'attività agricola con priorità per il settore olivicolo e relativi servizi, sviluppando, contestualmente, a tal fine di integrare le risorse, turismo rurale anche in connessione con il turismo termale di Saturnia, è l'obiettivo chiave da raggiungere in questa sub-unità. Si mira al potenziamento di una struttura ricettiva esistente in località S. Anna con incremento fino a 50 posti-letto anche tramite uso di nuova volumetria e al riconoscimento di un'area ubicata in località Montecchio Basso per la quale il piano strutturale prevede la realizzazione di una struttura integrativa di tipo ricettivo dimensionata per un massimo di 50 posti-letto. Circa la presenza della strada del vino ed in considerazione della forte presenza di olivi, il P.S. consente l'attività integrativa di tipo commerciale dei prodotti derivanti dalla raccolta e dalla trasformazione dell'uva e dell'olio da parte anche di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo a titolo principale, in locali anche di nuova costruzione.

Per quel che riguarda le risorse idriche è stata individuata un'area nel settore ovest, presso loc. Poggio Bozzetto, per la possibile realizzazione di un bacino collinare, con un invaso del volume potenziale di circa 163.000 mc. Tale bacino può servire sia per l'approvvigionamento idrico umano

che, principalmente, per uso irriguo o per l'abbeveraggio del bestiame, in quanto l'area, come già sottolineato, ha una particolare propensione agricola, oltre che per uso anti-incendio.

Nel Titolo V vengono passati in rassegna i sistemi insediativi del Comune di Semproniano.

Nell'art. 36 vengono definiti i sistemi insediativi. Il piano strutturale ha fatto una netta distinzione fra territorio rurale e centri abitati ed ha perimetrato quest'ultimi appoggiandosi quanto più possibile ai confini fisici ed a segni territoriali evidenti.

I sistemi insediativi sono articolati in unità territoriali organiche elementari (u.t.o.e.) che contengono un'unitarietà di caratteristiche urbanistico-territoriali, morfologiche, storico-culturali ed una organicità di funzioni e di interrelazioni. Nel caso del Comune di Semproniano, ciascun centro abitato o nucleo insediato e le relative aree di influenza urbana costituiscono una u.t.o.e., proprio perché rispecchia l'organicità delle caratteristiche suddette

Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico è stato redatto in base alla normativa vigente, avendo come riferimenti principali:

- La ex legge regionale 16 gennaio 1995, n. 5 "Norme per il governo del territorio" e successive modifiche ed integrazioni, la ex L.R. 14 aprile 1995, n.64 "Disciplina degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone con prevalente trasformazione agricola" e successive modifiche ed integrazioni confluite nella L.R. 03 gennaio 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio", oltreché la legislazione nazionale vigente in materia;

- Il Piano Strutturale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 20.03.2004, che insieme al presente R.U. costituisce il P.R.G. del Comune di Semproniano.

Il Regolamento Urbanistico ha la finalità di disciplinare le trasformazioni di tutto il territorio comunale, attraverso regole che attuano gli obiettivi contenuti nel Piano Strutturale.

Nel Titolo II vengono registrati gli interventi che implicano l'uso delle risorse naturali, nello specifico:

- art.3: il Comune di Semproniano può essere dotato di impianto eolico solo nella sub-unità di paesaggio di Cortevicchia per motivi di natura paesaggistica ed ambientale;
- art.4: il piano strutturale ha individuato dieci siti distribuiti abbastanza omogeneamente sul territorio per la possibile realizzazione di piccoli bacini collinari per i quali è stato stimato, tramite bilancio idrologico, la capacità di invaso relativamente al loro bacino di alimentazione. Inoltre, per una gestione consapevole della risorsa idrica e della tutela delle aree più sensibili, il piano strutturale ha individuato aree da tutelare e per le quali è prevista una particolare normativa;

- art.5: è presente un elenco dei terreni geologicamente inidonei, instabili e soggetti a dissesti. Attraverso le Norme di Piano (P.A.I. approvato con Del.C.R. 12/05) che vengono recepite dal Regolamento Urbanistico, vengono perimetrare le zone a rischio e applicate le regole idonee in base al grado di pericolosità, determinato con analisi di campo;
- art6: relativamente agli interventi da realizzare in prossimità di corsi d'acqua considerati a potenziale rischio idraulico viene fatto riferimento alla normativa regionale vigente, in particolare alla D.C.R. 12/00 e al PTCP. Ai fini della programmazione urbanistica, in base alla suddetta normativa, vengono definiti:
 - ambito A1, definito di assoluta protezione del corso d'acqua (alvei, golene, argini a potenziale rischio idraulico), in cui non si dovranno prevedere interventi edilizi o che ostacolino il corso delle acque anche in caso di esondazione, fatte eccezioni per le opere idrauliche o di attraversamento del corso d'acqua;
 - ambito B, comprendente le aree potenzialmente inondabili in prossimità dei corsi d'acqua e per i quali è necessario una verifica dell'adeguamento dimensionato della sezione fluviale alle portate di massima piena previste ed eventuali interventi di regimazione idraulica tesi alla messa in sicurezza degli insediamenti presenti
- art.7: le aree a destinazione estrattiva sono tre in totale e tutte regolate da apposita variante di adeguamento al P.R.A.E. (Piano Regionale attività estrattive), regolarmente approvata e definita da normativa specifica ai sensi della Del.C.R. 200/95 e variazioni e integrazioni, che il piano strutturale recepisce e fa proprie.

Il regolamento urbanistico, con l'art.9, disciplina e valorizza la viabilità storica e le emergenze di interesse storico-culturale dettando i seguenti criteri:

- le tracce esistenti della viabilità storica dovranno essere mantenute e ripristinate, in particolare dovranno essere mantenute eventuali pavimentazioni originarie, muretti a secco laterali e tutti quegli elementi che caratterizzano detti tracciati;
- qualora venissero portati alla luce tracciati di antico impianto, gli stessi dovranno essere mantenuti e del loro rinvenimento se ne dovrà dare comunicazione all'Ufficio Urbanistica del Comune, il quale è tenuto ad aggiornare in tal senso il quadro conoscitivo del piano strutturale;
- le emergenze individuate devono essere salvaguardate e mantenute;
- per ciascuna di esse è stata redatta una scheda in cui sono contenute informazioni puntuali, vengono indicate le categorie di intervento ammissibili e viene data indicazione di un'area di rispetto circostante l'emergenza.

L'art.10 tratta e regola gli interventi nelle aree boscate. Tutti i territori coperti da boschi sono sottoposti a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico. L'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico verrà rilasciata dalla Comunità Montana ai sensi della L.R. 39/00 e successive modifiche ed integrazioni.

Nelle aree forestali sono vietati gli interventi di nuova edificazione e la realizzazione di nuove infrastrutture, salvo l'apertura di viali parafuoco in caso di comprovata necessità, nel rispetto degli strumenti sovraordinati e previa acquisizione dei pareri ed autorizzazioni necessarie. Gli interventi all'interno delle aree forestali, volti alla tutela e al corretto uso del bosco, sono disciplinati dalle norme di legge e regolamenti regionali e provinciali in materia. In particolare, nei tagli di utilizzazione boschiva dovrà essere tutelata la biodiversità, preservando dal taglio le specie minori eventualmente presenti.

Le pinete impiantate in ex seminativi dovranno progressivamente essere sostituite con latifoglie, secondo piani di intervento da incentivare. Per le piante camporili e per le formazioni lineari, in caso di interventi tesi alla eliminazione o riduzione della loro consistenza (quindi non per la eventuale potatura o il taglio) oltre alla richiesta di nulla-osta agli organi preposti alla tutela del suolo, si dovrà presentare un'istanza anche all'Amministrazione Comunale.

Per tutelare e valorizzare le peculiarità del paesaggio rurale comprese nel binocolo visivo (art.12), devono essere rispettati i seguenti criteri:

- gli edifici da realizzare e/o da sopraelevare non devono impedire la visuale, a tal fine devono presentare all'Amministrazione Comunale, insieme agli altri elaborati di progetto, una tavola contenente lo sky-line dell'intervento da effettuare rispetto al contesto in cui va ad inserirsi e un'approfondita documentazione fotografica del luogo in cui si vuole effettuare l'intervento;
- devono essere effettuate idonee schermature con essenze arboree tipiche del luogo nel caso in cui vengano realizzate strutture pertinenziali per pratiche sportive, serre o simili;
- all'interno dei binocoli visivi è vietata la localizzazione di linee aeree sia per trasporto di energia elettrica che di telecomunicazioni, oltre ai tralicci radiotelevisivi. Nei casi in cui venga dimostrata l'impossibilità di interrare le linee suddette, si dovrà intervenire sulla tipologia dei materiali e sui colori per arrecare minore impatto possibile.

Qualora gli interventi siano finalizzati ad attività agricole riguardanti le aziende, è consentito l'uso delle linee fuori terra, secondo i criteri di cui al punto precedente.

In linea generale, per i nuovi interventi, laddove possibile, si dovrà utilizzare la linea esistente, potenziandola.

L'art.17 divide il territorio rurale del Comune di Semproniano in due ambiti:

1. ambito agro-ambientale, territorio di alta collina con evidenti caratteristiche ambientali prevalenti rispetto all'attività agricola, in cui insistono l'unità di paesaggio dei Rocconi e la sub-unità di paesaggio di Semproniano e di Poggio Semproniano;
2. ambito agricolo che corrisponde alla parte orientale e meridionale del Comune, con connotazioni più spiccatamente agricole rispetto al precedente ambito. Insistono in questo ambito l'unità di paesaggio di Fibbianello ovest, le sub-unità di paesaggio di Cortevecchia, della Vallata del Fiora e di Fibbianello est.

Le aree di rispetto paesaggistico-ambientale, definite nell'art.18, sono aree di elevato pregio paesaggistico, nelle quali è ammesso solo il recupero del patrimonio edilizio esistente con materiali e finiture tipiche del luogo, ma non sono consentiti interventi di nuova edificazione.

Le aree di rispetto paesaggistico-ambientali si trovano nelle seguenti località:

- intorno ai centri storici di Semproniano e di Rocchette di Fazio;
- intorno ai nuclei rurali e rappresentate nella tav.11a/11;
- intorno alle emergenze individuate.

All'interno della presente fascia di rispetto paesaggistico-ambientale di Rocchette di Fazio insiste un insediamento abitativo di recentissima costruzione che costituisce uno stato di fatto incongruo, da riqualificare con l'obiettivo di conferire caratteristiche consone all'architettura locale anche attraverso la chiusura dei vuoti delle facciate.

Il Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale (P.M.A.A.), descritto nell'art.21, di cui alla L.R. 64/95 e s.m.i., da redigere su apposito modello a firma di un tecnico abilitato, dovrà contenere in coerenza con quanto stabilito dal P.T.C. all'art.26, comma 14 e nella scheda 11:

- una scheda di miglioramento paesistico-ambientale e idrogeologico in riferimento all'intera superficie aziendale con le caratteristiche fisiche, paesaggistiche, del suolo e sottosuolo, le emergenze storico-archeologiche e i vincoli paesaggistico-ambientali;
- un elenco descrittivo delle costruzioni rurali e impianti fissi contenente la denominazione e destinazione d'uso, dati catastali e mappa, superficie totale, superficie utile, superficie del terreno ed esso riconducibile, Comune di appartenenza, località per la situazione ante opera; mentre denominazione e destinazione d'uso, dati catastali, superficie totale e superficie utile per la situazione post opera;
- per quanto concerne gli aspetti agronomici, la relazione tecnica dovrà tenere conto del contesto territoriale in cui si trova l'azienda anche ai fini degli aspetti paesistico-ambientali. Nel prospettare il futuro assetto ambientale si dovranno mettere in evidenza tutti gli aspetti agronomici e tecnico-gestionali come i caratteri pedologici, le lavorazioni dei terreni e le tecniche usate nelle lavorazioni stesse, gli accorgimenti

adottati al fine di migliorare e/o mantenere la fertilità dei suoli, le successioni colturali, le problematiche relative alla irrigazione, le sistemazioni esistenti e le operazioni previste per il loro mantenimento e/o ripristino, le formazioni boschive e gli interventi che verranno attuati per il loro miglioramento, compresa la descrizione dei criteri di intervento per eventuali rimboschimenti, il recupero di aree degradate, la frammentazione o polverizzazione della proprietà e le azioni che si intendono intraprendere al fine di rendere più razionale l'assetto fondiario.

Per i parametri paesistico-ambientali nella redazione e valutazione dei P.M.A.A. si seguiranno i seguenti criteri, parametri e indirizzi:

- a. ubicare gli interventi proposti nel rispetto della maglia territoriale e podereale esistente e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio;
- b. localizzare e configurare i nuovi manufatti in modo da conseguire aggregazioni significative con i fabbricati esistenti;
- c. adottare tipi edilizi e materiali conformi alle caratteristiche e alle tradizioni costruttive dell'intorno e del più ampio contesto ambientale;
- d. ottimizzare l'inserimento dei manufatti in rapporto al sistema delle acque superficiali e sotterranee in base alla rete scolante e più in generale in ordine alla difesa del suolo e al rischio idrogeologico;
- e. ottimizzare l'inserimento nel contesto paesistico e nel sistema delle emergenze storico-artistiche.
- f. specificare e indicare filari di alberature già di notevole altezza e masse di vegetazione adeguate alla schermatura dei nuovi manufatti;
- g. consentire per la recinzione dei resedi e delle aree di pertinenza siepi costituite da specie locali in adiacenza alle quali potranno essere realizzate recinzioni in rete metallica a maglia sciolta. L'altezza delle recinzioni non potrà superare ml. 1,80;
- h. consentire per la chiusura di appezzamenti relativi ad allevamenti e coltivazioni agricole recinzioni a palizzata di legno, a pali di legno e rete zincata o filo di ferro spinato. Eventuali cordonati in calcestruzzo dovranno essere rivestiti in pietra naturale o realizzati direttamente in pietra, dovranno essere al massimo 30 cm fuori terra e potranno recingere la resede del patrimonio edilizio destinato ad uso abitativo. Negli altri casi i suddetti cordonati potranno essere realizzati esclusivamente solo se indispensabili ad assolvere a funzioni di sostegno (stabilità dei terreni) o per la protezione di particolari colture.

Sono considerati interventi per la tutela e la valorizzazione ambientale quelli tesi a:

- eliminare ogni forma di degrado architettonico, paesaggistico ed ambientale;
- ripristinare o adeguare le infrastrutture esistenti;
- introdurre opere di difesa idrogeologica (dissesti, falde, sorgenti etc.), dal fuoco e da altri fattori di rischio;
- ottenere una corretta regimazione idraulica e un efficace smaltimento dei reflui e dei rifiuti,
- introdurre schermature arboree e arbustive a integrazione degli interventi edilizi costituite da specie autoctone e naturalizzate caratteristiche, non esotiche oltreché salvaguardare le strutture vegetazionali più rilevanti anche con specifici interventi di recupero (sugherete, leccete, biotopi etc.). Limitare l'espansione di specie indesiderate ed invadenti quali pino marittimo (*Pinus pinaster*), ailanto (*Ailanthus altissima*), acacia (*Robinia pseudoacacia*);
- salvaguardare e ripristinare strutture storiche e architettoniche significative del paesaggio agricolo come, ad esempio, antichi tracciati viari, fonti, seccatoi, muri a retta, alberature e vegetazione di interesse storico e paesaggistico;
- ottimizzare l'inserimento dei manufatti in riferimento alla morfologia del suolo e alla viabilità rurale esistente;
- realizzare sistemazioni agrarie congruenti con quelle caratteristiche dell'intorno; in particolare saranno evidenziati quegli interventi di ripristino e manutenzione di sistemazioni agrarie tendenti a mantenere e/o migliorare la stabilità dei versanti e più in generale la regimazione idraulica, nonché alcune sistemazioni tipiche (lunettamenti, gradonamenti, terrazzamenti od altro);
- migliorare le condizioni ambientali per la fauna selvatica, anche in relazione ad interventi entro le aziende faunistiche oppure concertati con gli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) o con gli organismi di gestione delle zone a divieto di caccia (parchi, riserve naturali, oasi, zone di ripopolamento e cattura).

Per eventuali interventi sulla viabilità podereale e forestale, nel rispetto delle disposizioni della L.R.n.39/2000 e relativi regolamenti di attuazione, sono ammessi il ripristino della viabilità forestale, nonché variante della viabilità esistente se comportano un miglioramento delle caratteristiche della sede viaria, contribuiscono alla regimazione delle acque e alla prevenzione dei fenomeni di incendio nonché l'apertura di piste per esbosco, ove autorizzato dagli uffici competenti.

L'art.28 per superare le varie situazioni di degrado sia architettonico che paesaggistico permette i seguenti interventi:

- demolizione di volumi e superfetazioni e successivo accorpamento per scopi abitativi, per attività agricola, agrituristica ed integrativa;

- recupero di edifici parzialmente diroccati, qualora sia leggibile l'impianto delle fondamenta e si possa constatare l'altezza originaria all'imposta del tetto del fabbricato almeno in un punto o si possa dimostrare, attraverso idonea documentazione come progetti di edificazione depositati a suo tempo in Comune, documentazione fotografica autentica dello stato originario, documentazione catastale storica, l'originaria consistenza. In questo caso devono residuare almeno due pareti esterne, oltre all'impronta a terra.

L'area candidata ricade all'interno dell'unità di paesaggio dei Rocconi, per l'ambito agro-ambientale, della sub-unità di paesaggio di Fibbianello est e dell'unità di paesaggio di Fibbianello ovest, per l'ambito agricolo.

Con l'art.36 del regolamento urbanistico viene descritto l'unità di paesaggio dei Rocconi. Rifacendosi al piano strutturale, le previsioni sono:

tutela dei binocoli visivi;

- ❖ recupero e valorizzazione delle tracce di viabilità storica;
- ❖ recupero e valorizzazione dei fontanili, dei resti di Poggio Torrione, dei resti di un antico ponte sull'Albegna, della grotta in prossimità di Montecchio di sopra;
- ❖ recupero e valorizzazione dei muretti a secco, dei selciati e simili, che dovranno essere mantenuti negli oliveti e nei seminativi;
- ❖ sono ammessi gli interventi di nuova edificazione ad esclusione della realizzazione di nuovi fabbricati per attività integrative e delle strutture pertinenziali per lo sport e tempo libero;
- ❖ nelle aree esterne alla riserva sono consentite attività volte al recupero ed al riuso del patrimonio edilizio esistente e alla realizzazione di annessi e abitazioni degli imprenditori agricoli;
- ❖ ammesse le attività integrative di tipo commerciale, artigianale, ricettivo e di servizio solo negli edifici esistenti; per le attività ricettive sono consentiti piccoli ampliamenti finalizzati al miglioramento igienico-sanitario;
- ❖ consentire le serre soltanto stagionali;
- ❖ circa la disciplina degli interventi all'interno dell'A.R.P.A. "Rocchette e Gole dell'Albegna"NP24, si fa riferimento all'art.20, commi 9 (interventi preclusi) e 10 (interventi ammessi) delle norme del P.T.C. ad oggi anche laddove l'A.R.P.A. si sovrappone all'area contigua – della Riserva Naturale dei Rocconi- in quanto quest'ultima non ha ancora una specifica disciplina. Laddove l'A.R.P.A. si sovrappone alla Riserva Naturale dei Rocconi, prevale il regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto;

- ❖ recepimento delle previsioni relative sia alla sentieristica elaborata dalla Comunità Montana sia alla sentieristica elaborata dall'Amministrazione Provinciale;
- ❖ tutela del Sito di Importanza Regionale classificato come "SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dall'Albegna";
- ❖ per quanto riguarda la proprietà collettiva in località Rocchette di Fazio, ferme restando le prerogative esercitate dall'A.S.B.U.C. ed il vincolo di destinazione dei terreni previsto dalle vigenti leggi, qualora fosse ravvisata l'opportunità di utilizzare porzioni del patrimonio collettivo per altri scopi, mutandone la destinazione rispetto all'uso agro-silvo-pastorale al fine di affidarlo in concessione o di alienarne la proprietà a terzi, tali azioni potranno essere espletate mediante autorizzazione dell'autorità tutoria, previa autorizzazione del pubblico interesse.

Nel rispetto dei criteri insediativi del patrimonio edilizio esistente, le nuove costruzioni verranno ubicate di norma su piccole alture e comunque in posizione emergente. Da un punto di vista tipologico gli edifici esistenti sono improntati alla massima semplicità, in quanto hanno, perlopiù, pianta rettangolare prossima al quadrato e copertura a capanna: in caso di nuove costruzioni, le stesse dovranno avere le caratteristiche dei fabbricati esistenti improntati alla tipologia tradizionale del luogo.

L'art.39 delinea gli interventi per la sub-unità di paesaggio di Fibbianello est, rifacendosi al piano strutturale:

- ❖ tutela dei binocoli visivi;
- ❖ recupero e valorizzazione del fontanile e dell'antico mulino diroccato in pietra;
- ❖ recupero e valorizzazione della Chiesa della Madonna delle Grazie e del Pod. Chiesuola;
- ❖ recupero e valorizzazione dei muretti a secco, dei selciati e simili, che dovranno essere mantenuti sempre negli oliveti e, laddove è possibile, nei seminativi;
- ❖ ammesse le attività integrative di tipo commerciale, artigianale, ricettivo sia negli edifici
- ❖ esistenti sia in nuove strutture raccordate a fabbricati esistenti;
- ❖ per quanto riguarda le attività integrative di servizio e didattiche, è consentito il potenziamento,
- ❖ in località Casaccia, di un centro di recupero ed assistenza di animali;
- ❖ circa la presenza dell'itinerario della castagna elaborato dalla Comunità Montana, che coincide in parte con la strada del vino si consente l'attività integrativa di tipo artigianale e commerciale dei prodotti derivanti dalla raccolta e dalla trasformazione delle castagne e dell'uva da parte anche di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo a titolo principale, in

locali anche di nuova costruzione ubicati all'interno di una fascia di 500 m per lato misurata dal ciglio della strada (estensione complessiva di 1km);

- ❖ è ammessa la costruzione di serre sia stagionali che permanenti.

Di norma le nuove costruzioni verranno posizionate in linea con il tessuto esistente, quindi nel rispetto dei criteri insediativi del patrimonio edilizio esistente prevalentemente a mezza costa ed ubicato lungo stradine di penetrazione interne rispetto alla viabilità principale. In particolare i piccoli annessi seguiranno l'orditura del tessuto esistente degli annessi limitrofi.

L'unità di paesaggio di Fibbianello ovest è descritta nell'art.40. anche in questo caso rifacendosi al piano strutturale, le previsioni per questa porzione di territorio sono:

- ❖ tutela del binocolo visivo;
- ❖ recupero e valorizzazione del luogo sul quale sorgeva l'olivone;
- ❖ recupero e valorizzazione dei muretti a secco, dei selciati e simili, che dovranno essere mantenuti sempre negli oliveti e, laddove è possibile, nei seminativi;
- ❖ ammesse le attività integrative di tipo commerciale, artigianale, ricettivo sia negli edifici esistenti sia in nuove strutture raccordate a fabbricati esistenti, secondo i criteri di cui all'art.27 intitolato "attività integrative". In particolare tra le attività integrative ricettive si ammette:
 - il potenziamento di una struttura ricettiva esistente in località S.Anna con incremento fino a 50 posti-letto anche tramite utilizzo di nuova volumetria;
 - riconoscimento di un'area ubicata in loc.Montecchio Basso per la quale il P.S. prevede la realizzazione di una struttura integrativa di tipo ricettivo dimensionata per un massimo di 50 posti letto.
- ❖ circa la presenza della strada del vino ed in considerazione della forte presenza di olivi, si consente l'attività integrativa di tipo commerciale dei prodotti derivanti dalla raccolta e dalla trasformazione dell'uva e dell'olio da parte anche di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo professionale (IAP) in locali anche di nuova costruzione, ubicati all'interno di una fascia di 500 m per lato misurata dal ciglio della strada (estensione complessiva di 1km) costituente il tracciato della strada del vino;
- ❖ ammessa la costruzione di serre sia stagionali che permanenti;
- ❖ tutela del Sito di Importanza Regionale classificato come "SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna".

Le nuove costruzioni dovranno inserirsi di norma nel territorio secondo i criteri insediativi del tessuto esistente che, in larga parte, è costituito da appoderamenti dell'Ente Maremma. In particolare, i piccoli annessi seguiranno l'orditura del tessuto esistente degli annessi limitrofi.

2.7.5 Aree protette

Una porzione dell'area candidata ricade all'interno della Riserva Naturale Regionale Rocconi dove è inoltre presente una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT51A0018).

Con l'atto istitutivo di delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n.89 del 15/06/1998 è stata creata la RNR Rocconi, con un'estensione di circa 371 ettari nei comuni di Semproniano e Roccalbegna, è attraversata da una profonda e suggestiva gola (geosito) solcata dal Torrente Rigo, lungo le cui pareti si aprono numerose spaccature e grotte di cui la più importante è il "Crepaccio Rocconi". Parte della Riserva, circa 130 ettari, è proprietà del WWF Italia, che vi ha istituito un'Oasi.

In base alla Direttiva "Habitat" n.92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016 e alla Direttiva "Uccelli" n.2009/147/Ce con Del.C.R. n.342 del 10/11/1998 è stata designata la ZSC-ZPS IT51A0018 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna, sito identificato nel Progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente.

La Riserva si situa nell'alto corso del fiume Albegna, immediatamente a valle del paese di Roccalbegna e termina a circa metà dell'area candidata. L'ambiente è aspro e selvaggio, caratterizzato dalle profonde gole scavate nella roccia calcarea dal torrente Rigo e dal fiume Albegna e dall'estensione della copertura boschiva. La millenaria azione erosiva dei due corsi d'acqua ha portato alla formazione di spettacolari pareti rocciose, su cui si inerpicano lecci anche secolari; la natura geologica dell'area ha comportato inoltre la formazione di numerose grotte e cavità varie.

Il paesaggio che si apre è particolarmente suggestivo grazie all'integrità del bosco e all'alternarsi della roccia affiorante con la copertura vegetale nella parte a nord; a sud, invece, prevalgono prati, oliveti, pascoli, seminativi ed incolti misti a siepi di specie autoctone.

Caratterizzata dalla presenza di 11 habitat di interesse comunitario, la ZSC-ZPS IT51A0018, ha un ricco popolamento di orchidee. La fauna è numerosa e di grande interesse. Sono presenti invertebrati poco diffusi o localizzati quali la farfalla *Charaxes jasus* e *Zerynthia polyxena cassandra* e il coleottero *Cicindela hybrida*. Le grotte ospitano un ortottero endemico, *Dolichopoda laetitiae etrusca*. Nel corso dell'Albegna e del Rigo è facile rinvenire il granchio di fiume *Potamon fluviatile*. Sono segnalate 10 specie di rettili, tra i quali testuggine comune (*Testudo hermanni*), cervone (*Elaphe quatuorlineata*), saettone o còlubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), còlubro di Riccioli (*Coronella girondica*). I mammiferi sono numerosi e di interesse conservazionistico: accanto ad ungulati quali capriolo (*Capreolus capreolus*) e daino (*Dama dama*) sono presenti rari mustelidi come martora (*Martes martes*), puzzola (*Mustela putorius*) e l'ormai rarissima lontra (*Lutra lutra*); l'elevata biodiversità dell'area e la notevole naturalità dei luoghi è testimoniata dalle

segnalazioni relative ad altri due carnivori quali gatto selvatico (*Felis sylvestris*) e lupo (*Canis lupus*). Di estremo valore anche il popolamento avifaunistico che presenta innumerevoli specie, tra cui il biancone ed il lanario, due rapaci notturni e specie in via di estinzione da tutelare a livello europeo come il falco pecchiaiolo, il gufo comune e il martin pescatore.

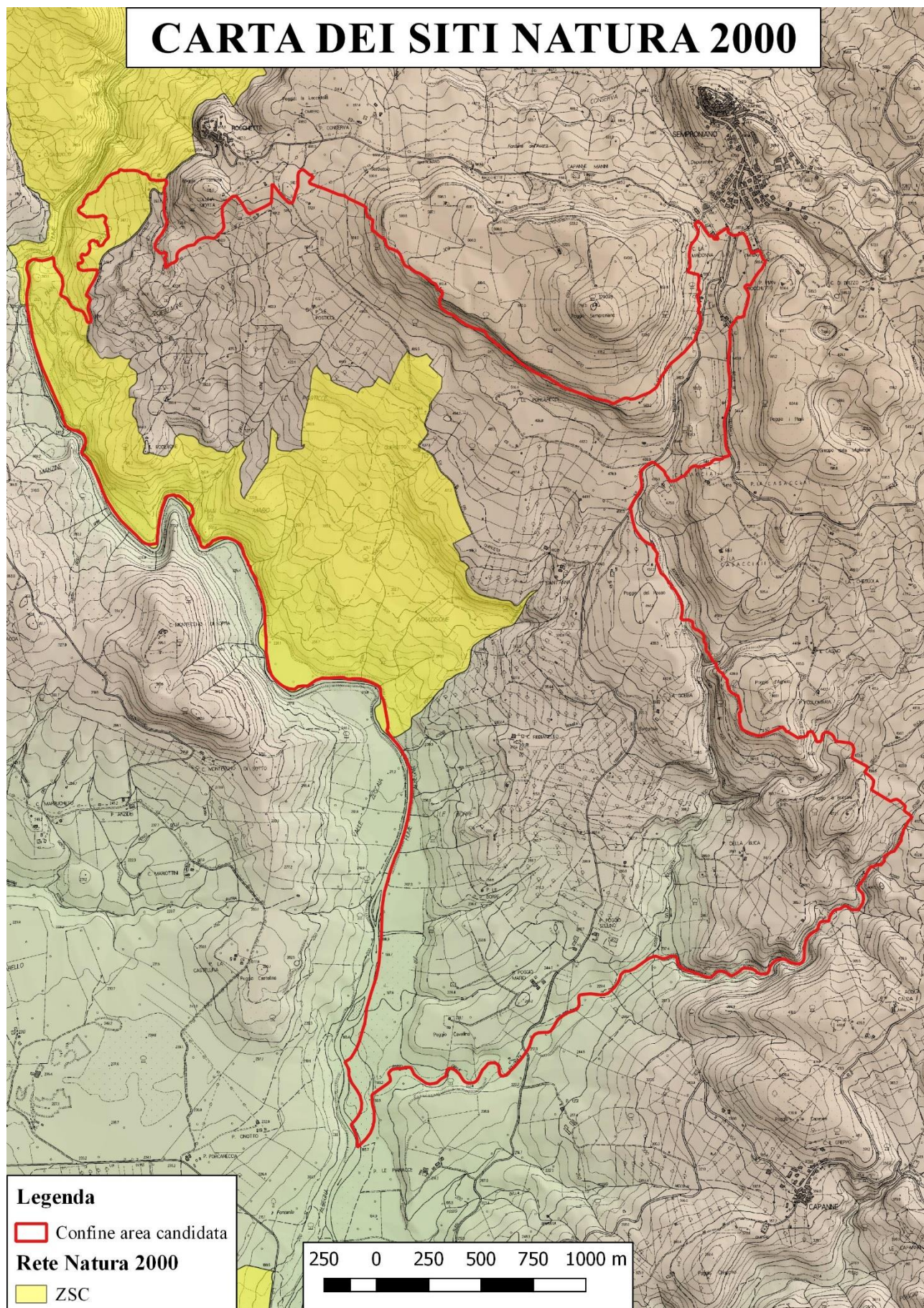


Figura 2.12 - Cartografia rappresentante la zona a conservazione speciale all'interno dell'area candidata (da Ministero dell'Ambiente)

CARTA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE

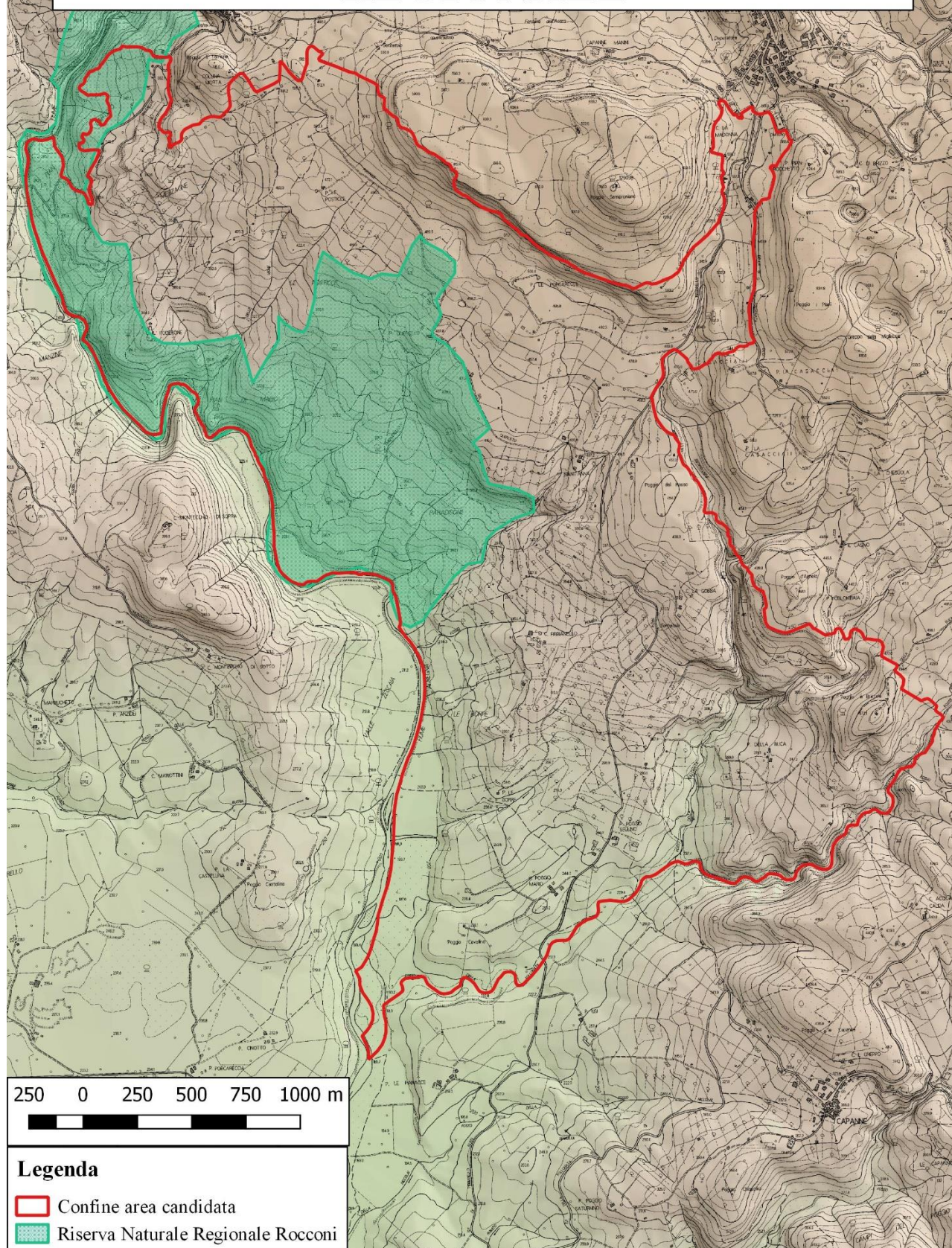


Figura 2.13 - Cartografia rappresentante la RNR Rocconi all'interno dell'area candidata (da Ministero dell'Ambiente)

3. Elementi di significatività

3.1 Storicità del paesaggio

L'importanza economica e sociale dell'olivicoltura nel Comune di Semproniano è legittimata dalla peculiarità della sua produzione e dalla presenza dell'olivo in quasi tutto il territorio, in particolare nella contrada di Fibbianello, la più adatta e rappresentativa per l'olivo. Questa coltura è in grado di valorizzare al meglio i terreni collinari e di svolgere un ruolo decisivo nel custodire l'attuale paesaggio agrario. La presenza dell'olivo in Maremma, testimoniata già in epoca etrusca (periodo durante il quale l'olio era impiegato per scopi votivi, per l'illuminazione e per la preparazione di unguenti e cosmetici) e nel periodo romano (uso nobile dell'olio di oliva per fini alimentari), segna una prima crescita dagli ultimi secoli del medioevo.

Anche se tracce di un castelliere rinvenute nel territorio del Comune confermano la presenza umana fin dalla preistoria, la storia di Semproniano nasce nel periodo della Repubblica Romana quando la famiglia del tribuno della plebe Tiberio Sempronio Gracco, scappata da Roma a seguito della congiura contro Muzio Scevola, fondò alle pendici del Monte Amiata in un aspro sperone di travertino, il primo nucleo abitativo, Casale Sempronianum, così chiamato in onore dell'eroico patriarca e della Gens Sempronia da cui deriva con ogni probabilità la denominazione originaria del borgo di *Samprugnano*. La figura di Tiberio Sempronio Gracco è legata all'importante legge agraria (*lex agraria*), come prima grande riforma a difesa della plebe.



Figura 3.1 - Veduta del paese di Semproniano

Dalla sua costruzione sotto i Semproni e per tutto l'arco di epoca romana, Semproniano era amministrata dalla vicina città di Saturnia. Dopo il crollo dell'Impero Romano, questa porzione di territorio viene devastata da invasioni barbariche. Infatti, nel 849 d.C. furono gli Aldobrandeschi, nobile famiglia di origine longobarda, a prendere il comando della città e a conferirgli l'aspetto

architettonico visibile ancora oggi in alcuni importanti monumenti: parti delle mura di cinta con la sovrastante Rocca sulla parte sommitale del poggio, la Chiesa di Santa Croce, la Pieve di San Vincenzo e Anastasio, il palazzo Civico.



Figura 3.2 - Rocca Aldobrandesca di Semproniano



Figura 3.3 - Chiesa di Santa Croce a Semproniano

Nel corso dei secoli successivi, il paese fu coinvolto negli scontri fra i reggenti Aldobrandeschi e gli Orsini, famiglia rivale della vicina contea di Sovana.

Nel 1410 il paese si sottomise a Siena, rimanendo così nel territorio della Repubblica fino al '500, quando non venne conquistato temporaneamente dagli Spagnoli (1536), prima di entrare definitivamente nel Granducato di Toscana.

La spinta alla realizzazione di oliveti in questo territorio è legata alla politica dei Medici che hanno incentivato l'obbligo di disboscare e di praticare la coltivazione della vite e dell'olivo per

valorizzare zone marginali inadatte a qualsiasi altra produzione agraria. Nei periodi successivi l'impulso dei consumi e del commercio dell'olio d'oliva hanno sostenuto una successiva intensificazione degli impianti in tutta la Toscana.

Successivamente seguì un lungo periodo di abbandono e decadenza, accentuato degli inverni rigidissimi che hanno investito l'intera provincia di Grosseto (1709, 1747, 1789, 1847, 1895, 1907, 1929) danneggiando gli impianti.

Le riforme amministrative di Pietro Leopoldo portano alla soppressione, nel marzo del 1783, della Comunità di Semproniano e la sua aggregazione al Comune di Roccalbegna.

Il comune di Semproniano fu inglobato per molto tempo nel vicino comune di Roccalbegna, fino a divenire autonomo il 29 gennaio 1963.

Testimonianze della letteratura, datate anche alla fine dell'Ottocento, riferiscono di censimenti e interventi per recuperare e riaffermare nel tempo la coltivazione dell'olivo. Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, questa coltivazione inizia ad occupare un posto più strategico nell'economia aziendale e riesce ad assecondare l'evoluzione economica e sociale di questo territorio. Atti legislativi (concessione di credito, di contributi e agevolazioni tributarie) e disposizioni diverse (inserimento dell'olivo nei piani della bonifica), hanno incoraggiato gli investimenti e creato una concezione moderna di olivicoltura che si è evoluta nel tempo, in modifiche dei vecchi ordinamenti promiscui, rinfittimenti degli oliveti tradizionali ed estensione della coltivazione dell'olivo con nuove piantagioni.

L'area in esame è caratterizzata fortemente anche dalla pastorizia, attività che, come l'olivicoltura, caratterizza il Comune di Semproniano.

In tempi recenti, il nome di Semproniano è legato a due importanti personaggi, entrambi originari del comune oggetto di candidatura: Vico Consorti, poliedrico e geniale scultore, autore della "Porta Santa" nella basilica di San Pietro a Roma e Mario Luzi, poeta e scrittore, la cui memoria è ricordata nella basilica di Santa Croce a Firenze.

3.2 Le pratiche agricole tradizionali

L'attività agricola prevalente all'interno dell'area candidata è quella dell'olivicoltura, che riveste un ruolo fondamentale nell'economia locale dal tempo dei romani. Nel territorio del Comune di Semproniano è diffusa la cosiddetta cultivar "*Olivastra Seggianese*". Tale cultivar è adatta alle basse temperature invernali dell'area pedemontana del Monte Amiata, ad un'altezza compresa tra i 460 e i 650 m s.l.m. Le piante sono di grandi dimensioni, con chiome imponenti, caratterizzate da elevato vigore vegetativo ancora oggi coltivate in modo tradizionale.



Figura 3.4 – Olivastra Seggianese



Figura 3.5 - Olivo ultracentenario di Olivastra seggianese

La potatura delle piante e la raccolta delle olive, viene da sempre effettuata manualmente. In seguito alla gelata del gennaio del 1985, molti impianti furono distrutti. Per recuperarli, gli agricoltori hanno sostituito le forme classiche di allevamento dell'olivo, con forme libere riconducibili al “cespuglio” e al “vaso cespugliato”.



Figura 3.6 - Olivo cespuglio



Figura 3.7 - Olivo vaso cespugliato

La vitalità delle piante è mantenuta realizzando potature annuali o, più recentemente, biennali che permettono di equilibrare la funzione vegetativa e riproduttiva delle piante e di contenere il fenomeno dell'alternanza di produzione. In genere, sono evitate le potature più drastiche che compromettono il potenziale produttivo della pianta ed alterano l'equilibrio esistente tra porzione epigea ed apparato radicale.

Con la potatura di produzione, i tagli creano una maggiore aerazione ed illuminazione alla chioma. La distribuzione dei fiori prima e dei frutti dopo si sviluppa, in prevalenza, nelle zone più esterne della pianta e di conseguenza risultano facilitate la crescita, la maturazione delle olive e gli interventi, manuali o meccanici, successivi di raccolta.

È consuetudine in Maremma, dopo gli interventi di potatura, distruggere il materiale residuo e dedicare del tempo al recupero dei muretti che proteggono l'esistenza di un particolare paesaggio



Figura 3.8 - Potatura di un oliveto di grandi dimensioni

Le differenti condizioni pedologiche, climatiche e strutturali che insistono nel territorio grossetano non consentono di affermare che gli interventi di fertilizzazione agli oliveti seguono metodologie e applicazioni omogenee. Tuttavia, anche se le procedure di fertilizzazione sono spesso legate alla tradizione, l'intervento è pur sempre collegato alla gestione dell'impianto e alla stessa produttività degli olivi.

La raccolta delle olive viene fatta a mano ed è detta "brucatura". Con la "brucatura" il raccoglitore agisce direttamente sull'albero e provvede, con le mani o semplici strumenti (pettini, rastrelli) al distacco delle drupe. Laddove l'operatore non è in grado di raggiungere le cime utilizza scale e pone sotto-chioma teli o reti per intercettare le drupe e per favorire il loro successivo trasferimento in cassette. Iniziando dalle cime, i raccoglitori staccano con cura tutta la produzione e adagiano le olive in cesti per garantirne l'integrità e per ottenere un raccolto sprovvisto di foglie e di rametti e pulito da qualsiasi altra impurità. La raccolta a mano dall'albero o brucatura è il sistema più antico e rimane ancora il più diffuso negli ambienti nei quali prevalgono criteri di conduzione degli impianti tradizionali.

Inoltre, in questa area, si pratica la coltivazione dei cereali quali segale, orzo e frumento.

La pastorizia è l'attività che ha segnato questo territorio almeno quanto l'olivicoltura. Le tracce di ciò sono: il sistema delle siepi a sgamollo costituite da alberi e arbusti locali come la

quercia, il cerro, l'olmo campestre, il castagno ed il rovo ubicate lungo i confini di proprietà, in particolare con lo scopo di delimitare erbai, prati e pascoli prevalentemente ovini.

La tecnica dello sgamollo o della scalvatura, consisteva nel taglio di tutti i rami degli alberi, lasciando intatta la cima, su piante che avevano raggiunto una decina di anni. I tagli si ripetevano ogni 2-4 anni, fino a un massimo di 10. Per le piante isolate i turni venivano accorciati, vista la maggiore velocità di germogliazione. La scalvatura cominciava tra la fine di agosto e l'inizio di settembre cercando di portarla a termine prima che le foglie cominciassero a ingiallire. Per accelerare le operazioni si procedeva recidendo i rami partendo dalla base della pianta e proseguendo lungo il fusto verso l'alto fino a 1 o 2 metri dalla cima. L'operazione era comunque pericolosa, visto che le chiome erano sottoposte a forti oscillazioni e doveva, perciò, essere eseguita con una certa rapidità e accortezza. Il suo scopo era quello di arrestare la crescita in altezza per favorire l'ampliamento della chioma e l'accrescimento del fusto. I rami venivano raccolti in fascine e le foglie, lasciate seccare, venivano somministrate in inverno per alimentare ovini e caprini. La ramaglia serviva da materiale da intreccio e fastelli da ardere mentre dal fusto si ricavava legname da costruzione, da opera e da fuoco.

L'allevamento semibrado sia di ovini da latte che da carne, anche negli oliveti, è una misura adottata fin dai tempi più antichi, che coniuga da un lato la necessità dei pastori di avere terreni pascolabili per gli animali, dall'altro favorisce indirettamente l'olivicoltura aumentando la quantità di sostanza organica nel terreno e limitando lo sviluppo della vegetazione di invasione. Inoltre gli animali si cibano all'aperto di prodotti naturali e non di mangimi o di foraggio trattato con prodotti chimici, garantendo un'alta qualità dei prodotti caseari.



Figura 3.9 - Ovini al pascolo in oliveto

È presente sul territorio un sistema di muretti a secco che disegna in modo preciso il paesaggio agrario e l'insieme delle proprietà, anzi, a questo proposito, notiamo la grande polverizzazione della proprietà agraria, aggravata dal fatto che i proprietari, in moltissimi casi, non sono residenti e che quindi i terreni ed i sovrastanti fabbricati sono spesso in condizioni di avanzato degrado. I muretti non sono visibili da foto aeree in quanto fungono solamente da confine tra una proprietà e l'altra e sono presenti solamente a sud dell'area candidata.



Figura 3.10 - Esempio di muretto a secco

3.3 L'olio Seggiano DOP

L'area candidata ricade all'interno del territorio dell'olio di Seggiano, che è stato dichiarato DOP (Denominazione di Origine Protetta) nel dicembre del 2011.

Secondo il disciplinare di produzione Olio extra vergine di oliva "Seggiano" DOP, l'olio in questione deve essere ottenuto esclusivamente da oliveti costituiti per almeno l'85% da piante appartenenti alla cultivar "*Olivastra di Seggiano*" e un massimo del 15% da piante di altre varietà e deve avere le seguenti caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche (art.2):

- Acidità massima totale: espressa in acido oleico, in peso, non eccedente lo 0,50%;
- Perossidi: valore massimo 12;
- K232: max 2.20;
- K270: max 0.20;
- Polifenoli totali: superiore a 200 ppm;
- Tocoferoli totali: uguale o superiore a 100 ppm;
- Colore: dal verde con toni gialli al dorato;
- Odore: fruttato fresco, pulito, netto di oliva, con note erbacee di carciofo, e aromi secondari di frutta bianca;
- Sapore: pulito, netto, con note erbacee che ripercorrono i toni olfattivi, carica amara e piccante in buona armonia.;
- Mediana dei difetti uguale a 0;
- Mediana del fruttato superiore a 2.

Altri parametri non espressamente citati nel presente disciplinare devono essere conformi alla normativa U.E. per gli oli extravergini di oliva.

L'art.3 del disciplinare indica la zona di produzione delle olive destinate all'ottenimento dell'olio extra vergine di oliva "Seggiano" DOP. L'area si estende nei comuni di: Arcidosso, Castel del Piano, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano; Semproniano e parte del Comune di Castell'Azzara.

Per la prova dell'origine, ogni fase del processo produttivo deve essere monitorata documentando per ognuna i prodotti in entrata ed i prodotti in uscita. In questo modo, e attraverso l'iscrizione in appositi elenchi, gestiti dall'organismo di controllo, degli oliveti, dei produttori, dei frantoiani e degli imbottiglieri, nonché attraverso la dichiarazione tempestiva alla struttura di controllo delle qualità prodotte è garantita la tracciabilità del prodotto. Tutte le persone, fisiche o giuridiche, iscritte nei relativi elenchi, saranno assoggettate al controllo da parte della struttura di controllo, secondo quanto disposto dal disciplinare di produzione e dal relativo piano di controllo (art.4).

L'art. 5 del disciplinare, regola il metodo di ottenimento dell'olio extra vergine di oliva "Seggiano" DOP. Le condizioni di coltivazione, quali i sesti, le forme di allevamento e le tecniche di potatura degli oliveti destinati alla produzione dell'olio, devono essere quelle specifiche e tradizionalmente in uso nella zona di produzione. Per la gestione del suolo, si eseguono delle lavorazioni meccaniche superficiali che risultano utili anche per il controllo delle erbe infestanti. È consentita la pratica dell'inerbimento. Nella concimazione è ammesso l'uso di fertilizzanti organici e/o di sintesi. Gli oliveti sono condotti in asciutto, tuttavia in annate particolarmente siccitose e dove è possibile, è ammessa l'irrigazione di soccorso. La difesa fitosanitaria deve essere eseguita, dove è necessario seguendo le indicazioni di buona pratica agricola approvate dalla Regione Toscana. La raccolta delle olive per la produzione dell'olio extra vergine di oliva "Seggiano" D.O.P. dovrà avere inizio a partire dall'invasatura fino al 15 gennaio e deve essere effettuata a mano oppure con l'impiego di macchine, a condizione che durante l'operazione sia evitata la permanenza delle drupe sul terreno. In ogni caso devono essere utilizzate le reti, mentre è vietata la raccolta delle olive cadute naturalmente sul terreno e quella sulle reti permanenti. È vietato l'uso di prodotti chimici che provochino o agevolino l'abscissione dei frutti. La produzione di olive non potrà essere superiore a Kg 100 per pianta. Le olive raccolte dovranno essere trasportate in cassette o contenitori rigidi e conservate, presso i frantoi, all'aperto o in appositi locali freschi e arieggiati. La trasformazione delle olive deve avvenire entro le 48 ore successive alla raccolta, dopo averle defoliate e lavate. Per l'estrazione dell'olio sono ammessi solo i processi meccanici e fisici atti a produrre oli che presentino le caratteristiche peculiari originarie dei frutti. L'olio, prima del confezionamento, deve essere conservato in recipienti in acciaio inox ubicati in locali freschi destinati alla conservazione ottimale del prodotto, al fine di evitare variazioni indesiderate delle caratteristiche chimiche ed organolettiche tipiche del prodotto. È consentito l'ottenimento dell'olio extravergine "Seggiano" D.O.P. con metodo biologico. La coltivazione delle olive, nonché l'estrazione ed il confezionamento dell'olio ottenuto devono essere effettuate nell'ambito della zona di produzione di cui al precedente art. 3, al fine di garantire la rintracciabilità, il controllo e la qualità del prodotto.

La specificità del prodotto deriva sia dalle peculiarità del territorio, sia, soprattutto, dalla varietà, che non ha altrove una così intensa diffusione. Il rapporto biunivoco e inscindibile fra il territorio e la cultivar "Olivastra Seggianese" è la prova del forte legame sia con l'ambiente che con la popolazione, tanto che lo stesso nome fa riferimento alla località di origine. La cultivar è nata in questo territorio e solo qui si è diffusa, tanto è vero che tale varietà è presente soltanto nel versante occidentale del Monte Amiata. L'influenza diretta del clima freddo di tale montagna, nonché la relativa vicinanza degli oliveti a queste altitudini elevate, sono stati la causa principale che ha

determinato l'affermarsi e il consolidarsi nel territorio di una unica cultivar di olivo, la sola capace di resistere alle forti gelate ed alle intensissime nevicate, invernali e primaverili. Le caratteristiche chimiche, fisiche ed organolettiche che rendono peculiare l'olio extra vergine di oliva "Seggiano" D.O.P. sono fortemente legate al connubio cultivar - territorio, per cui altri oli, prodotti nello stesso territorio, ma ottenuti con olive provenienti da altre cultivar, presentano caratteristiche inequivocabilmente diverse (art.6).

L'art.7 disciplina i controlli che saranno effettuati da una struttura autorizzata in conformità agli artt. 10 e 11 del Regolamento CE n. 510/06.

L'etichettatura è disciplinata dall'art.8: *"gli oli che si fregiano del riconoscimento "Seggiano" D.O.P., devono essere confezionati all'interno del territorio di produzione definito dal presente disciplinare. L'olio extra vergine di oliva "Seggiano" D.O.P., deve essere immesso al consumo in recipienti di capacità non superiore a litri cinque in vetro o banda stagnata."*



Figura 3.11 - Rappresentazione del marchio dell'Olio di Seggiano DOP

Le indicazioni relative alla designazione e presentazione del prodotto confezionato sono quelle previste dalla legislazione vigente. Oltre a quelle previste, in etichetta devono comparire le seguenti indicazioni:

1. Olio Extra Vergine di Oliva;
2. Seggiano;
3. D.O.P. – Denominazione di origine protetta;
4. Logo della DOP, ai sensi del Reg. CEE 1726/98: tale logo può essere inserito o nell'etichetta o nel sigillo da apporre alla confezione;
5. Il logo della D.O.P. "Seggiano" come di seguito descritto: tale logo è costituito da un'oliva stilizzata inscritta in un arco cerchio a sua volta inscritto in altro arco di cerchio concentrico, la cui porzione aperta (dai 270° ai 360° circa) è completata dal testo Seggiano D.O.P.. L'oliva centrale ha un'inclinazione di circa 30° in senso orario ed è tagliata in basso a sinistra da una "S" stilizzata che descrive una sorta di goccia nella porzione minore dell'oliva. Il gambo dell'oliva interseca i entrambi i cerchi concentrici; dall'intersezione tra il gambo e il

cerchio interno parte una foglia stilizzata che segue fino ai 90° in senso orario il profilo dello stesso cerchio interno. I colori per la stampa sono:

- nero su bianco;
 - bianco su nero (o altro fondo scuro);
 - Su bianco: cerchi e testo neri, foglia e corpo alto oliva in PANTONE 370, goccia in PANTONE 383;
 - Su nero: cerchi e testo bianchi, foglia e corpo alto oliva in PANTONE 370, goccia in PANTONE 383.
6. Eventuali informazioni a garanzia del consumatore e/o informazioni nutrizionali: alla denominazione di cui all'art.1, è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione non espressamente prevista dal presente disciplinare di produzione ivi compresi gli aggettivi: fine, scelto, selezionato, superiore e genuino. La denominazione deve apparire in caratteri chiari, indelebili con colore in forte contrasto rispetto al colore dell'etichetta e tale da poter essere nettamente distinto dal complesso delle altre indicazioni che compaiono in etichetta. È obbligatorio riportare sulla confezione l'annata di produzione delle olive da cui l'olio è ottenuto. È consentita la menzione che fa riferimento all'olio ottenuto con metodo biologico.
7. Con riferimento alla rappresentazione grafica della DOP Seggiano nelle etichettature delle confezioni dell'Olio Seggiano DOP devono inoltre essere rispettate le seguenti indicazioni:
- la parola Seggiano, riferita alla DOP Seggiano, nelle etichette o in qualsiasi altra confezione per l'olio;
 - il logo DOP "Seggiano" potrà apparire nell'etichetta frontale o nell'etichetta posteriore o nell'etichetta appesa al collo della bottiglia, e nel collarino, a condizione che nell'etichetta frontale o nell'etichetta appesa al collo della bottiglia il diametro del logo non sia superiore a mm 25.

CARTA DELL'OLIO SEGGIANO DOP



Figura 3.12 - Cartografia rappresentante l'area candidata interessata dalla produzione dell'Olio di Seggiano DOP (da servizio WMS della Regione Toscana)

4. Descrizione dell'integrità

Il livello di integrità degli elementi che definiscono il valore storico del paesaggio proposto è piuttosto buono. Anche se sono state registrate dinamiche di trasformazione, il contesto paesaggistico complessivo mantiene le sue caratteristiche peculiari legate agli aspetti geomorfologici e alle colture agricole che connotano la matrice paesaggistica.

Estese trasformazioni dell'ambito sono legate a processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone montane e alto collinari, con la perdita di pascoli e di prati secondari seminaturali e l'innescare di dinamiche di ricolonizzazione arbustiva e arborea. La perdita o la riduzione della vocazione agropastorale di parte del territorio viene affiancata dalla diffusione di stadi vegetazionali più evoluti, con la creazione di vasti ecomosaici a dominanza di arbusteti e boschi.

Nell'area sono stati registrati più oliveti rispetto al 1954. Andando a fare indagini di campo, soprattutto nella zona a sud dell'area candidata, gli olivi risultano essere di dimensioni notevoli e in ottimo stato di conservazione, con lo strato erbaceo e arbustivo tenuto sotto controllo.

Dell'analisi VASA è emerso che il 64,77% dell'area ha mantenuto caratteristiche invariate rispetto al 1954. Grazie a questa realtà si è potuto inserire la zona oggetto di candidatura all'interno della Classe di Integrità IV, in base alla classificazione su sei classi proposta dai Criteri di Candidatura dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Purale. L'inserimento nella Classe IV significa che l'area è caratterizzata da una buona qualità complessiva del paesaggio storico, che per la maggior parte presenta un buon grado di conservazione.

5. Fattori di vulnerabilità

5.1 Dinamiche in corso

Nonostante il livello di integrità abbastanza buono, sono presenti criticità che in un futuro potrebbero portare alla scomparsa o distorsione degli elementi di significatività del paesaggio di Semproniano, considerando anche che l'area è interessata da fenomeni franosi che compromettono la stabilità dei versanti.

Il primo elemento di vulnerabilità è da ricercarsi nei processi di abbandono delle campagne e quindi di tutte quelle attività agricole e zootecniche fondamentali per il mantenimento del paesaggio candidato, che hanno portato ad un aumento sostanziale del bosco. Infatti dagli 83,26 ettari boscati del 1954, sono stati registrati ben 303,76 ettari, di cui 6,85 di bosco di conifere e 0,84 di bosco misto. La forestazione è avanzata a discapito dei pascoli, fondamentali per la pastorizia, altra attività cardine nel paesaggio di Semproniano. Elemento caratteristico di questo paesaggio sono anche le siepi e alberature, aumentate rispetto al 1954. Buon segno da un punto di vista storico, in quanto da sempre costituiscono un carattere distintivo del paesaggio candidato, grazie alla loro funzione di confine naturale tra due particelle. L'arbusteto, sintomo di un progressivo abbandono, è diminuito di quasi 25 ettari. Presumibilmente tale estensione si è evoluta, nell'arco di 62 anni, in bosco.

Nel secondo dopoguerra si è registrata un'intensivizzazione delle colture agricole. Infatti, se nel 1954 si avevano più colture promiscue, oggi si tende ad andare verso una monocultura. Tant'è che gli ettari destinati alla coltivazione del solo olivo sono leggermente aumentati, ma al contempo sono diminuite, se non scomparse, quelle coltivazioni che prevedevano più prodotti finali, come il seminativo con vigneto o il seminativo con olivo.

Nonostante l'area è in linea con i fenomeni tipici dei contesti alto-collinari caratterizzati da condizioni di marginalità, invecchiamento demografico e spopolamento dei centri abitati sono presenti processi di antropizzazione. Infatti, le aree urbane si sono espanse rispetto al 1954, procedendo verso una destinazione turistica, più che resede.

Per ridurre l'ulteriore avanzamento del bosco e per sostenere e mantenere la qualità del paesaggio esistente e dei prodotti ad esso correlati, sarebbero necessari misure adeguate da parte dei Programmi di Sviluppo Rurale e attività di promozione e promulgazione volte a far conoscere il territorio con le sue peculiarità.

6. Assetto economico e produttivo

6.1 Demografia

L'area candidata ricade all'interno del Comune di Semproniano, dove la popolazione residente all'ultimo censimento nel 2011 è pari a 1144.

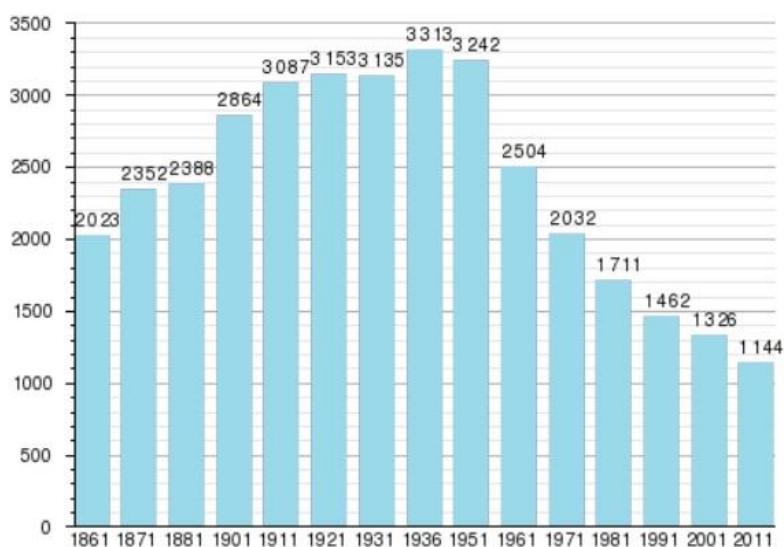


Figura 6.1 – Andamento demografico della popolazione residente nel paese di Semproniano

La Figura 5.1 è riferita per il solo paese di Semproniano, poiché è divenuto comune solo nel 1963, fino ad allora ricadeva nel territorio comunale di Roccalbegna.

L'andamento demografico all'interno dell'area di Semproniano registra un aumento della popolazione fino alla seconda metà degli anni '30, in cui è stato registrato il picco, per poi diminuire in maniera progressiva fino ad oggi.

Tabella 6.2 - Distribuzione della popolazione all'interno del Comune di Semproniano (da ISTAT)

<i>Frazioni</i>	Abitanti (2011)	Altitudine
<i>Semproniano</i>	487	601
<i>Catabbio</i>	175	504
<i>Petricci</i>	121	732
<i>Cellena</i>	70	691
<i>Rocchette di Fazio</i>	27	471
<i>Altre località</i>	264	-

Secondo i dati ISTAT al 2011 la popolazione straniera residente era di 102 persone.

Tabella 6.3 - Popolazione straniera residente nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

	M	F	TOT
<i>Popolazione straniera censita nel Comune di Semproniano</i>	46	56	102

Dai dati estrapolati dalle statistiche dell'ISTAT riguardanti la condizione professionale o non professionale per la popolazione residente nel Comune di Semproniano, emerge che gran parte di questa è classificabile come “non forze di lavoro”, in particolare come “precettore o precettrice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale”.

Tabella 6.4 - Rappresentazione tabellare della condizione professionale o non professionale della popolazione nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

Popolazione residente nel Comune di Semproniano							
	Forze di lavoro		Non forze di lavoro				Tot
<i>Condizione professionale o non professionale</i>	Occupato	In cerca di occupazione	Precettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	Studentessa	Casalinga o	In altra condizione	
	443	14	463	35	54	37	1045
<i>Tot</i>	457		588				

Essendo la maggior parte della popolazione precettore di una o più pensioni è possibile dedurre che l'età media all'interno del comune di Semproniano sia al di sopra dei 65 anni.

Considerando, invece, il gruppo “forze di lavoro” composto da 457 persone, solo 14 di queste è in cerca di occupazione, il restante si suddividono tra:

- altre attività: 110 persone
- commercio, alberghi e ristoranti: 92 persone;
- industria totale: 91 persone;
- agricoltura, silvicoltura, pesca: 89 persone;
- attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: 47 persone;

- trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione: 14 persone.

Il 20% della popolazione residente nel comune di Semproniano risulta impiegata all'interno del settore agricolo e forestale. Anche se non è la maggioranza, il dato è positivo e consistente, segno che le attività agricole sono, ancora oggi, molto importanti per l'economia locale e rivestono un ruolo fondamentale nella società residente nel territorio.

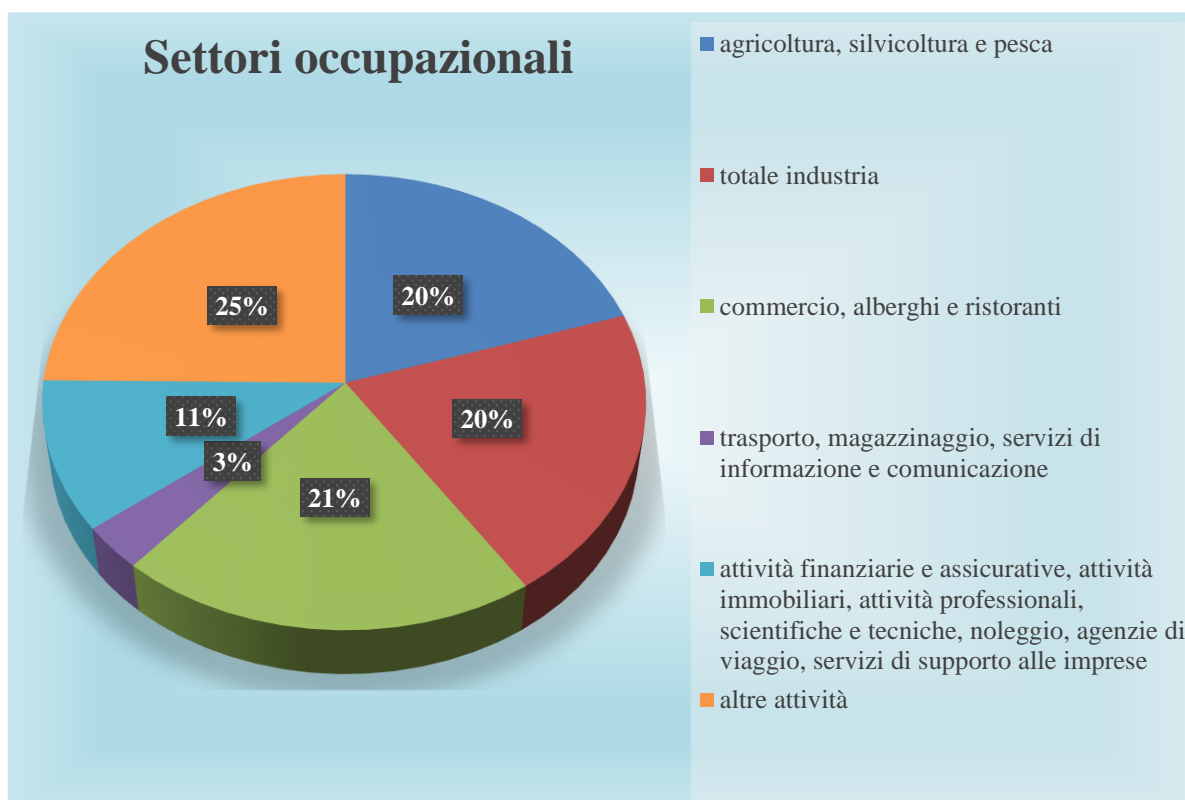


Figura 6.2 - Settore occupazionale della popolazione residente nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

All'interno del comune la mobilità per motivi di studio e/o lavoro interessa ben 413 persone, cioè il 40% della popolazione residente.

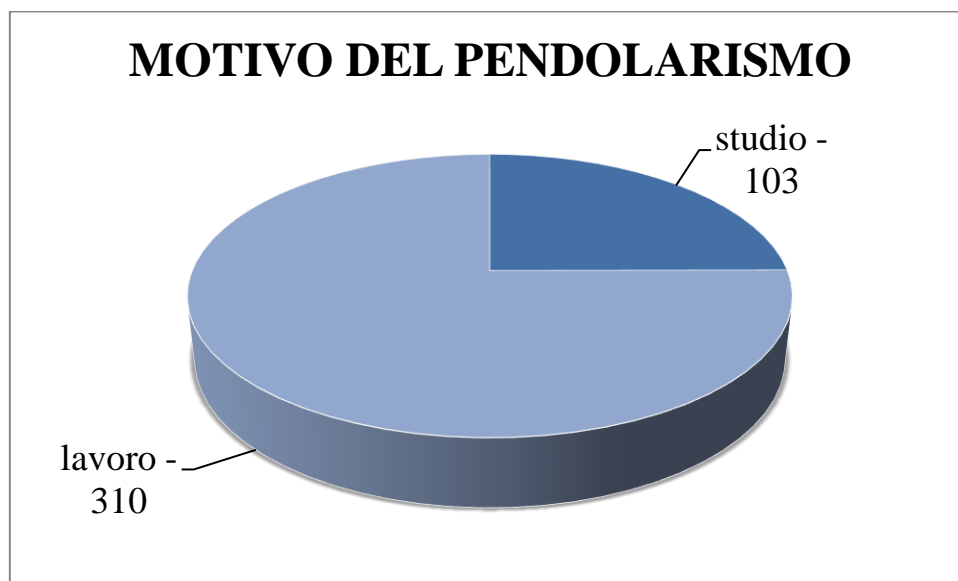


Figura 6.3 - Motivi di pendolarismo all'interno del Comune di Semproniano (da ISTAT)

Per quanto riguarda il grado di istruzione all'interno del Comune interessato, la maggior parte della popolazione ha la licenza di scuola elementare seguito da persone con licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale.



Figura 6.4 - Livello di istruzione della popolazione residente nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

Anche questo dato può essere riconducibile all'età media del comune. Infatti, l'età media scolare negli anni passati, soprattutto nel dopoguerra, era minore rispetto a quella dei giorni nostri.

6.2 Settore Primario

L'analisi dell'andamento del comparto agricolo locale si basa sull'intero territorio del Comune di Semproniano, ricavando i dati dai Censimenti dell'Agricoltura dell'ISTAT.

Il numero di aziende agricole all'interno del comune dell'area candidata, nel corso degli ultimi 30 anni, è diminuito in maniera sostanziale, nonostante l'aumento della superficie agricola utilizzata. Considerando la superficie totale risulta che più della metà di questa è utilizzata in ambito agricolo (SAU). Il dato è confortante, in quanto dimostra come le attività agricole siano ancora largamente praticate e che l'abbandono non è a livelli allarmanti, nonostante l'età media, abbastanza elevata, della popolazione.

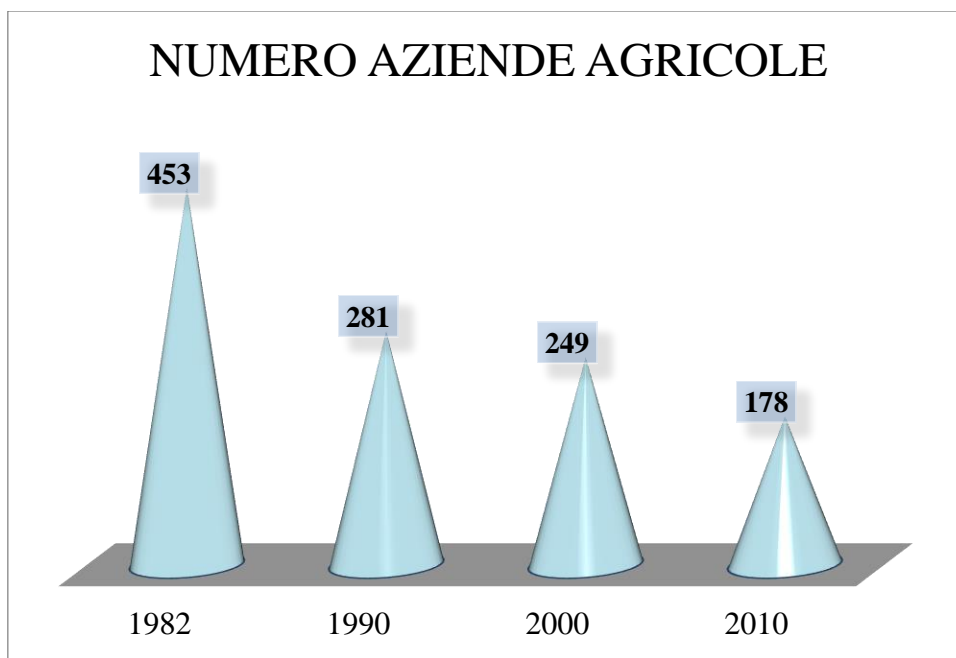


Figura 6.5 - Andamento del numero di aziende dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

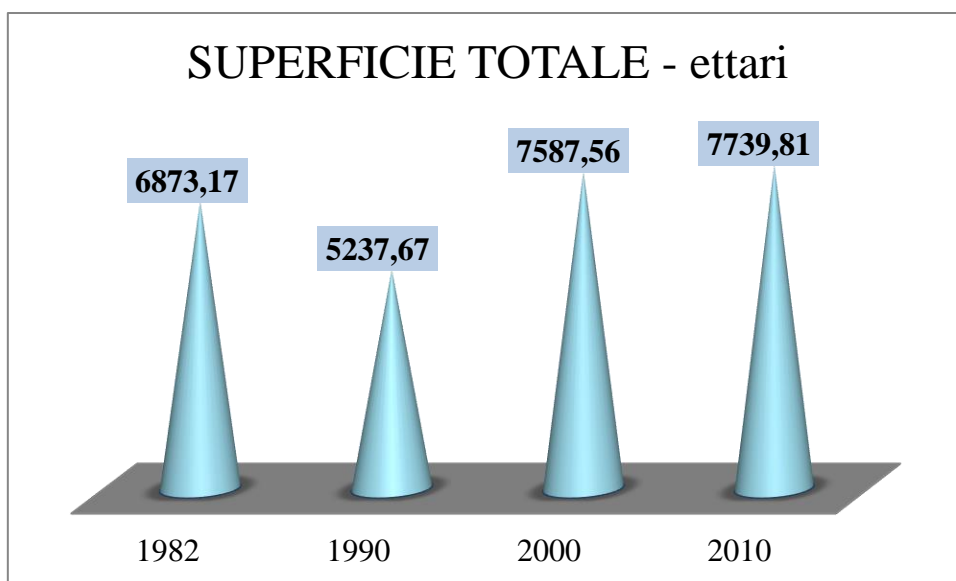


Figura 6.6- Andamento della superficie agricola totale dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

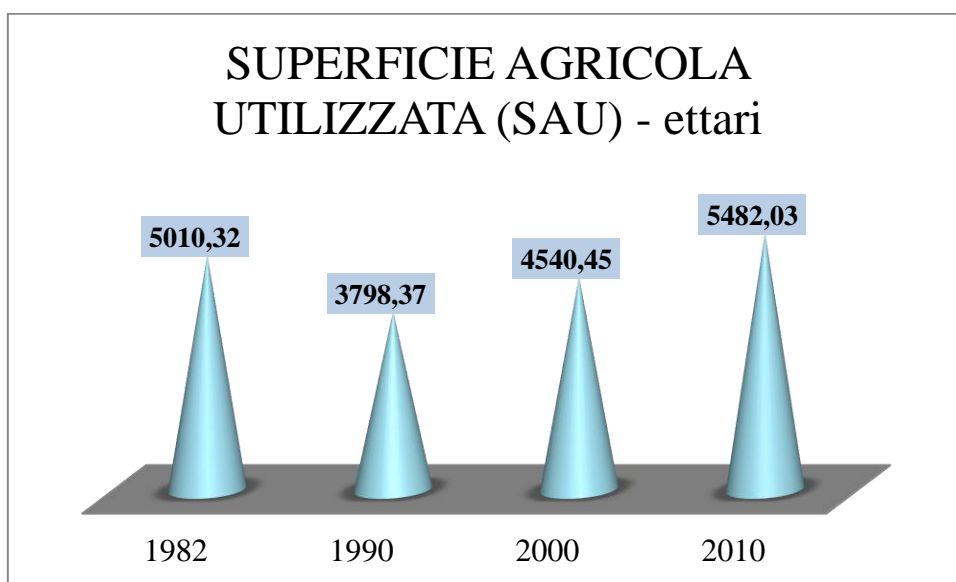


Figura 6.7- Andamento della SAU dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

La maggior parte degli ettari nel comune di Semproniano è destinata ai seminativi, che dopo aver subito un decremento nel 1990, sono aumentati esponenzialmente fino a ricoprire ben 4026,37 ettari nel 2010. Anche il bosco annesso ad aziende agricole è aumentato rispetto al 1982, da avere 1605,75 ettari siamo passati ad averne 1889,37 nel 2010, toccando 2869,3 ettari nel 2000.

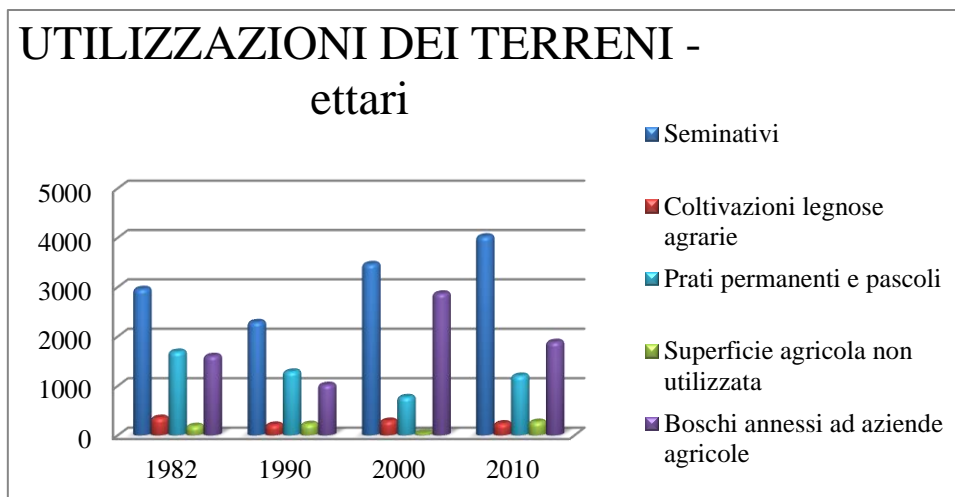


Figura 6.8 - Andamento dell'uso del suolo dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano espresso in ettari (da ISTAT)

Un dato interessante è dato dalle coltivazioni legnose agrarie. Infatti negli anni il numero di ettari destinato ad esse è rimasto poco variabile, ma è aumentato il numero di aziende che procede alla coltivazione di legnose agrarie, a discapito dei seminativi. Questa relazione, però, non è cambiata: anche nel 1982 più aziende coltivavano legnose agrarie.

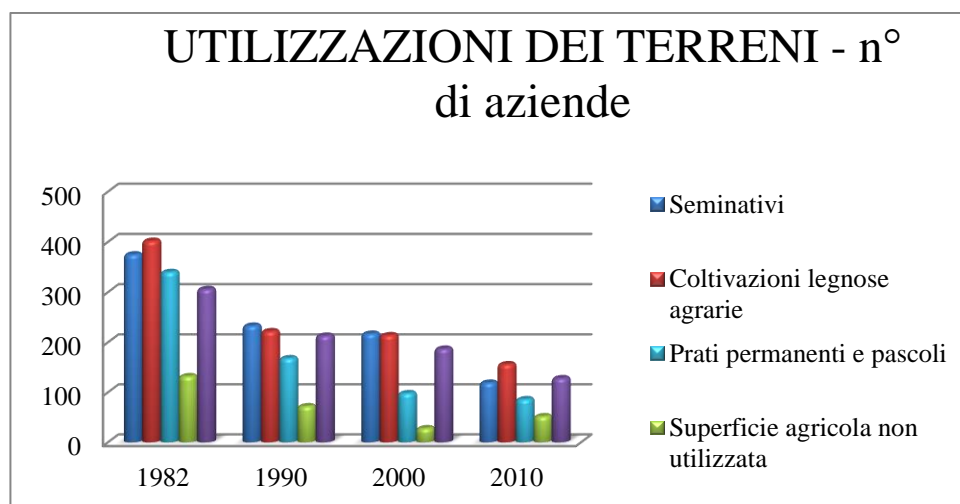


Figura 6.9 - Andamento dell'uso del suolo dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano per il numero di aziende (da ISTAT)

All'interno delle coltivazioni legnose agrarie ricadono vigneti e oliveti. Nel comune dell'area candidata gli oliveti hanno sempre ricoperto la maggior parte del mosaico paesaggistico.

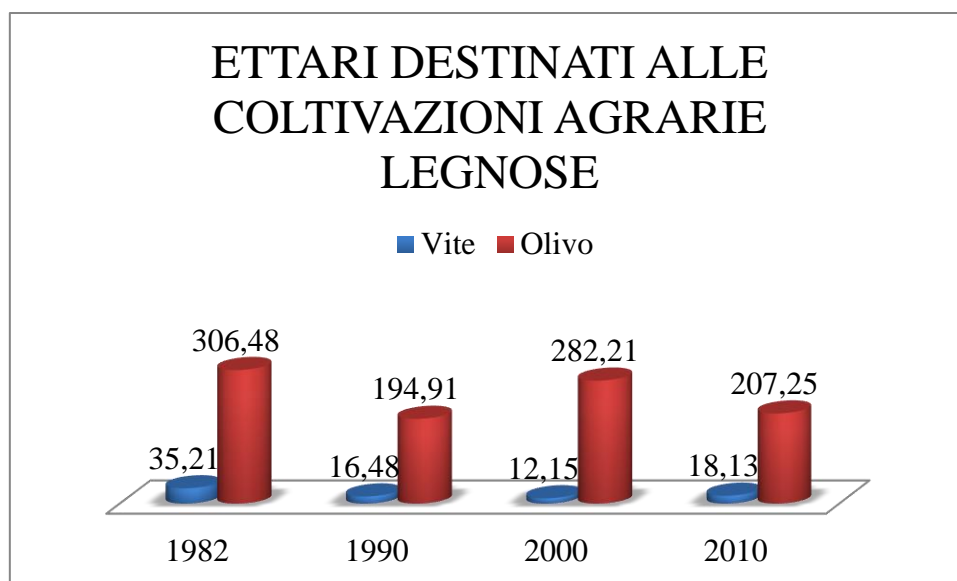


Figura 6.10 - Andamento degli ettari destinati alle colture agrarie legnose dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

Al 2010, su 178 aziende agricole presenti sul territorio solo 37 coltivano olivo per la produzione di olive da tavola e olio, e soltanto 3 coltivano vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG.

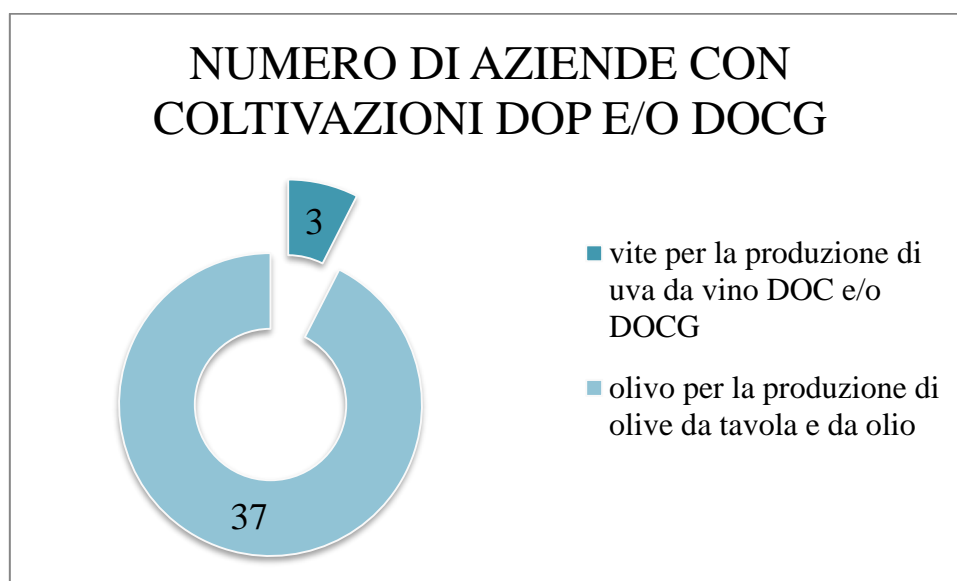


Figura 6.11- Rappresentazione grafica del numero di aziende con coltivazioni DOP e/o DOCG nel Comune di Semproniano, nell'ultimo censimento agrario (da ISTAT)

L'età dei capi aziendali risulta essere avanzata, con il numero massimo delle aziende nella fascia oltre i 75 anni, seguito con il 15% delle aziende condotte da persone tra i 45 e i 49 anni, mentre solo il 7% delle aziende è condotto da giovani sotto i 35 anni di età. Si nota quindi uno scarso ricambio generazionale.

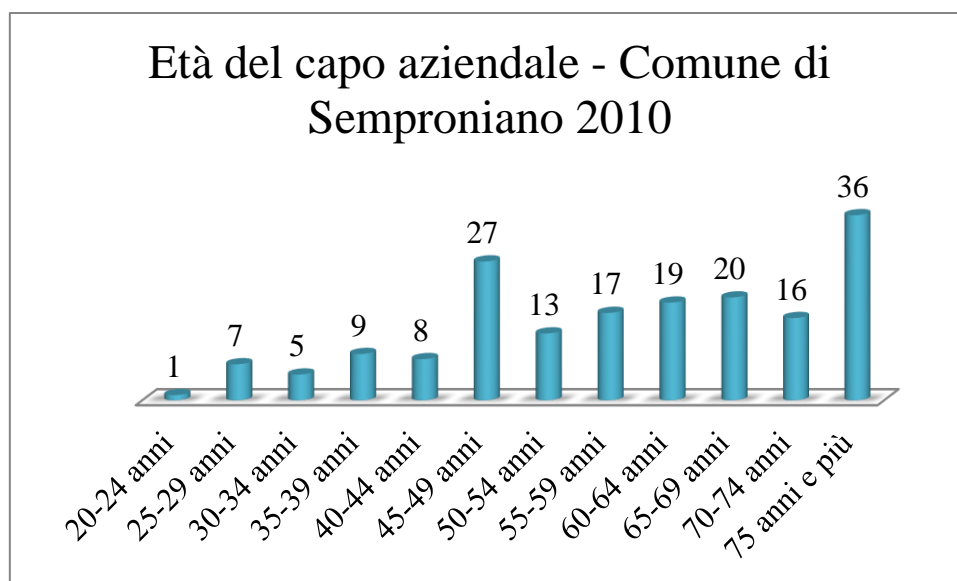


Figura 6.12 - Rappresentazione grafica del numero del capo aziendale suddivisa per età nel Comune di Semproniano, nell'ultimo censimento agrario (da ISTAT)

Per quanto riguarda la classe di dimensione economica delle aziende si osserva una maggioranza, il 22%, appartenente alla classe inferiore a 2.000 euro. A parte questo dato elevato, si osserva una modesta omogeneità tra le classi oltre i 2.000 euro ma comprese nei 250.000 euro.

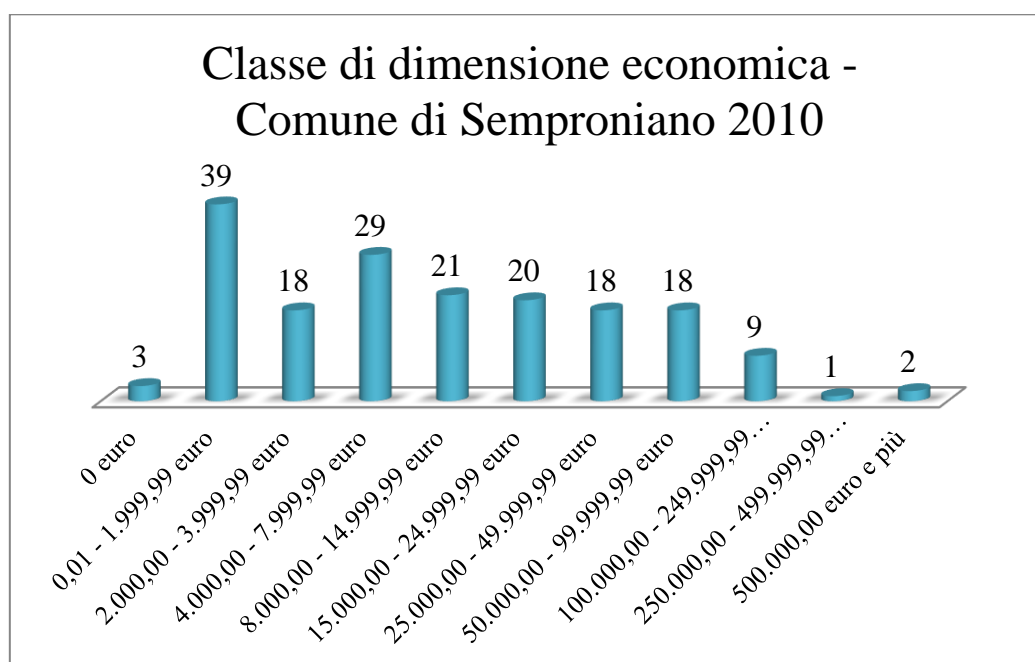


Figura 6.13 - Rappresentazione grafica della classe economica delle aziende nel Comune di Semproniano, nell'ultimo censimento agrario (da ISTAT)

La pastorizia, intesa come allevamento semibrado di bestiame, ha sempre caratterizzato il paesaggio e l'economia nel comune di Semproniano.

Il comparto zootecnico ha subito una notevole riduzione negli ultimi 30 anni, con il numero di aziende con allevamenti che si è notevolmente ridotto.

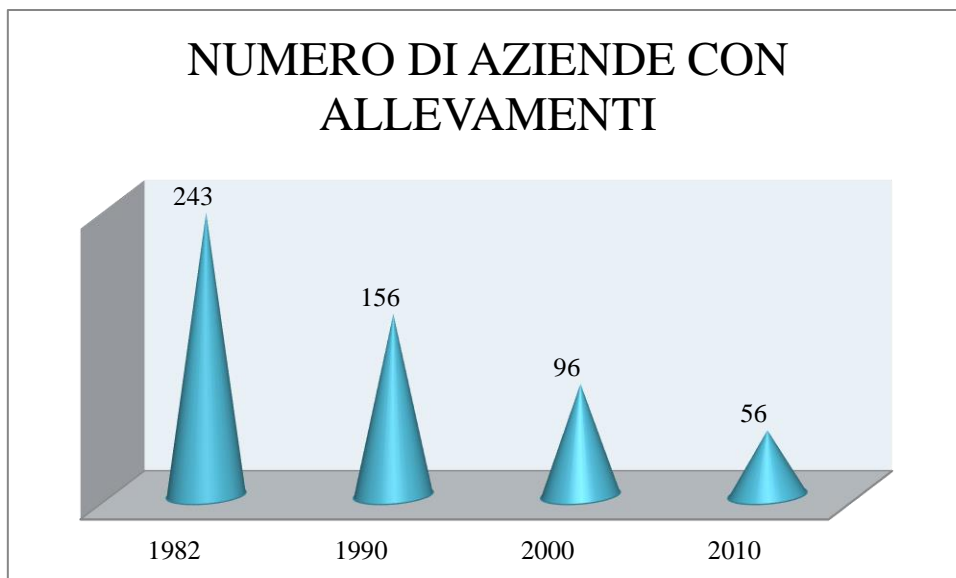


Figura 6.14 - Andamento del numero di aziende con allevamento dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

L'allevamento avicolo è quello che ha subito la maggior riduzione, da 217 capi censiti nel 1982 a soli 17 del 2010. Anche bovini e suini hanno subito un drastico decremento. L'allevamento degli equini è rimasto costante con oscillazioni in negativo nel 1990 ed in positivo nel 2000. L'allevamento ovino era e rimane il più praticato anche se è presente una notevole riduzione di capi dal 1982 al 2010.

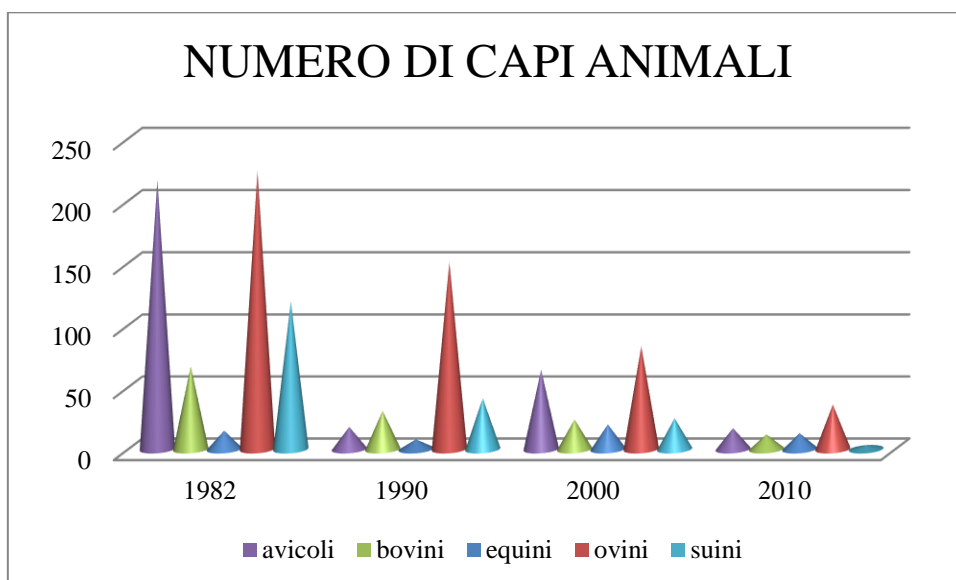


Figura 6.14 - Andamento del numero di capi animali dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

Tabella 6.5 - Rappresentazione tabellare del numero di capi animale dal 1982 al 2010 nel Comune di Semproniano (da ISTAT)

	1982	1990	2000	2010
Avicoli	217	18	64	17
Bovini	67	31	24	12
Equini	15	8	20	13
Ovini	224	151	83	36
Suini	119	41	25	3

6.3 Settore Turistico

Tabella 6.6 - Strutture ricettivo-turistiche registrate dall'ISTAT negli anni 2015 e 2016

		2015				2016			
Indicatori		<i>n° di eserc izi</i>	<i>posti letto</i>	<i>came re</i>	<i>bag ni</i>	<i>n° di eserc izi</i>	<i>posti letto</i>	<i>came re</i>	<i>bag ni</i>
Ateco 2007	Tipologia di esercizio								
Alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	Tot esercizi ricettivi	34	530	22	24	36	550	22	24
	<i>esercizi alberghieri</i>	2	43	22	24	2	43	22	24
Alberghi e strutture simili	<i>alberghi di 3 stelle</i>	1	17	8	9	1	17	8	9
	<i>alberghi di 2 stelle</i>	1	26	14	15	1	26	14	15
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	<i>esercizi extra- alberghieri</i>	32	487	34	507
	<i>alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale</i>	12	73	13	79
	<i>agriturismi</i>	20	414	21	428

Dai dati forniti dall'ISTAT in un solo anno si nota un aumento, e quindi un ampliamento, delle strutture turistiche. In particolare l'aumento è stato registrato negli esercizi extra-alberghieri cioè agriturismo e alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale.

Il dato è confortante poiché presuppone un aumento di arrivi e permanenze all'interno dell'area candidata. In particolare l'aumento di strutture è stato registrato per esercizi rivolti ad un turismo escursionistico e rurale, interessato maggiormente al territorio e ai prodotti tipici.

6.4 Misure del PSR 2014-2020 con ricadute sul paesaggio rurale storico

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3507 del 26 maggio 2015.

Con il PSR 2014-2020 la Regione Toscana sostiene lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche per oltre 949 milioni di euro destinati a incentivi economici e agevolazioni finanziarie.

Il Programma di sviluppo rurale 2014-20 si articola in misure, sotto-misure e operazioni. Per ciascuna misura/sottomisura/operazione viene riportata una sintesi dei contenuti previsti nel Programma che vanno dalla descrizione dell'intervento, alla tipologia di sostegno, ai beneficiari, ai costi ammissibili, ai criteri di selezione, alle condizioni di ammissibilità.

La misura PSR 2014-2020 che contribuisce in modo diretto alla tutela dei paesaggi è la 4, sottomisura 2: *sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli*, tra l'altro applicata all'interno della Provincia in cui ricade l'area candidata. Tale misura tende a favorire il commercio di prodotti locali, in questo caso l'olio, per far conoscere e divulgare non solo il prodotto stesso ma anche il contesto paesaggistico. Questo è utile considerando la marginalità dell'area.

Le aree rurali eleggibili al PSR Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) 2014-2020 sono classificate in 5 tipologie:

- A: Aree urbane e periurbane;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C1: Aree rurali intermedie in transizione;
- C2: Aree rurali intermedie in declino;
- D: Aree rurali con problemi di sviluppo.

L'area candidata rientra nella tipologia C2, essendo una zona fragile, geograficamente interna, che ha subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico, le cui

significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate.

Per quanto riguarda il programma LEADER, le aree rurali eleggibili sono classificate in 3 tipologie, in base alla classificazione PSR Feasr:

- C1: Aree rurali intermedie in transizione;
- C2: Aree rurali intermedie in declino;
- D: Aree rurali con problemi di sviluppo.

Seguendo la suddivisione precedente, l'area candidata ricade all'interno della tipologia C2, aree rurali intermedie in declino.

All'interno dell'area in questione esistono 91 aziende, di cui alcune hanno usufruito dei finanziamenti PSR, in particolare della misura 11.

Tabella 6.8 - La tabella riporta i finanziamenti pubblici ottenuti dalle 91 Aziende / Ditte comprese nell'area candidata. Nella colonna PAC è indicata la somma corrisposta ad ogni singola azienda nell'arco del periodo di riferimento (2000-2018) a titolo del primo pilastro. Nelle altre tre colonne sono riportate, invece, le somme corrisposte ad ogni singola azienda per ogni PSR (tre PSR dal 2000 ad oggi).

N.	PAC	PSR 2000/2006	PSR 2007/2013	PSR 2014/2020	Totale
1	630,26				630,26
2	8.270,27				8.270,27
3	1.958,46				1.958,46
4	31.162,48	10.859,82			42.022,30
5	8.812,16				8.812,16
6	720.079,90		58.590,68	124.772,24	903.442,82
7	52.431,42				52.431,42
8	11.742,34	3.473,33			15.215,67
9	6.505,98				6.505,98
10	23.816,46			1.050,00	24.866,46
11	104.816,11	27.438,85	4.512,00	2.344,00	139.110,96
12	43.086,14				43.086,14
13	65.293,09				65.293,09
14	61.120,01			2.717,50	63.837,51
15	74.606,23	6.882,25			81.488,48
16	152.020,53	36.365,58	15.747,70		204.133,81
17	32.997,84	1.609,74	5.533,42		40.141,00
18	122.960,98	18.627,60	4.105,20	3.623,00	149.316,78
19	169.275,56		6.383,32	5.887,49	181.546,37
20	112.334,37	40.754,86	6.649,82	23.948,20	183.687,25
21	34.766,88				34.766,88
22	3.606,90				3.606,90
23	4.779,04	3.942,00	5.913,00		14.634,04
24	4.345,03			21.000,00	25.345,03
25	20.386,25	1.797,53			22.183,78
26	86.296,23				86.296,23

27	136.113,39	46.665,61	2.485,22		185.264,22
28	8.346,39				8.346,39
29	54.196,28	4.482,00	783,00		59.461,28
30	41.431,66	3.542,22	6.201,22		51.175,10
31	725.883,41	305.916,13	131.997,77	74.284,47	1.238.081,78
32	136.483,22	6.911,04	14.093,64	1.838,50	159.326,40
33	6.201,76				6.201,76
34	183.168,03		40.000,00	4.821,10	227.989,13
35	34.166,65				34.166,65
36	13.834,32				13.834,32
37	4.185,85				4.185,85
38	6.008,65				6.008,65
39	24.064,53				24.064,53
40	14.423,31		43.000,00	31.231,64	88.654,95
41	158.854,01		6.032,90	3.751,96	168.638,87
42	23.213,17				23.213,17
43	148.670,84		40.000,00		188.670,84
44	7.560,47				7.560,47
45	2.499,62				2.499,62
46	93.119,61	43.647,24			136.766,85
47	4.952,96			31.313,85	36.266,81
48	23.791,57			76.136,50	99.928,07
49	0,00				0,00
50	15.523,35				15.523,35
51	11.313,36				11.313,36
52	144.695,09	8.039,46	25.404,12		178.138,67
53	19.432,39				19.432,39
54	5.677,08			66.000,11	71.677,19
55	16.328,88				16.328,88
56	41.631,16				41.631,16
57	0,00				0,00
58	19.983,08				19.983,08
59	36.824,46			28.000,00	64.824,46
60	20.009,28				20.009,28
61	30.163,15				30.163,15
62	20.318,79				20.318,79
63	84.230,88	3.997,76	16.202,49		104.431,13
64	4.305,58				4.305,58
65	11.451,59				11.451,59
66	143.405,86	14.891,34	28.141,51	3.533,64	189.972,35
67	9.424,97				9.424,97
68	13.708,48		40.000,00		53.708,48
69	34.430,67	1.883,97			36.314,64
70	2.932,36				2.932,36
71	27.717,94			111.319,95	139.037,89
72	4.671,48				4.671,48
73	16.349,06				16.349,06
74	0,00				0,00
75	7.292,33				7.292,33
76	96.868,77	18.666,82	3.833,34		119.368,93
77	18.727,75				18.727,75

78	46.961,09		40.000,00		86.961,09
79	8.963,46				8.963,46
80	11.233,33				11.233,33
81	40.762,36	2.413,31		828,99	44.004,66
82	448.669,92	116.545,01	41.672,87	6.402,91	613.290,71
83	232.520,00	97.690,17	24.940,00	53.830,84	408.981,01
84	157.023,28				157.023,28
85	4.799,50	402,05			5.201,55
86	3.118,45				3.118,45
87	17.343,34				17.343,34
88	0,00				0,00
89	12.711,91	5.978,31	5.608,04		24.298,26
90	4.540,72				4.540,72
91	56.899,83			1.826,50	58.726,33
Totale	5.712.235,60	833.424,00	617.831,26	680.463,39	7.843.954,25

La misura 11 vuole sostenere nelle aziende agricole l'introduzione o il mantenimento del metodo di produzione biologica, pertanto l'impegno consiste nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007.

In particolare la misura 11 "Agricoltura biologica" del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 promuove le pratiche agricole più sostenibili per l'ambiente, in quanto escludono l'apporto di prodotti chimici di sintesi, di concimi azotati minerali e OGM. Gli effetti positivi sono a favore di biodiversità, acqua, suolo e contribuiscono ad attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici.

La sopradetta misura è suddivisa in 2 sotto misure:

- Sottomisura 11.1 "Introduzione dell'agricoltura biologica" in cui viene previsto l'introduzione del metodo di produzione biologica di cui al reg. CE n.834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007;
- Sottomisura 11.2 " Mantenimento dell'agricoltura biologica" in cui i prevede il mantenimento del metodo di produzione biologica di cui al reg. CE n.834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007.

Promuovendo l'introduzione e lo sviluppo di sistemi di coltivazione e allevamento nonché di pratiche colturali che prevedono un impiego ridotto di sostanze per la difesa delle colture e la fertilità del terreno limitandole ai prodotti consentiti dal metodo biologico viene dato un contributo

efficace a migliorare la qualità dei suoli agricoli e delle acque superficiali, favorendo la diversificazione colturale e del paesaggio, la biodiversità, aumentando il benessere degli animali, la qualità e la sanità dei prodotti agricoli. Il sostegno al mantenimento e allo sviluppo dell'agricoltura biologica e alla conversione dall'agricoltura convenzionale è finalizzato ad incrementare la superficie agricola regionale condotta con tecniche colturali sostenibili, con l'obiettivo di conservare ed aumentare la qualità e la fertilità dei suoli agricoli e dell'acqua e rispondere alle nuove esigenze espresse dai consumatori, sempre più orientati ed attenti ad acquistare prodotti ottenuti attraverso sistemi di produzione più sostenibili, ritenuti di maggiore qualità e salubrità.

All'interno dell'area candidata tale misura è stata applicata sia per i seminativi che per l'olivicoltura ed altre arboree.

Inoltre, nell'area sono stati attivati anche Regimi di sostegno Reg. UE 1307/13 (Domanda Unica 2015-2020), recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio. Tale regolamento si identifica in quelli che vengono chiamati "pagamenti diretti". Quest'ultimi sono concessi agli agricoltori sotto forma di un sostegno di base al reddito in funzione del numero di ettari coltivati. Il cosiddetto "pagamento di base" è integrato da una serie di altri regimi di sostegno destinati a specifici obiettivi o tipi di agricoltori:

- un pagamento diretto "verde" per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente;
- un pagamento per i giovani agricoltori;
- (se applicabile) un pagamento redistributivo per fornire un migliore sostegno alle aziende agricole di piccole e medie dimensioni;
- (se applicabile) pagamenti per le zone soggette a vincoli naturali, dove le condizioni per praticare l'agricoltura sono particolarmente difficili, come ad esempio le zone di montagna;
- (se applicabile) un regime per i piccoli agricoltori, un regime semplificato per i piccoli agricoltori in sostituzione degli altri regimi di aiuto;
- (se applicabile) sostegno accoppiato facoltativo alla produzione per aiutare determinati settori in difficoltà.

All'interno dell'area candidata il Regimi di sostegno Reg UE 1307/13 (Domanda Unica 2015-2020) è stato attivato nella maggior parte dei casi ad Olivo di Qualità.

CARTA DELLE MISURE PSR ATTIVATE NELL'AREA

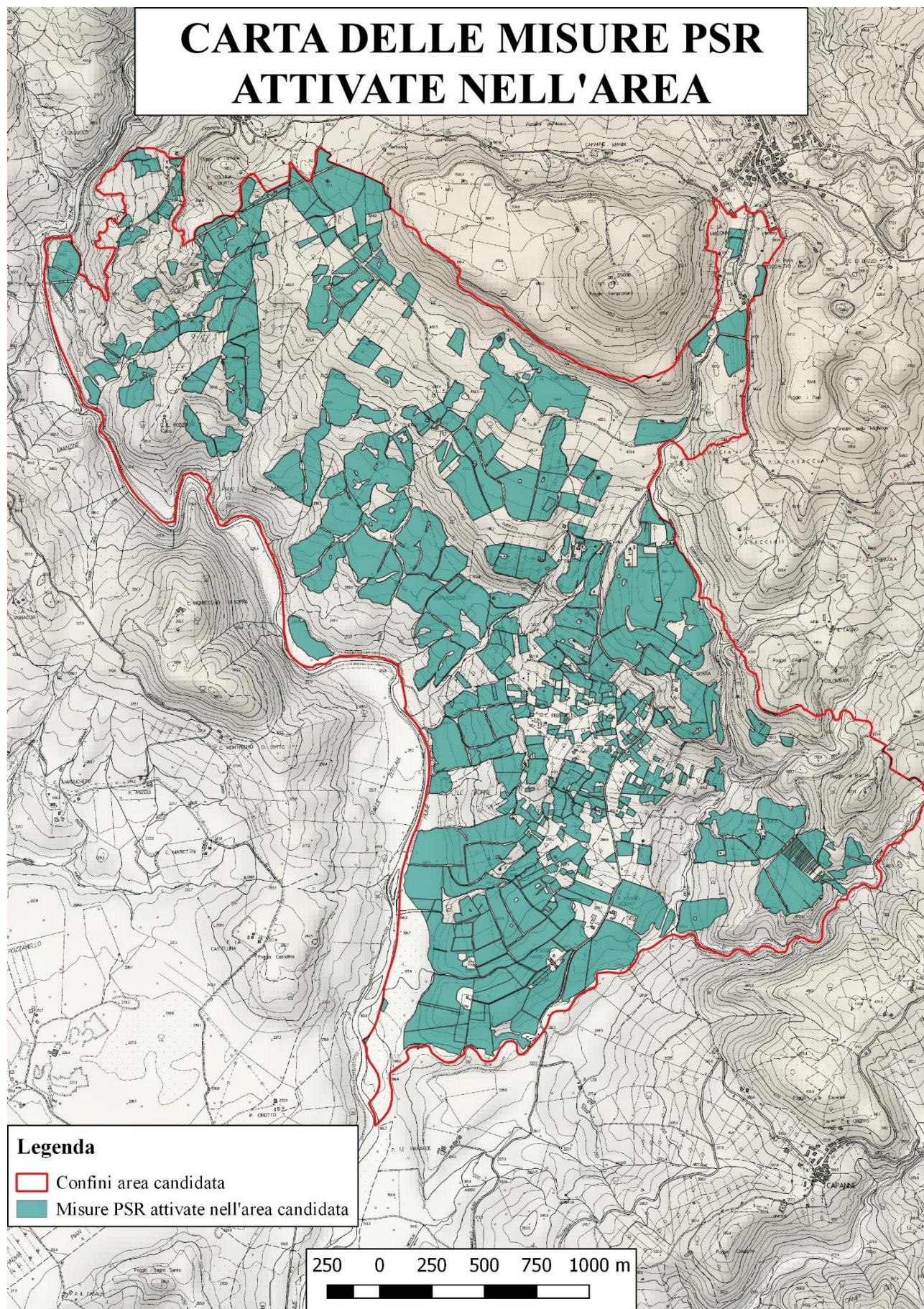


Figura 6.15 – Cartografia delle zone dell'area candidata in cui sono state applicate misure PSR

7. Attività di conservazione e promozione

7.1 L'Olivone di Semproniano

All'interno dell'area candidata è presente un olivo secolare che è diventato un'iconografia del territorio, oltre che rappresentare un simbolo fondamentale per l'economia dell'area.

L'Olivone è un olivo (*Olea europea*) di grandi dimensioni presente nel comune di Semproniano in località Fibbianello. La datazione dell'Olivone di Semproniano è incerta, tuttavia, le notevoli dimensioni raggiunte dalla chioma (24 metri in altezza) e le misure del tronco (circonferenza alla base di 12 metri e altezza 8 metri) inducono ad attribuire a questa pianta un'età millenaria (circa 2000 anni). Specifiche analisi molecolari hanno di recente definito il profilo genetico distinguendo questa pianta dalle altre autoctone della Toscana presenti nel campo collezione del CNR di Follonica. Testimonianze storiche affermano che la sua altezza superava i 24 metri e che si era ridotta in anni successivi a causa di danni da fulmini. Nelle annate di maggior produzione, l'Olivone arrivava a produrre 8 quintali di olive.

In seguito ad un incendio doloso nel 1998, innescato proprio all'interno del tronco cavo della pianta, è nato un progetto proposto dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto con la collaborazione dell'Istituto Tecnico e Professionale "Leopoldo II di Lorena" di Grosseto con la finalità di valorizzare la pianta, conoscerla, studiarla e recuperarla. L'Olivone, infatti, a distanza di qualche anno dall'incendio, dalla sua base, ha ricacciato polloni produttivi di oltre 3 metri.

Il progetto in questione è suddiviso in due parti:

- 1) la prima fase di riduzione del numero dei polloni per permettere ai rimanenti di aumentare le loro dimensioni, per arrivare con successivi diradamenti ad ottenere un albero con portamento simile allo storico Olivone;
- 2) la seconda fase prevede la riproduzione dell'Olivone attraverso talee e micropropagazione.

Il tronco, pur nella sua monumentale imponenza, rappresenta però, un ostacolo alla crescita dei nuovi getti e quindi probabilmente, sarà necessaria la sua asportazione.



Figura 7.1 - Localizzazione geografica dell'olivone



Figura 7.2 - Olivone prima dell'atto vandalico del 1998



Figura 7.3 - Raccolta olive 2004 (olivone)



Figura 7.4 - Olivone 2009

7.2 Olio per Olio

Ogni anno nel Comune di Semproniano viene svolta una giornata gastronomica di cultura olearia, in cui ci sono cene e degustazioni varie con i prodotti tipici a km 0.

Olio per Olio nasce per la volontà dell'Associazione La Piazzoletta, con lo scopo di esaltare i sapori locali e le tradizioni di un tempo. È una manifestazione locale per la presentazione dell'olio novo dei piccoli produttori di Semproniano.



Figura 7.5- Oggetti storici in mostra durante la manifestazione "olio per olio" 2014

7.3 Camminata tra gli Ulivi

Una domenica di ottobre del 2017 è stata svolta la prima giornata nazionale di “Camminata tra gli Ulivi”, con il fine di conoscere la cultura millenaria di questa coltivazione, simbolo della penisola italiana. Il Comune di Semproniano, insieme ad altre 120 località di tutta Italia (17 in Toscana), è stata selezionata come meta per questa prima manifestazione.

La camminata è partita dall'aula didattica della LAV (Centro di recupero per animali) attraversando vari uliveti fino ad arrivare all'Olivone dove si è svolta una sosta, per poi proseguire fino a raggiungere l'agriturismo “La Valle degli Ulivi” dove c'è stata una degustazione di olio e dei vari prodotti tipici. Dopo, il percorso è proseguito fino al Frantoio Banci a Semproniano, dove la manifestazione si è conclusa con aperitivo con olio e prodotti km 0.

L'area interessata dal percorso è concentrata nella parte Sud del Comune di Semproniano nel distretto di Fibbianello, con una superficie interessata di circa 300 ettari di cui più del 40% è occupata da ulivi.



Figura 7.6 – Foto scattata durante la manifestazione “Camminata tra gli olivi” 2017



Figura 7.7 - Camminata tra gli olivi 2017

8. Aspetti tecnici, compositivi e visivi – Dossier Fotografico



Figura 8.1 - Frammentazione del mosaico paesaggistico



Figura 8.2 - Particolare di oliveto su pendio



Figura 8.3 - Frammentazione del mosaico paesaggistico



Figura 8.4 - Particolare di ovini al pascolo



Figura 8.5 - Oliveto delimitato da siepi con sporadica presenza di alberi su pendio



Figura 8.6 - Oliveto in cui stanno pulendo il fondo



Figura 8.7- Olivo in attesa di potatura



Figura 8.8 - Oliveto



Figura 8.9 - Campo coltivato



Figura 8.10 - Potatura di un oliveto



Figura 8.11 - Olivo appena potato



Figura 8.12 - Giovane oliveto con sporadica presenza di alberi



Figura 8.13 - Oliveto di grandi dimensioni



Figura 8.14 - Oliveto recintato con capanno degli attrezzi



Figura 8.15 - Mosaico paesaggistico con campi chiusi da alberature ed in primo piano un oliveto



Figura 8.16 - Oliveto con particolare di muretto a secco che delimita la strada



Figura 8.17 - Oliveto con muretto a secco



Figura 8.18 - Oliveto e campi coltivati



Figura 8.19 - Olivo secolare



Figura 8.20 - Particolare di olive (raccolta 2006)



Figura 8.21 - Oliva su ramo (raccolta 2006)

Bibliografia

- Agnoletti M., a cura di, (2010) - *Paesaggi Rurali storici. Per un Catalogo Nazionale*. Laterza, Bari, 2010.
- Barranco D. N., Cimato A., Fiorino P., Rallo R.L., Touzani A., Castaneda C., Serafini F., Trujillo I. N.- *Catalogo Mondiale delle Varietà di Olivo*. Edizione C.O.I., Madrid, maggio, 2000, 1 – 360.
- Cardarelli A., Domenichini G., Pachetti G., Meciani P., Cultrera S.- *L'Olivone di Semproniano 2008*, Scuola Media A. Lorenzetti di Semproniano, I.S.I.T.P. "Leopoldo II di Lorena" di Grosseto, 2008.
- Cimato A. – *Olivicoltura, oli e biodiversità*. 2017.
- Cimato A., Baldini A., Moretti R.- *Cultivar, ambiente e tecniche agronomiche*. II° edizione, manuale tecnico, Ed. Regione Toscana, Arsia, Cnr, gennaio 2001, 1-168.
- Cimato A., Cantini C., Marranci M., Sani G.- *Il germoplasma dell'olivo in Toscana*. II° Edizione. Ed. Regione Toscana, Arsia, CNR, novembre 1997, 1-132. (www.arsia.regione.it).
- Cimato A., Cantini C., Sani G.- *L'olivo in Toscana: Il germoplasma autoctono*. Ed. Regione Toscana, CNR, ARSIA, Firenze, giugno 2001, 1-218. (www.arsia.regione.it).
- Cimato A., Cantini C., Sani G. Romani A.- *Vecchi genotipi di olivo per una moderna olivicoltura. Olivo e olio: germoplasma, marketing, salute, manuale tecnico*. Edizione Regione Toscana, Arsia, Cnr, 2000, 1-95.
- Cimato A., Cantini C., Sani G., Marranci M.- *Il germoplasma dell'olivo in Toscana*. Ed. Regione Toscana, Unioncamere Toscana, Istituto propagazione specie legnose Cnr, Firenze ottobre 1993, 1-81 (www.area.fi.cnr.it/olivo/olivoit.htm).
- Cimato A., Cantini C., Sani G., Romani A., Cresti M., Autino A.- *Il germoplasma autoctono dell'olivo in Toscana*. CD + testo, Ed. Regione Toscana, Cnr, Arsia, aprile 2004.
- Cimato A., Romani A., Cantini C.- *Olio extra vergine di oliva: attività consortile per la produzione, valorizzazione e commercializzazione*. Ed. Provincia di Grosseto, 2001, 1-90.
- Comune di Semproniano, Provincia di Grosseto, *Piano Regolatore Generale, Regolamento Urbanistico, Norme Tecniche di Attuazione*.
- Comune di Semproniano, Provincia di Grosseto, *Piano Strutturale L.R. 16.01.1995, n.5 e successive modifiche*.
- Comune di Semproniano, Provincia di Grosseto, Variante al Piano Strutturale L.R. 03/01/2005, n.1, 2006.

- Corridori, Ippolito - *Samprugnano e la sua vicaria : Petricci, Cellena, Rocchette, Catabbio, S. Martino sul Fiora*. [Pitigliano: Diocesi di Pitigliano, 1957] (Grotte di Castro (Viterbo), Tip. F. Ceccarelli).
- Corridori, Ippolito - *Semproniano : una comunità nella storia*. Roma: Sedac, stampa 1996.
- Corridori, Ippolito e Santioli, Arturo- *L'Amiata : turismo, storia, arte : Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, Santa Fiora, Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano, Castiglione d'Orcia, Radicofani, Castell'Azzara, Roccalbegna, Semproniano*. 4. ed. Siena: Cantagalli, 1987.
- Disciplinare di produzione per l'olio extra vergine di oliva a denominazione di origine protetta "Seggiano".
- Giovacchini P., Ceccolini G., Cenerini A., Chiancianesi G., Marti C., Moscatelli L., Passalacqua L. – Aggiunte e rettifiche alla check-list degli uccelli della ZSC/ZPS IT51A0018 "Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna" (Grosseto, Toscana Meridionale), *Alula* XXIV (1-2): 63-70 (2017).
- ISPRA - Rapporto sulle frane in Italia. Roma, 2015.
- ISTAT- 3° Censimento Generale dell'Agricoltura. Roma, 1982.
- ISTAT- 4° Censimento Generale dell'Agricoltura. Roma, 1990.
- ISTAT - 5° Censimento Generale dell'Agricoltura. Roma, 2000.
- ISTAT- 6° Censimento Generale dell'Agricoltura. Roma, 2010.
- Meciani P., Ceccarelli P., Domenichini G., Simoni A., Orlandini G., Favali F., Cardarelli A. – *L'Olivone di Semproniano*. CTP2000, Grosseto, 2004
- Pinelli P., Galardi C., Mulinacci N., Vincieri F.F., Cimato A. and Romani A. (2003) – *Minor polar compound and fatty acid analyses in monocultivar virgin olive oils from Tuscany*. *Food Chemistry*, 80, 331-336.
- Provincia di Grosseto, *Piano Territoriale di Coordinamento*, Deliberazione del Consiglio Provinciale n.20 dell'11/06/2010.
- Regione Toscana, *BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE TOSCANA* - N. 19 del 10/05/2017
(http://www.regione.toscana.it/documents/13817346/0/DCR_27_26aprile2017_BURT.pdf/b519dc7b-ecbc-47b0-9092-65fa6ae58831).
- Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare, Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 89 del 15/06/1998 istituzione Riserva Regionale Rocconi

(http://www.regione.toscana.it/documents/10180/14438137/Riserva_Naturale_Regionale_Rocconi_GR.pdf/5b8063fe-cd68-473a-a98b-2703340cc894).

Regione Toscana, *PIT Piano di Indirizzo Territoriale, Scheda d'ambito Amiata*, 2015.

Regione Toscana, *Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per il periodo 2014 – 2020*. Regione Toscana, 2014.

Romani A., Pinelli P., Mulinacci N., Vincieri F.F., Giacherini C., Vincieri F.F., Cimato A.- *Polifenoli in frutti di Olea europea L. provenienti da cultivar da olio e da tavola*. Atti del 4° Congresso Italiano di Scienza e Tecnologia degli Alimenti, Cernobbio, 16-17 settembre 1999, 1029-1037.

Samson J. A. - *Tropical fruits*. London and New York, Longman 1982.

Sereni E. – *Storia del paesaggio agrario italiano*. Biblioteca Universale Laterza, Editori Laterza, 1997.

Statuto di Consorzio di Tutela Volontario – Olio Extravergine di Oliva Seggiano D.O.P. (ex Consorzio Olivastra Seggianese).

Sitografia

<https://it.wikipedia.org/wiki/Semproniano>

<http://www.agraria.org/prodottitipici/olioseggiano.htm>

Allegato I – Analisi VASA

Sull'area candidata, come richiesto dai Criteri di Candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, è stata svolta l'analisi VASA per verificare e analizzare le trasformazioni paesaggistiche degli ultimi 50 anni e per valutare il livello di integrità del paesaggio storico.

Sono state fotointerpretate due immagini: una del 1954 del volo GAI e una del 2016, per l'attualità, attraverso il software Quantum GIS. Entrambe le cartografie sono disponibili, già georeferite, sul servizio WMS della Regione Toscana.

Per entrambe le elaborazioni è stata usata una legenda comune, costituita da circa 25 usi del suolo tipici della zona. Successivamente, in fase di sviluppo, la legenda è stata adattata in base a ciò che realmente è stato visto sulla cartografia:

1. acque superficiali
2. arbusteto
3. aree edificate e resedi
4. bosco di conifere
5. bosco di latifoglie
6. bosco misto di conifere e latifoglie
7. incolto
8. oliveto a sesto irregolare
9. oliveto a sesto regolare
10. oliveto con alberi da frutto
11. orti
12. pascolo
13. pascolo arborato
14. pascolo cespugliato
15. prato
16. prato arborato
17. seminativo
18. seminativo arborato
19. seminativo con olivo
20. seminativo con vigneto
21. siepi e alberature
22. vegetazione ripariale
23. viabilità
24. vigneto

25. vitato-olivato

Successivamente alla fotointerpretazione dell'ortofoto del 2016, sono stati eseguiti dei controlli in campo per validarne i risultati.

Il paesaggio nel 1954

Gli usi del suolo preponderante nel 1954, all'interno dell'area candidata erano seminativo, che occupava ben 257,62 ettari della superficie indagata, seguito da pascolo, con 140,60 ettari ed oliveto a sesto regolare con 100,52 ettari. Gli oliveti a sesto regolare occupavano soprattutto l'area centro-sud della superficie indagata, mentre i seminativi risultavano equamente distribuiti così come i pascoli. La presenza di molti ettari di pascoli e pascoli arborati e cespugliati, fa notare il ruolo fondamentale che ricopre nel secondo dopoguerra la pastorizia, attività che ancora oggi rappresenta un aspetto importante del luogo.

L'olivo era presente anche nei seminativi, tant'è che 6,7% della superficie indagata era sfruttata a seminativo con olivo.

Il bosco occupava solo 83,26 ettari, distribuiti quasi prevalentemente ai confini dell'area. Gli arbusteti erano considerevoli (47,56 ettari) e sparsi a macchia di leopardo sull'intera superficie.

Gli incolti o probabilmente colture a riposo occupavano il 6,20% del territorio, seguiti dai prati (5,22%) sottoposti a sfalcio, per foraggio invernale agli animali.

Le siepi e alberature, che fungevano da confine tra un campo e l'altro, occupavano circa 13 ettari e erano distribuite in maniera omogenea su tutto il territorio dell'area candidata, in prossimità degli oliveti e dei seminativi.

Le aree antropiche si limitavano a piccole case coloniche, sparse in tutto il territorio a cui erano affiancati piccoli orti per la sussistenza familiare.

L'acqua superficiale è per la maggior parte dovuta alla presenza del Fiume Albegna, che segna il confine ad ovest dell'area. In questa zona è stata registrata la presenza di vegetazione ripariale che occupa poco più di 7 ettari, coincidente, per la maggior parte, con l'estensione degli specchi d'acqua.

Il vigneto risulta essere l'uso del suolo meno sviluppato all'interno dell'area candidata: solo 0,47% della superficie è occupato da questa coltura. Rari anche i seminativi con vigneto (2,51 ettari). Dalla fotointerpretazione, sono stati evidenziati vigneti o vitati-olivati di estensioni molto ridotti, soprattutto in prossimità di case, come se la produzione di vino fosse esclusiva familiare.

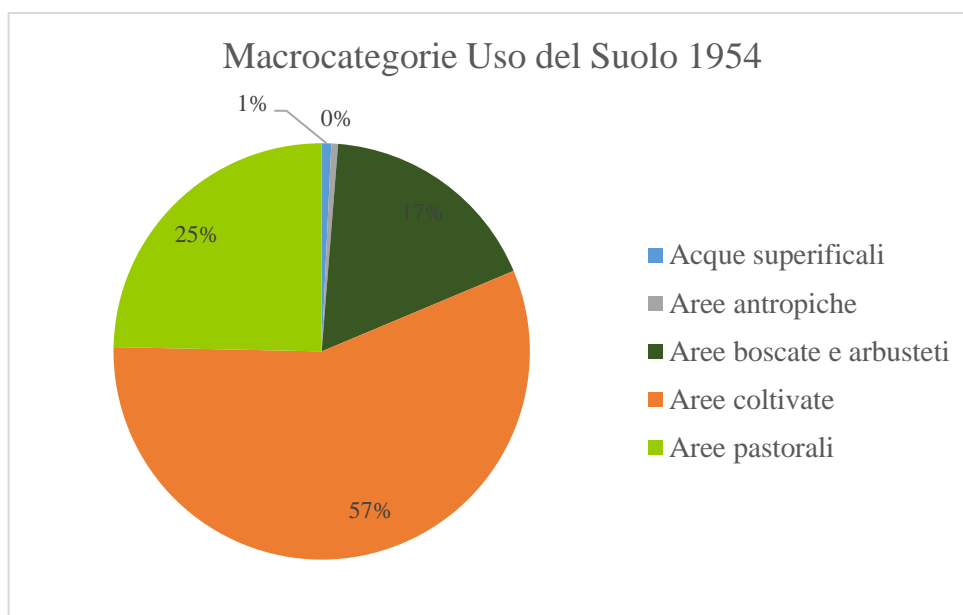


Figura I - Macrocategorie degli usi del suolo in percentuale per l'anno 1954

Tabella I - Superficie degli usi del suolo presenti nell'area candidata per l'anno 1954

Uso del Suolo 1954	Superficie in Ettari	Superficie in %
<i>acque superficiali</i>	6,39	0,74
<i>arbusteto</i>	47,56	5,51
<i>aree edificate e resedi</i>	4,51	0,52
<i>bosco di latifoglie</i>	83,26	9,64
<i>incolto</i>	54,27	6,29
<i>oliveto a sesto regolare</i>	100,52	11,64
<i>orti</i>	1,24	0,14
<i>pascolo</i>	140,6	16,29
<i>pascolo arborato</i>	14,15	1,64
<i>pascolo cespugliato</i>	13,12	1,52
<i>prato</i>	45,1	5,22
<i>seminativo</i>	257,62	29,84
<i>seminativo arborato</i>	9,87	1,14
<i>seminativo con olivo</i>	58,61	6,79
<i>seminativo con vigneto</i>	2,51	0,29
<i>siepi e alberature</i>	12,47	1,44
<i>vegetazione ripariale</i>	7,06	0,82
<i>vigneto</i>	4,02	0,47
<i>vitato-olivato</i>	0,39	0,05
Superficie TOT	863	100

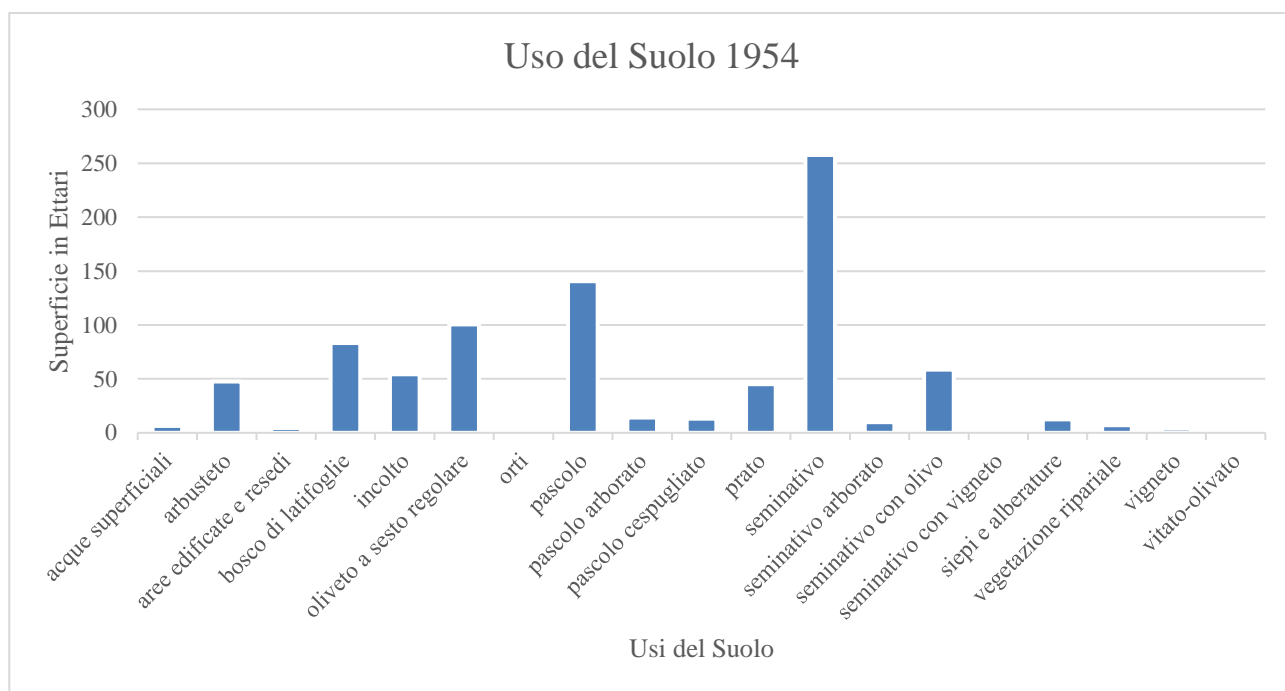
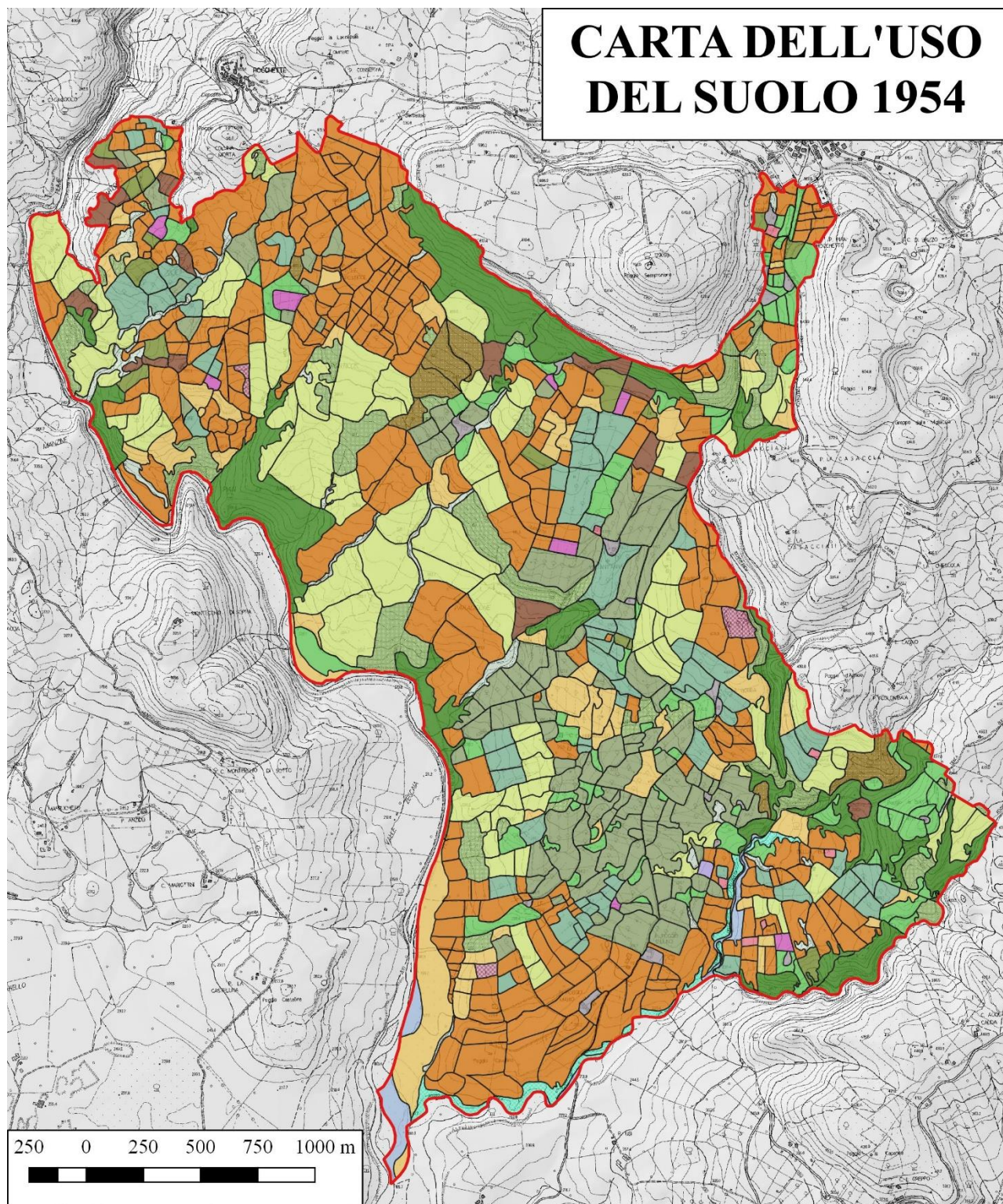


Figura II - Istogramma degli ettari per l'uso del suolo per l'anno 1954

CARTA DELL'USO DEL SUOLO 1954



Legenda

 Confine area candidata	 bosco di latifoglie	 pascolo cespugliato	 siepi e alberature
Uso del suolo 1954	 incolto	 prato	 vegetazione ripariale
 acque superficiali	 oliveto a sesto regolare	 seminativo	 vigneto
 arbusteto	 orti	 seminativo arborato	 vitato-olivato
 aree edificate e resedi	 pascolo	 seminativo con olivo	
	 pascolo arborato	 seminativo con vigneto	

Figura III - Cartografia degli usi del suolo del 1954

Il paesaggio nel 2016

Attualmente, dopo aver fotointerpretato l'ortofoto del 2016, è possibile affermare che l'area candidata è suddivisa in due macrocategorie: il 46% è occupato da aree coltivate e il 43% da aree boscate e arbusteti.

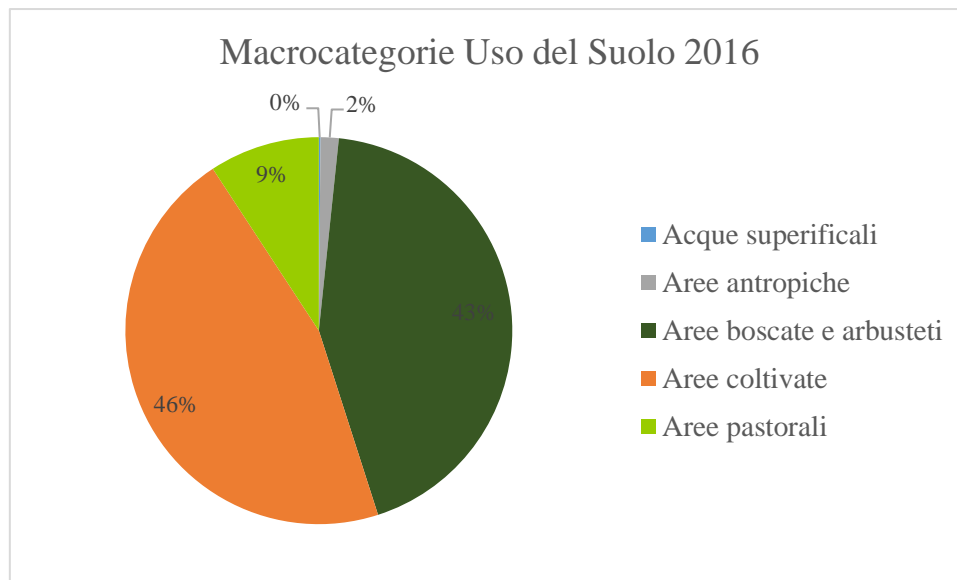


Figura IV - Macrocategorie degli usi del suolo in percentuale per l'anno 2016

Per quanto riguarda le aree coltivate, ben 191,12 ettari sono ricoperti da seminativi, seguiti da oliveti a sesto regolare con 125,31 ettari. Il seminativo con olivo supera il 4% della superficie indagata. Il seminativo arborato, invece, occupa solo 2,97 ettari, superato dall'oliveto a sesto regolare con 3,24 ettari. Gli orti e l'oliveti con alberi da frutto sono limitati e sono stati fotointerpretati in prossimità di abitazioni e centri urbani.

Gli incolti, occupano solo il 2,96% della superficie e sono distribuiti in modo omogeneo sull'intera area di studio.

Le aree urbanizzate che comprendono sia aree edificate e resedi sia la viabilità, sono concentrate nella zona nord e nella parte centro-sud dell'area e si estendono per circa 13 ettari totali.

Per quanto riguarda le aree boscate la maggior parte della superficie è ricoperta da bosco di latifoglie (296,07 ettari) e arbusteto (22,65 ettari). Il bosco di conifere e il bosco misto di conifere e latifoglie ricoprono una superficie di poco più di 7 ettari. La vegetazione ripariale è distribuita lungo il Fiume Albegna, a sud dell'area indagata ed occupa 0,60%. A questa è legata la presenza di acqua superficiale con 1,19 ettari.

La presenza 62,86 ettari destinati al pascolo evidenzia l'importanza che la pastorizia ha rivestito e riveste tutt'ora all'interno del Comune di Semproniano. Se ai pascoli semplici aggiungiamo i pascoli cespugliati, pascoli arborati, prati e prati arborati, il numero di ettari che è destinato all'allevamento ovino aumenta sensibilmente.

L'importanza delle siepi e alberature che fungono da confine naturale tra parcelle diverse è marcata dall'estensione elevata di queste, infatti ben 42,83 ettari sono destinati a questo uso del suolo.

I vigneti sono invece una tipologia di uso del suolo di limitata importanza, sia paesaggistica, sia storico-culturale, in quanto il territorio comunale non è inserito all'interno della produzione di maggiore valore della zona quali Morellino di Scansano e Montecucco.

Tabella II - Supercificie degli usi del suolo presenti nell'area candidata per l'anno 2016

Uso del Suolo 2016	Superficie in Ettari	Superficie in %
<i>acque superficiali</i>	1,19	0,14
<i>arbusteto</i>	22,65	2,62
<i>aree edificate e resedi</i>	9,57	1,11
<i>bosco di conifere</i>	6,85	0,79
<i>bosco di latifoglie</i>	296,07	34,31
<i>bosco misto di conifere e latifoglie</i>	0,84	0,10
<i>incolto</i>	25,57	2,96
<i>oliveto a sesto irregolare</i>	3,24	0,38
<i>oliveto a sesto regolare</i>	125,31	14,52
<i>oliveto con alberi da frutto</i>	0,46	0,05
<i>orti</i>	1,97	0,23
<i>pascolo</i>	62,86	7,28
<i>pascolo arborato</i>	4,82	0,56
<i>pascolo cespugliato</i>	1,15	0,13
<i>prato</i>	9,75	1,13
<i>prato arborato</i>	1,07	0,12
<i>seminativo</i>	191,12	22,15
<i>seminativo arborato</i>	2,97	0,34
<i>seminativo con olivo</i>	38,22	4,43
<i>siepi e alberature</i>	42,83	4,96
<i>vegetazione ripariale</i>	5,18	0,60
<i>viabilità</i>	3,53	0,41
<i>vigneto</i>	5,16	0,60
<i>vitato-olivato</i>	0,49	0,06
Totale complessivo	863	100

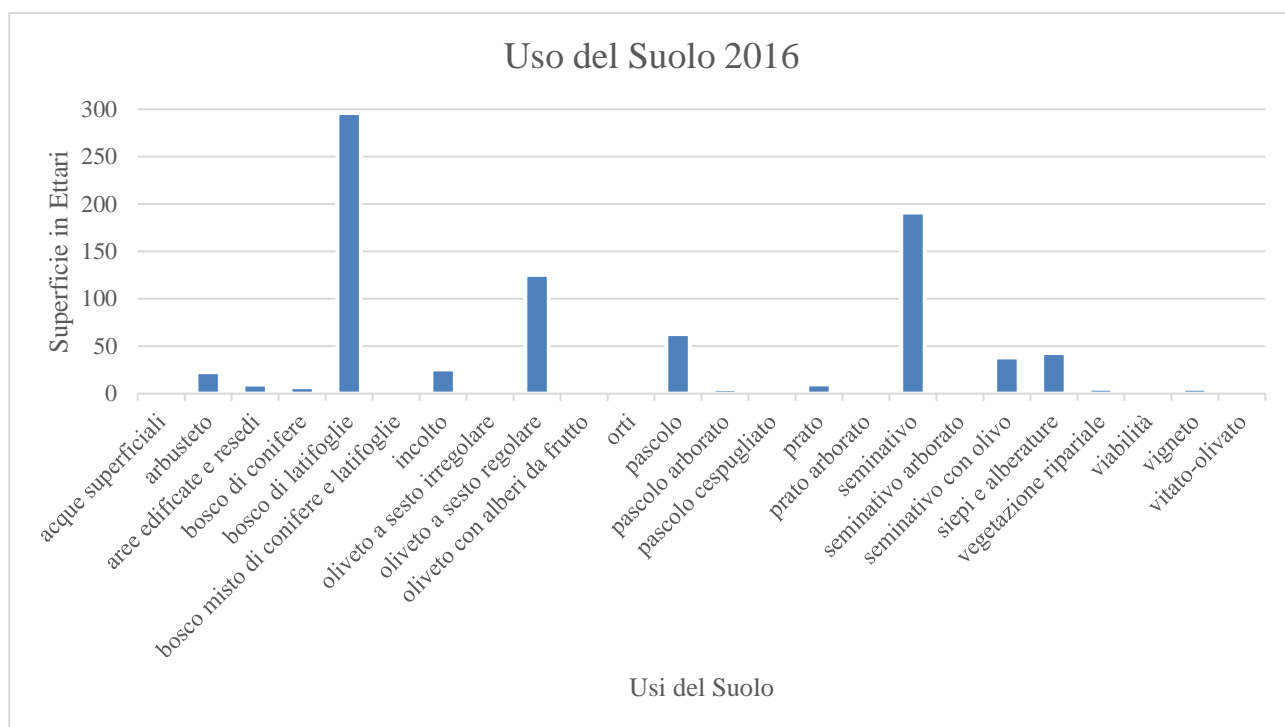


Figura V - Istogramma degli ettari per l'uso del suolo per l'anno 2016

CARTA DELL'USO DEL SUOLO 2016

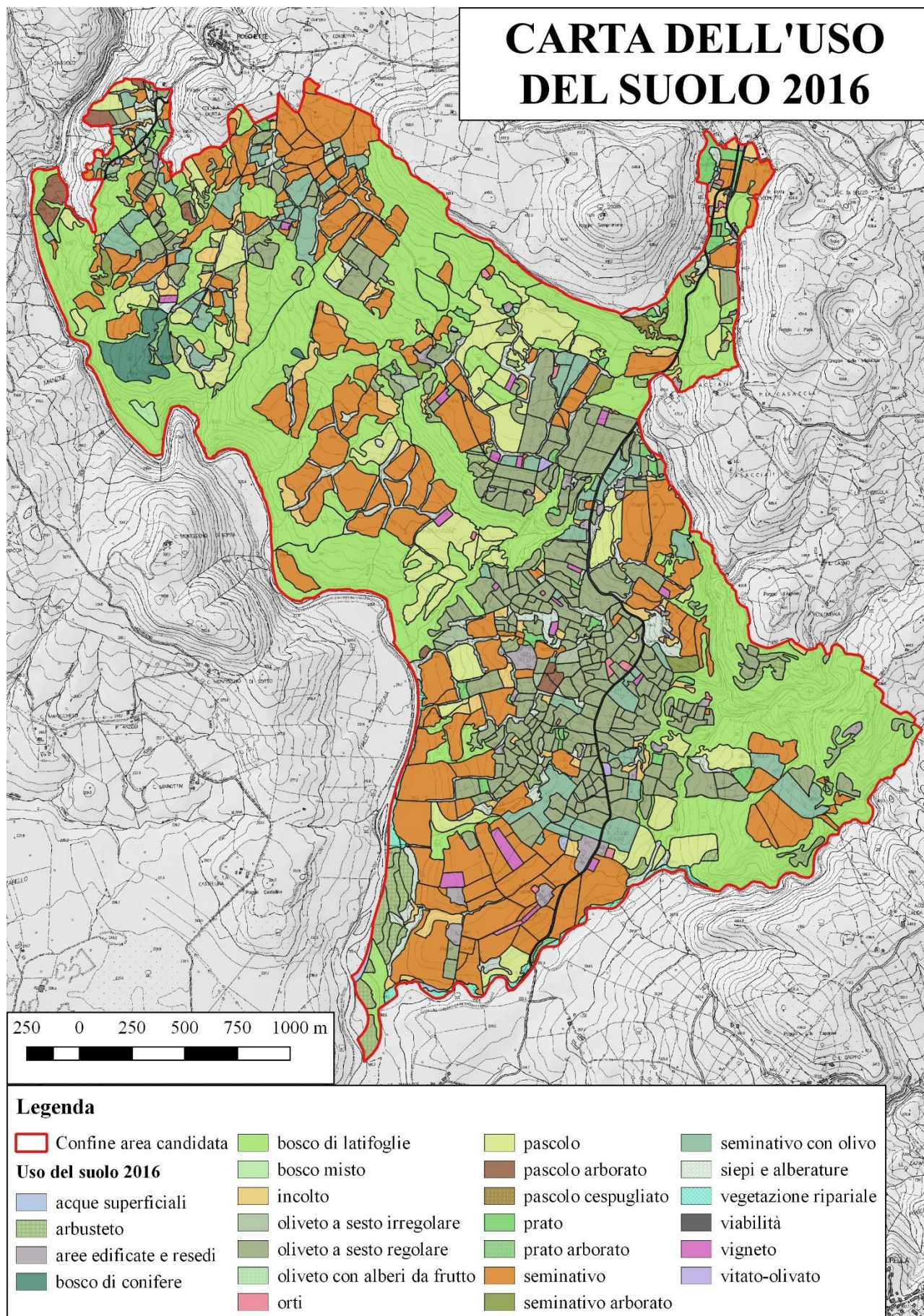


Figura VI - Cartografia degli usi del suolo del 2016

Siepi e alberature

Le siepi hanno caratterizzato il paesaggio dell'area fin dal passato. Esse rappresentano la memoria di una fiorente pastorizia e più in generale di un sistema di coltivi complesso. Infatti appezzamenti di terra a seminativo o oliveto regolare erano spesso bordati da un sistema di siepi e alberature. Le siepi venivano trattate con la tecnica dello sgamollo applicata a piante che avevano raggiunto i 10 anni di età. Tale tecnica consisteva nel taglio di tutti i rami, ogni 2-4 anni, lasciando la cima intatta.

La superficie delle siepi e alberature nel 2016 è circa il 5% della superficie totale; nel 1954 solo l'1% era destinato a questo uso del suolo.

Oltre alla fotointerpretazione per le cartografie di uso del suolo, si è proceduto ad effettuare un'analisi approfondita degli elementi lineari costituiti dalle siepi e alberature. Tramite software GIS sono stati cartografati tutte le siepi, creando uno shapefile lineare, in modo da misurare la loro presenza complessiva e l'indice suggerito dalle Linee Guida per la Candidatura, denominato densità delle siepi e corrispondente alla lunghezza totale delle siepi diviso la superficie agricola. La lunghezza totale delle siepi nel 2016 è aumentata esponenzialmente, rispetto al 1954, di conseguenza anche la densità è aumentata. L'incremento di siepi e alberature è un aspetto positivo in quanto sinonimo di storicità mantenuta e di diversità paesistica che crea un mosaico frastagliato e definito.

Tabella III – Valori di dettaglio relativi alle siepi e alberature riferite ai due anni in esame (1954-2016) per l'area candidata

<i>Elementi lineari: SIEPI E ALBERATURE</i>		
	1954	2016
<i>lunghezza tot (m)</i>	6695	31368
<i>lunghezza media (m)</i>	267,8	345
<i>densità in aree coltivate (m/ha)</i>	9,536765	66,15488

CARTA DELLE SIEPI E ALBERATURE

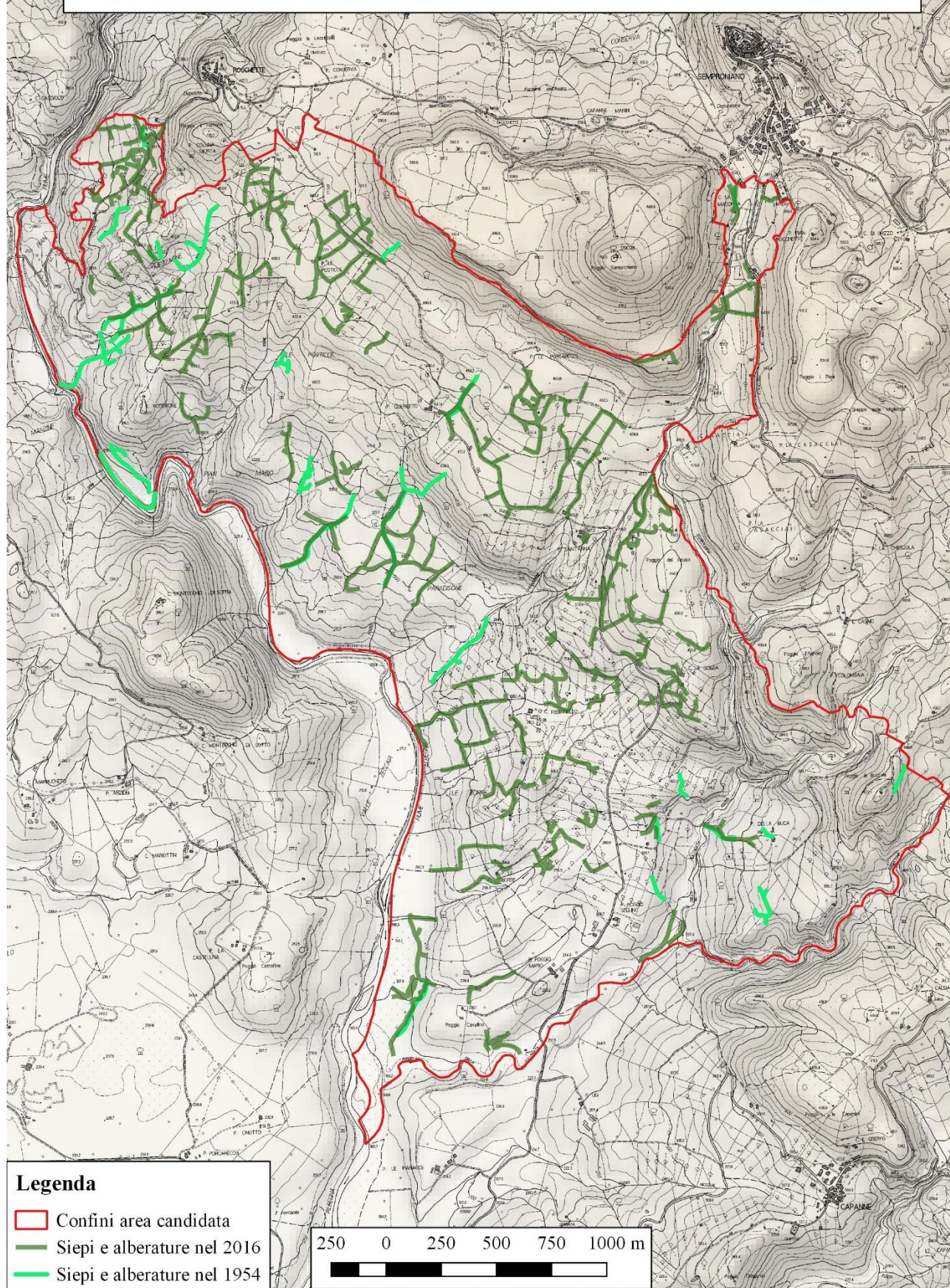


Figura VII - Rappresentazione geografica degli elementi lineari caratterizzanti il paesaggio dell'area candidata: siepi e alberature.

Analisi delle dinamiche paesaggistiche 1954-2016

L'analisi delle dinamiche ha evidenziato come il 42% del territorio candidato del Comune di Semproniano, non ha subito trasformazioni significative negli ultimi 62 anni. Il dato conferma il buon grado di integrità complessiva del paesaggio storico.

La stessa analisi ha permesso di rilevare anche alcune criticità, che se non ben gestite, in futuro, potrebbero compromettere l'integrità e la qualità del paesaggio. La minaccia principale deriva dall'abbandono delle campagne che ha portato nel tempo ad una lente ma progressiva forestazione (27%).

Estensivizzazione e intensivizzazione hanno interessato rispettivamente il 15 e il 13% della superficie indagata. Alcune colture intensive come l'oliveto a sesto regolare, che fa parte del paesaggio storico, si è espansa a discapito di altri usi del suolo come il pascolo e il prato. Viceversa, si è assistito ad un'estensivizzazione, in quanto i seminativi si sono ridotti nel corso dei 60 anni in esame, convertendosi principalmente in seminativi arborati in consociazione con olivi. Tale aspetto è un valore aggiunto al paesaggio poiché ne arricchisce la policulturalità e la diversità.

Antropizzazione, coniferamento e deforestazione sono dinamiche trascurabili in quanto hanno interessato solo 1% della superficie candidata.

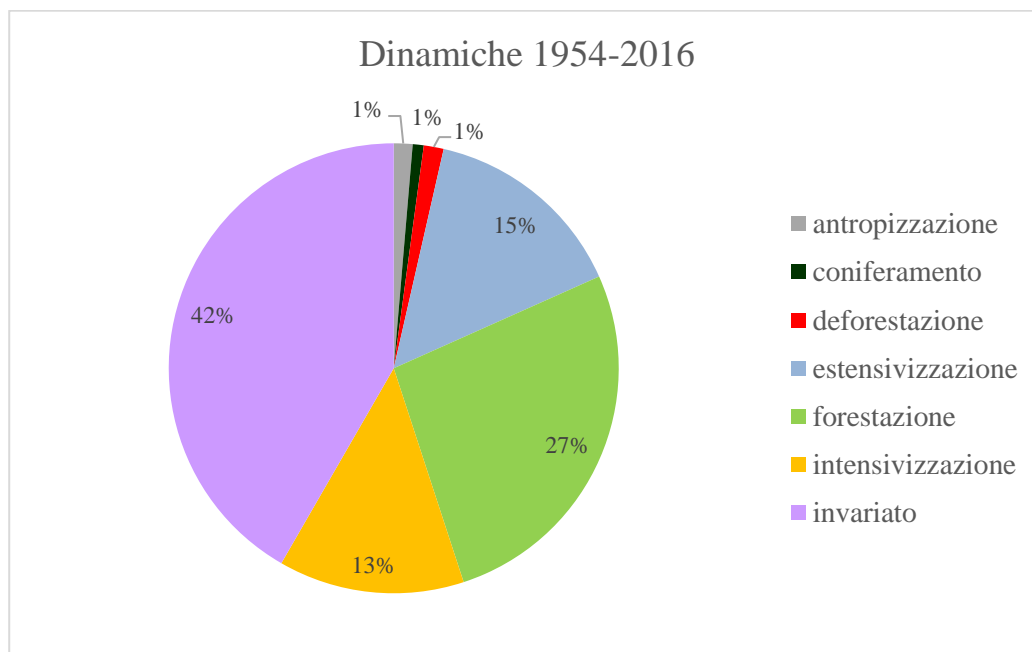


Figura VIII - Grafico a torta delle dinamiche paesaggistiche per il periodo 1954-2016

Tabella IV - Superficie in ettari interessata dalle dinamiche

<i>Dinamiche</i>	Ettari
<i>antropizzazione</i>	11,64
<i>coniferamento</i>	6,80
<i>deforestazione</i>	12,34
<i>estensivizzazione</i>	127,19
<i>forestazione</i>	229,94
<i>intensivizzazione</i>	115,22
<i>invariato</i>	359,51
Totale complessivo	863

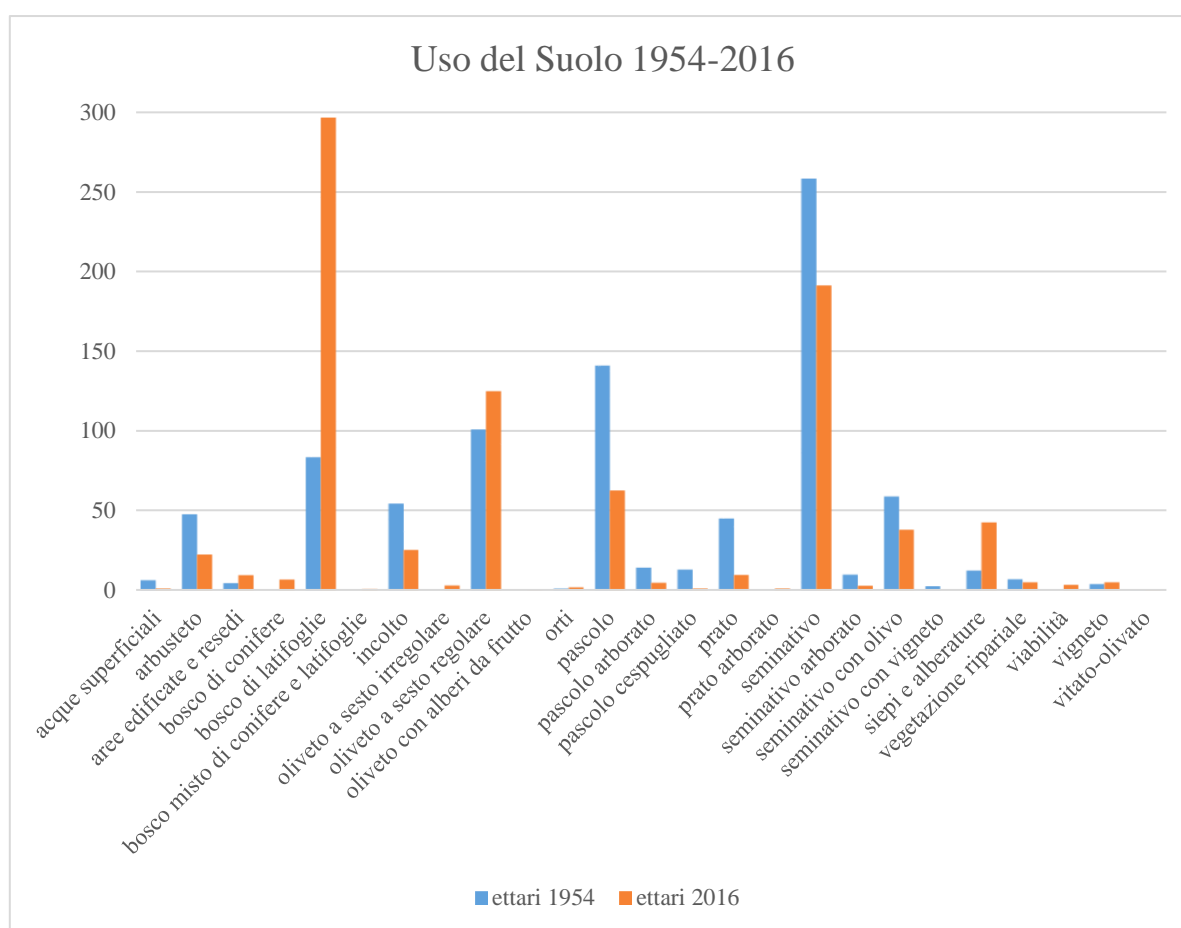


Figura IX - Istogramma dell'uso del suolo del 1954 messo a confronto con l'uso del suolo del 2016

Tramite la cross tabulation relativa al periodo considerato è possibile analizzare nel dettaglio le varie trasformazioni che hanno interessato il paesaggio di Semproniano.

Gli arbusteti, rispetto al 1954, sono diminuiti dal 5,51% al 2,62%, ma è aumentata la superficie boscata. Ciò è sinonimo dell'evoluzione che questi hanno subito, trasformandosi in

bosco. Infatti il bosco di latifoglie occupa quasi 300 ettari, cifra che si supera sommando il bosco misto (0.84 ettari) e il bosco di conifere (6.85 ettari).

I seminativi rimangono sempre molto estesi anche se risultano essere diminuiti, soprattutto a discapito dell'oliveto a sesto regolare che è aumentato, rispetto al 1954, di ben 25 ettari. Rispetto al dopoguerra è stata registrata la variazione ad un uso del suolo che tende più ad una monocultura, che a colture promiscue. Infatti, il seminativo arborato, il seminativo con olivo si sono ridotti e il seminativo con vigneto è scomparso.

Il pascolo ha subito una notevole riduzione, passando da oltre 140 ettari nel 1954 a poco più di 62 nel 2016. Anche i pascoli arborati e pascoli cespugliati, così come i prati, sono diminuiti in maniera sostanziale fino a rimanere poco più di 3 ettari totali.

Le aree edificate, nel 2016, occupano 9.57 ettari, superando i 12 ettari se si aggiunge la viabilità. L'aumento dell'urbanizzato rispetto 1954 è legato alla creazione di una viabilità migliore che ha permesso di ampliare le strutture recettive turistiche, grazie al fatto di poter raggiungere facilmente l'area. Connesse ad esse si sono quindi, sviluppati più orti che incentivano la produzione e la vendita al turista di prodotti a km0.

A causa della stagionalità in cui sono state scattate le due ortofoto, le acque superficiali risultano avere estensione diversa. Nel 1954 le acque superficiali risultano essere maggiori rispetto al 2016. Quest'ultima ortofoto è stata scattata in estate quando è più facile che ci siano condizioni di siccità e la vegetazione non renda visibile gli specchi d'acqua, a causa della presenza delle foglie sulla chioma.

La cartografia delle dinamiche aiuta ad individuare le porzioni dell'area che sono state maggiormente oggetto di trasformazioni. In particolare si nota come la forestazione e coniferamento siano principalmente limitate ad alcune macroaree, mentre l'invariato e l'intensivizzazione sono distribuite su l'intera area.

Tabella V - Cross tabulation e legenda delle dinamiche paesaggistiche per il periodo 1954-2016

	Somma di Area	USO DEL SUOLO 2016																								
	USO DEL SUOLO	acque superficiali	arbusteto	aree edificate e resedi	bosco di conifere	bosco di latifoglie	bosco misto di conifere e latifoglie	incolto	oliveto a sesto irregolare	oliveto a sesto regolare	oliveto con alberi da frutto	orti	pascolo	pascolo arborato	pascolo cespugliato	prato	prato arborato	seminativo	seminativo arborato	seminativo con olivo	siepi e alberature	vegetazione ripariale	viabilità	vigneto	vitato-olivato	Totale complessivo
USO DEL SUOLO 1954	acque superficiali	0,41	2,94			2,46				0,17			0,03				0,04				0,13	0,20	0,02			6,39
	arbusteto		0,02	0,01	0,01	40,36	0,002	0,25	0,23	2,10			0,31		0,30	0,14		2,38		0,11	1,12		0,17			47,50
	aree edificate e resedi			1,45		0,48		0,33		0,30	0,02	0,24	0,23			0,52	0,04	0,16	0,11		0,50		0,11			4,51
	bosco di latifoglie	0,00	1,20	0,06	0,04	78,30		0,06		0,10		0,13	0,86	0,00	0,02	0,07	0,02	1,00		0,03	0,47	0,80	0,05			83,20
	incolto	0,17	6,62	0,02	0,36	21,65		1,20	0,33	7,76		0,08	1,84			0,57		5,74	0,07	0,89	5,02	1,26	0,19	0,43		54,22
	oliveto a sesto regolare	0,02	0,09	1,38	0,01	5,65		2,31	2,65	61,34		0,25	0,29	0,83		0,53		5,04	0,36	13,11	4,61		1,11	0,44	0,40	100,43
	orti		0,02	0,06		0,11		0,01		0,41		0,07	0,25			0,08		0,00		0,18	0,03		0,00		0,00	1,24
	pascolo	0,06	2,64	1,01	3,40	54,00		7,71		3,68		0,07	12,88	2,01	0,45	0,39	0,12	44,26	0,78	0,24	5,77	0,10	0,23	0,60	0,08	140,48
	pascolo arborato		0,22	0,00	0,01	7,70		0,23		0,20		0,00	2,40	0,60		0,57		0,40	0,59	0,34	0,63		0,07	0,18		14,14
	pascolo cespugliato		0,00	0,13		11,97		0,18		0,23		0,08						0,27		0,24	0,00			0,00		13,10
	prato		2,88	1,39		16,05		1,26	0,01	4,69	0,04	0,29	3,30	0,26		1,20	0,15	8,44		1,13	3,37		0,58	0,02		45,07
	seminativo	0,31	5,14	3,62	3,02	37,28	0,77	10,79	0,02	15,40	0,21	0,59	32,63	0,62	0,38	4,48	0,44	114,64	1,05	8,28	13,73	0,27	0,71	3,11		257,50
	seminativo arborato		0,05	0,01	0,00	3,29		0,10		0,65			2,33	0,30		0,43		0,84		1,23	0,50		0,15	0,00		9,88
	seminativo con olivo		0,61	0,40	0,00	6,29		0,62		25,30	0,18	0,15	3,57	0,20		0,72		5,83	0,00	10,84	3,26	0,09	0,13	0,36	0,00	58,55
	seminativo con vigneto					0,43		0,00					0,13					0,77		1,18				0,00		2,51
	siepi e alberature		0,07	0,01		7,48	0,06	0,19		0,38			0,56	0,01		0,04		0,56		0,03	3,06					12,45
	vegetazione ripariale	0,23	0,01			1,67		0,21		0,20			0,75				0,24	0,72			0,51	2,46	0,04			7,04
	vigneto		0,14	0,001		0,89		0,07		2,03			0,49				0,00			0,33	0,08					4,03
	vitato-olivato					0,002		0,00		0,39																0,39
	Totale complessivo	1,20	22,65	9,56	6,85	296,07	0,84	25,54	3,24	125,33	0,45	1,96	62,85	4,84	1,15	9,74	1,06	191,05	2,97	38,17	42,79	5,18	3,54	5,14	0,49	863

	LEGENDA
	antropizzazione
	coniferamento
	deforestazione
	estensivizzazione
	forestazione
	intensivizzazione
	invariato

CARTA DELLE DINAMICHE 1954-2016

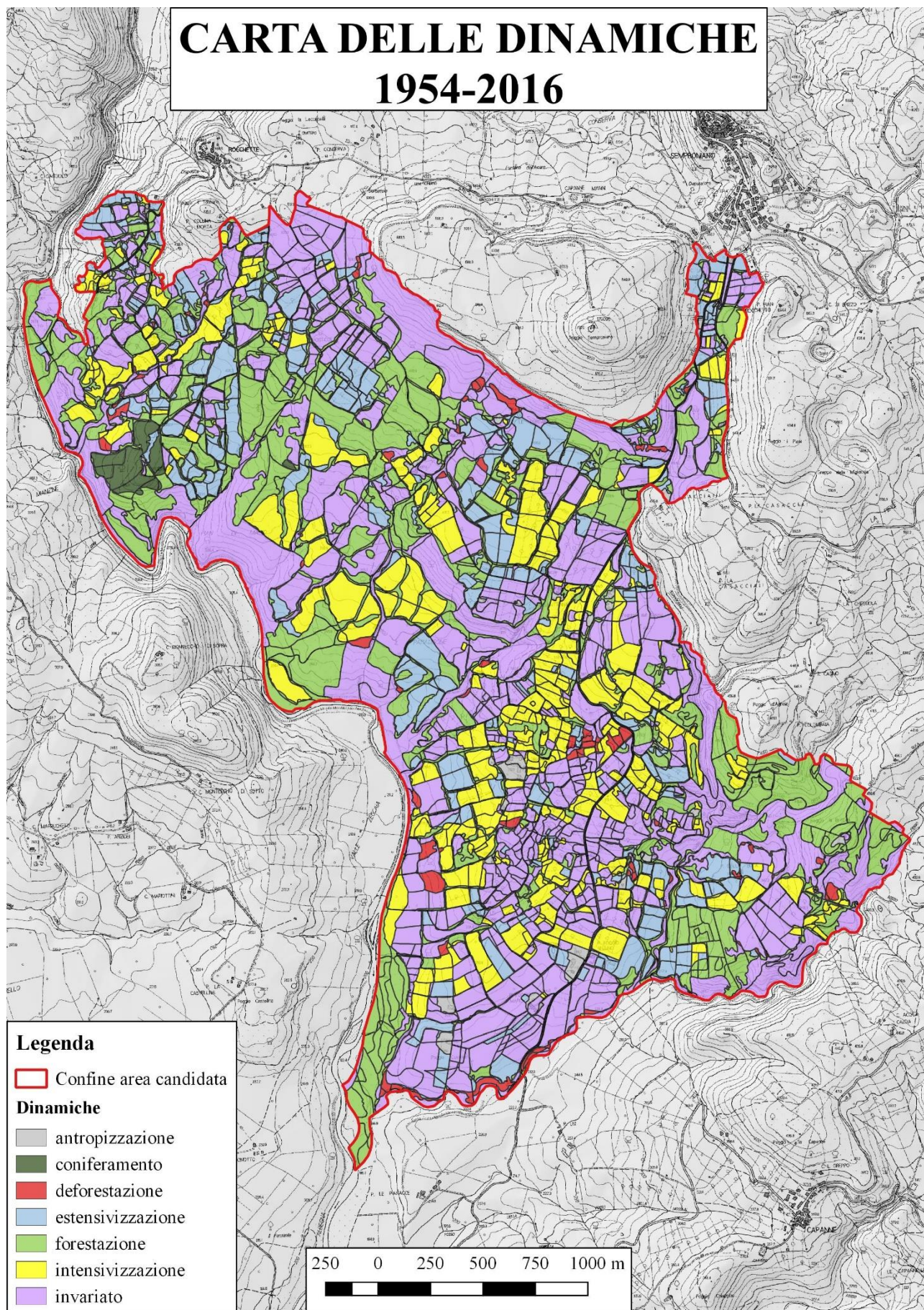


Figura X - Cartografia delle dinamiche 1954-2016

Indici di valutazione del paesaggio

Gli indici di valutazione del mosaico paesaggistico permettono di analizzare le trasformazioni principali che hanno interessato la struttura del paesaggio dell'area oggetto di candidatura. Oltre agli indici obbligatori, sono stati calcolati anche alcuni indici facoltativi, per valutare più attentamente il livello di frammentazione e di complessità del mosaico paesaggistico.

Complessivamente Semproniano sembra aver aumentato gli usi del suolo, oltre che la frammentazione del mosaico paesaggistico, rispetto al 1954. Questo dato, seppur in parte veritiero, è reso non del tutto plausibile dalla scarsa qualità della foto aerea del 1954 che non permette di individuare con certezza tutte le divisioni di uso del suolo realmente presenti. La maggiore frammentazione e complessità è affermata dal numero di tessere agricole. Queste infatti sono aumentate in maniera sostanziale ma è diminuita la loro superficie.

Tale andamento è descritto dai valori degli indici di Shannon ed Hill. Il primo, che evidenzia se le tessere sono di grandi o piccole dimensioni, è aumentato rispetto al 1954; ciò sta a significare l'aumento di dominanza di alcune tessere sulle altre e quindi una diminuzione della complessità del mosaico. Il secondo, invece, che esprime il numero di usi del suolo che contribuiscono alla diversità del paesaggio, è diminuito rispetto al 1954. Ciò sta a significare l'importanza che rivestono gli usi del suolo minori nel paesaggio.

Tabella VI - Indici di valutazione del paesaggio

	1954	2016
<i>Area totale</i>	863	863
<i>n° UDS</i>	19	24
<i>n° tessere</i>	849	1040
<i>Superficie media</i>	1,02	0,83
<i>Superficie agricola</i>	489,05	394,51
<i>Numero tessere agricole</i>	540	655
<i>Superficie media tessere agricole</i>	1,60	1,32
<i>Numero di diversità di Hill</i>	9,06	7,44
<i>Indice di Dominanza di Shannon</i>	0,74	1,17

Per evidenziare in maniera più significativa le trasformazioni dell'area di Semproniano dal 1954 al 2016 è stato calcolato l'indice di Sharpe.

L'indice di Sharpe viene calcolato per ogni singolo uso del suolo mettendo a confronto la superficie dei due anni in esame e valuta la significatività delle dinamiche.

Alcuni usi del suolo hanno valore negativo, ciò è segno di una diminuzione della presenza di quel determinato uso, viceversa i gli usi con valore positivo, indicano un aumento della presenza di questo nel periodo considerato.

Tabella VII - Indice di Sharpe per ogni singolo uso del suolo

UDS	Ettari 1954	Ettari 2016	SHARPE
<i>acque superficiali</i>	6,39	1,19	-0,00972
<i>arbusteto</i>	47,56	22,65	-0,04655
<i>aree edificate e resedi</i>	4,51	9,57	0,009456
<i>bosco di conifere</i>	0	6,85	0,012801
<i>bosco di latifoglie</i>	83,26	296,07	0,397699
<i>bosco misto di conifere e latifoglie</i>	0	0,84	0,00157
<i>inculto</i>	54,27	25,57	-0,05363
<i>oliveto a sesto irregolare</i>	0	3,24	0,006055
<i>oliveto a sesto regolare</i>	100,52	125,31	0,046327
<i>oliveto con alberi da frutto</i>	0	0,46	0,00086
<i>orti</i>	1,24	1,97	0,001364
<i>pascolo</i>	140,6	62,86	-0,14528
<i>pascolo arborato</i>	14,15	4,82	-0,01744
<i>pascolo cespugliato</i>	13,12	1,15	-0,02237
<i>prato</i>	45,1	9,75	-0,06606
<i>prato arborato</i>	0	1,07	0,002
<i>seminativo</i>	257,62	191,12	-0,12428
<i>seminativo arborato</i>	9,87	2,97	-0,01289
<i>seminativo con olivo</i>	58,61	38,22	-0,0381
<i>seminativo con vigneto</i>	2,51	0	-0,00469
<i>siepi e alberature</i>	12,47	42,83	0,056737
<i>vegetazione ripariale</i>	7,06	5,18	-0,00351
<i>viabilità</i>	0	3,53	0,006597
<i>vigneto</i>	4,02	5,16	0,00213
<i>vitato-olivato</i>	0,39	0,49	0,000187

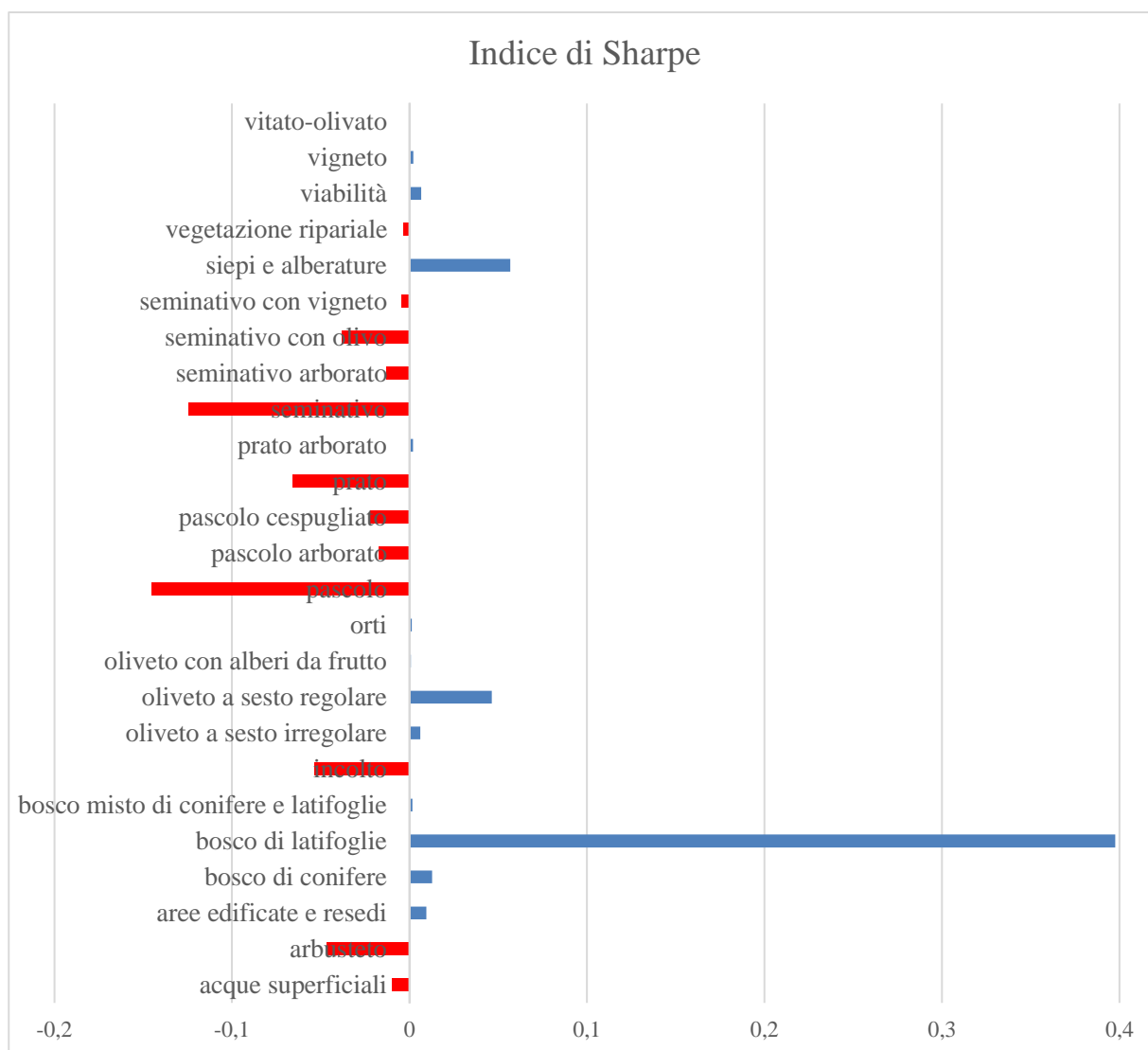


Figura XI - Grafico dell'indice di Sharpe

Il valore del bosco di latifoglie è nettamente predominante sugli altri usi del suolo. Questa distribuzione dei valori sta a significare che l'evoluzione dominante dell'area nel periodo considerato ha interessato specialmente i boschi di latifoglie, seguiti, anche se con intensità minore, da siepi e alberature e oliveto a sesto regolare a discapito dei pascoli e dei seminativi.

Indice storico

Il calcolo dell'indice storico consente la stima numerica del valore storico di un sistema di paesaggio, di un tipo di uso del suolo, di una tessera, e trova applicabilità anche nella valutazione di elementi puntuali.

Da segnalare è la scomparsa del seminativo con vigneto, registrato nel 1954 con pochissimi ettari presenti sulla superficie indagata e assente nel 2016.

Il pascolo cespugliato risulta essere in uno “stato di emergenza”. Infatti nel 1954 gli ettari erano circa 12 volte più grandi rispetto al 2016. Anche i prati e i seminativi arborati hanno subito lo stesso fenomeno probabilmente imputabile all'estensione del bosco.

Per quanto riguarda le acque superficiali, come detto in precedenza, questa contrazione è dovuta alla stagionalità diversa in cui sono state scattate le foto aeree che hanno reso visibile o meno la presenza di specchi d'acqua.

Anche il pascolo, fondamentale per la pastorizia, altra attività cardine dell'area in esame, ha subito un decremento di ben circa 80 ettari.

Tabella VIII - Tabella dell'Indice Storico

UDS	ha_54	ha_16	IS
<i>seminativo con vigneto</i>	2,51	0	-
<i>pascolo cespugliato</i>	13,12	1,15	11,409
<i>acque superficiali</i>	6,39	1,19	5,370
<i>prato</i>	45,1	9,75	4,626
<i>seminativo arborato</i>	9,87	2,97	3,323
<i>pascolo arborato</i>	14,15	4,82	2,936
<i>pascolo</i>	140,6	62,86	2,237
<i>incolto</i>	54,27	25,57	2,122
<i>arbusteto</i>	47,56	22,65	2,100
<i>seminativo con olivo</i>	58,61	38,22	1,533
<i>vegetazione ripariale</i>	7,06	5,18	1,363
<i>seminativo</i>	257,62	191,12	1,348
<i>oliveto a sesto regolare</i>	100,52	125,31	0,802
<i>vitato-olivato</i>	0,39	0,49	0,796
<i>vigneto</i>	4,02	5,16	0,779
<i>orti</i>	1,24	1,97	0,629
<i>aree edificate e resedi</i>	4,51	9,57	0,471
<i>siepi e alberature</i>	12,47	42,83	0,291
<i>bosco di latifoglie</i>	83,26	296,07	0,281
<i>bosco di conifere</i>	0	6,85	0
<i>bosco misto di conifere e latifoglie</i>	0	0,84	0
<i>oliveto a sesto irregolare</i>	0	3,24	0
<i>oliveto con alberi da frutto</i>	0	0,46	0
<i>prato arborato</i>	0	1,07	0
<i>viabilità</i>	0	3,53	0

Positivo è il poco rischio che si riscontra nel caso di oliveti a sesto regolare e siepi e alberature che risultano essere ancora bene rappresentati su tutto il territorio.

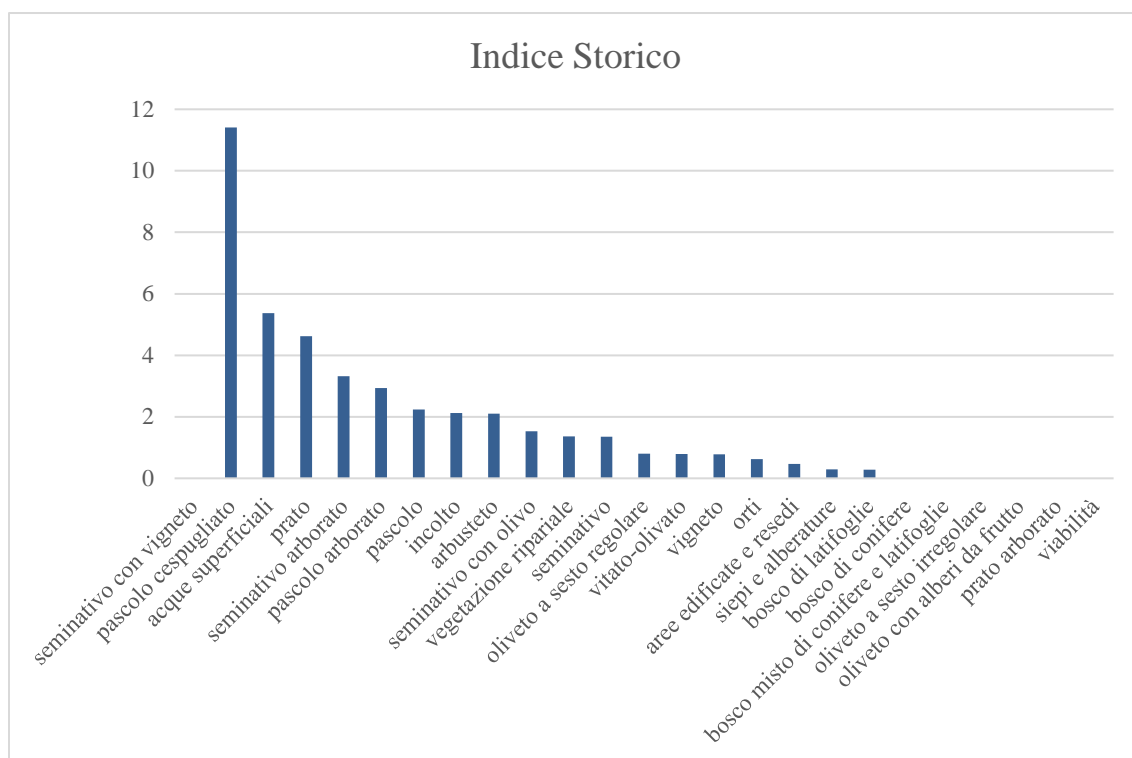


Figura XII - Istogramma dell'Indice Storico

L'indice storico è possibile applicarlo cartograficamente con aree aventi un valore indipendente dalla persistenza topografica di un certo uso del suolo (Indice Storico complessivo) o con valori dell'indice applicati agli usi del suolo che persistono sulla stessa collocazione topografica che avevano all'inizio del periodo studiato (Indice Storico topografico).

CARTA DELL'INDICE STORICO

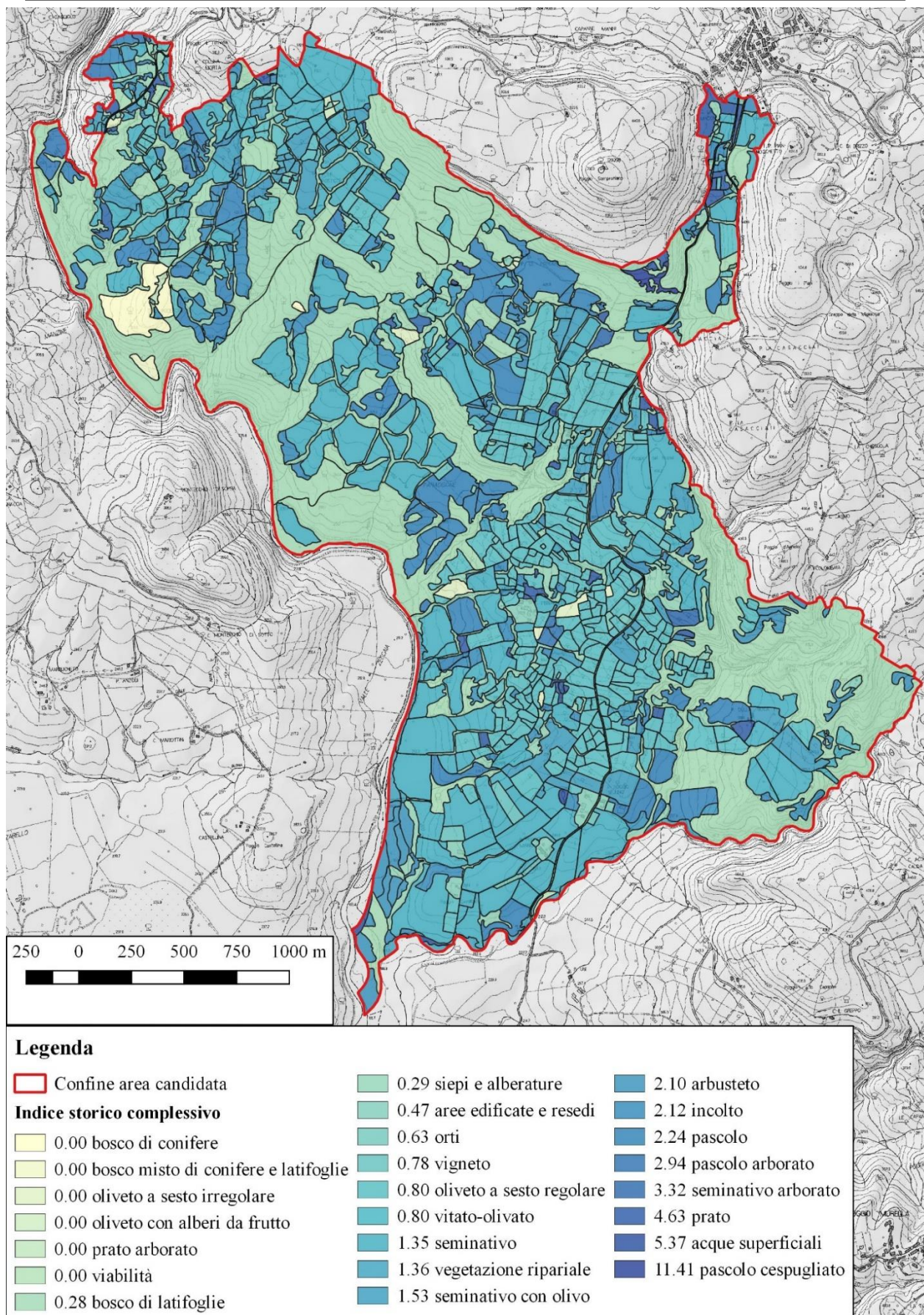


Figura XIII - Cartografia dell'Indice Storico

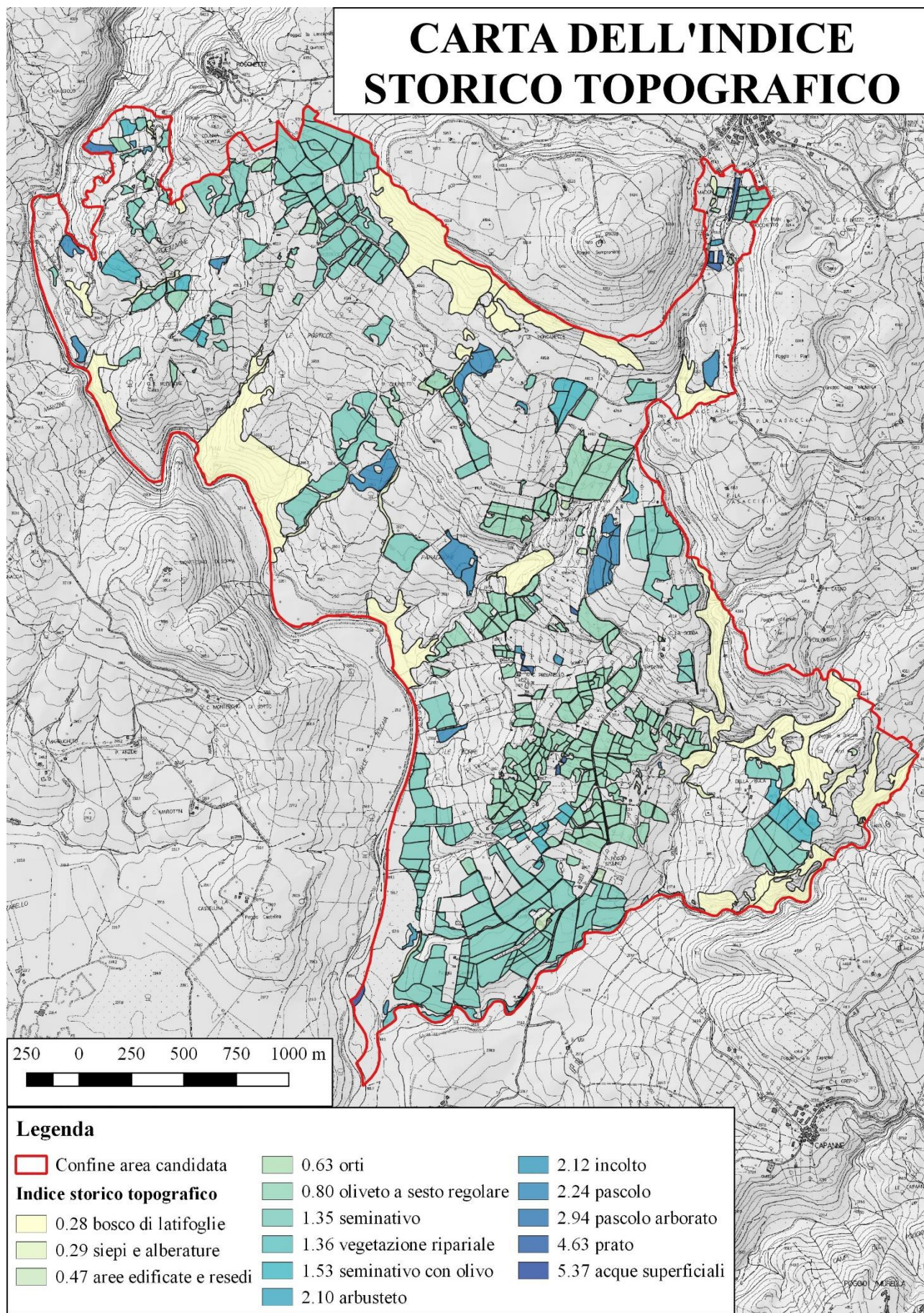


Figura XIV - Cartografia dell'Indice Storico Topografico

Analisi del livello di integrità del paesaggio storico

Come richiesto dai criteri di candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Storici è stata effettuata l'analisi del livello di integrità del paesaggio storico con la relativa cartografia che permettono di avere un'informazione immediata sul mantenimento delle caratteristiche di significatività.

La classificazione di un paesaggio all'interno di una delle 6 classi di integrità è stabilita in base alla percentuale di paesaggio storico presente, cioè degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati per un intervallo di tempo sufficiente. Con il termine "usi del suolo che si sono mantenuti invariati" si considera, come previsto dall'Allegato 3 dei Criteri di Candidatura, l'estensione attuale degli usi del suolo considerati di interesse storico presenti nell'area candidata, calcolati in percentuale rispetto alla superficie totale.

I risultati hanno permesso di inserire l'area candidata dentro la classe IV, con 64,77%. La maggior parte dell'area, quindi risulta avere un buon grado di conservazione, anche se vengono registrate, grazie all'analisi VASA, alcune evidenti trasformazioni che evidenziano la necessità di una gestione più attenta e mirata alla salvaguardia del paesaggio locale, soprattutto per quanto riguarda i pascoli. Da sottolineare positivamente, invece, è la trasformazione di alcuni usi del suolo non storici, come gli incolti, in colture considerate significative per la storicità del paesaggio candidato.

In generale usi del suolo estensivi, come prati, incolti e pascoli, sono stati trasformati in colture agricole più intensive, come gli oliveti a sesto regolare considerati significativamente storici per il paesaggio. Se l'equilibrio tra oliveti e seminativo ha migliorato l'assetto paesaggistico rispetto al 1954, di contro la riduzione del pascolo e l'aumento del bosco hanno evidenziato dinamiche che creano criticità per il mantenimento della struttura paesaggistica.

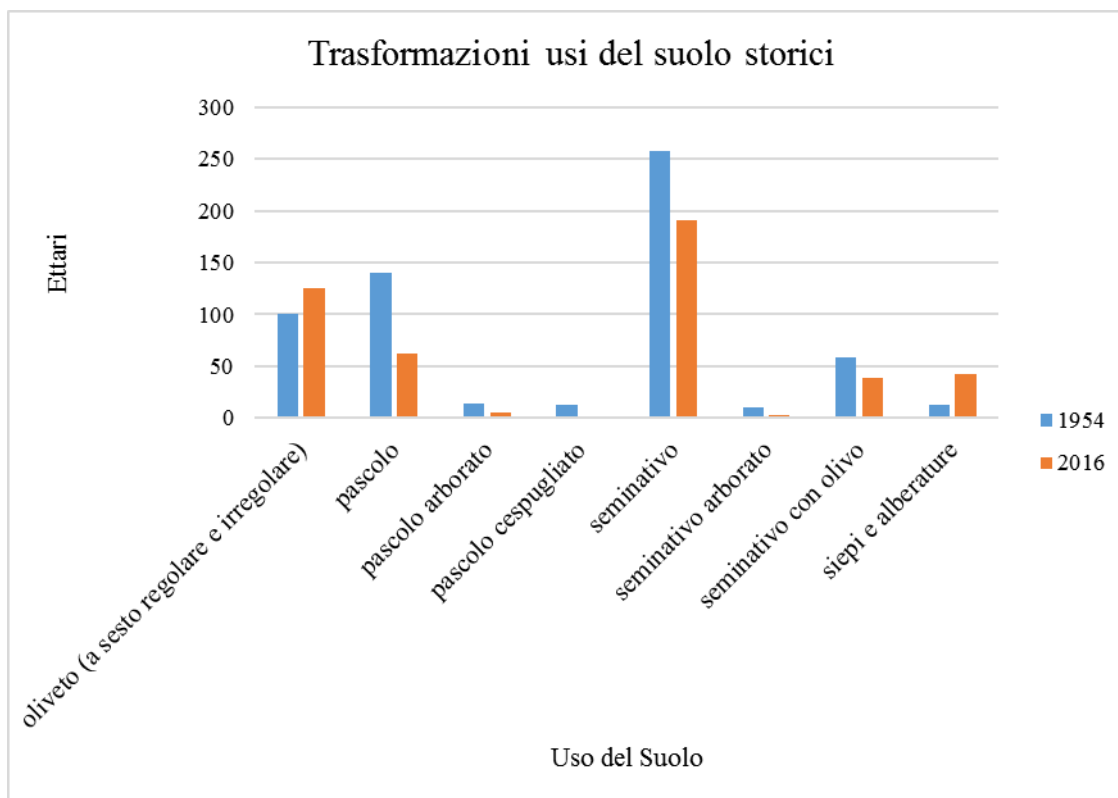


Figura XV – Istogramma delle variazioni degli usi del suolo storici tra il 1954 e 2016 espressa in ettari.

CARTA DELL'INTEGRITA'

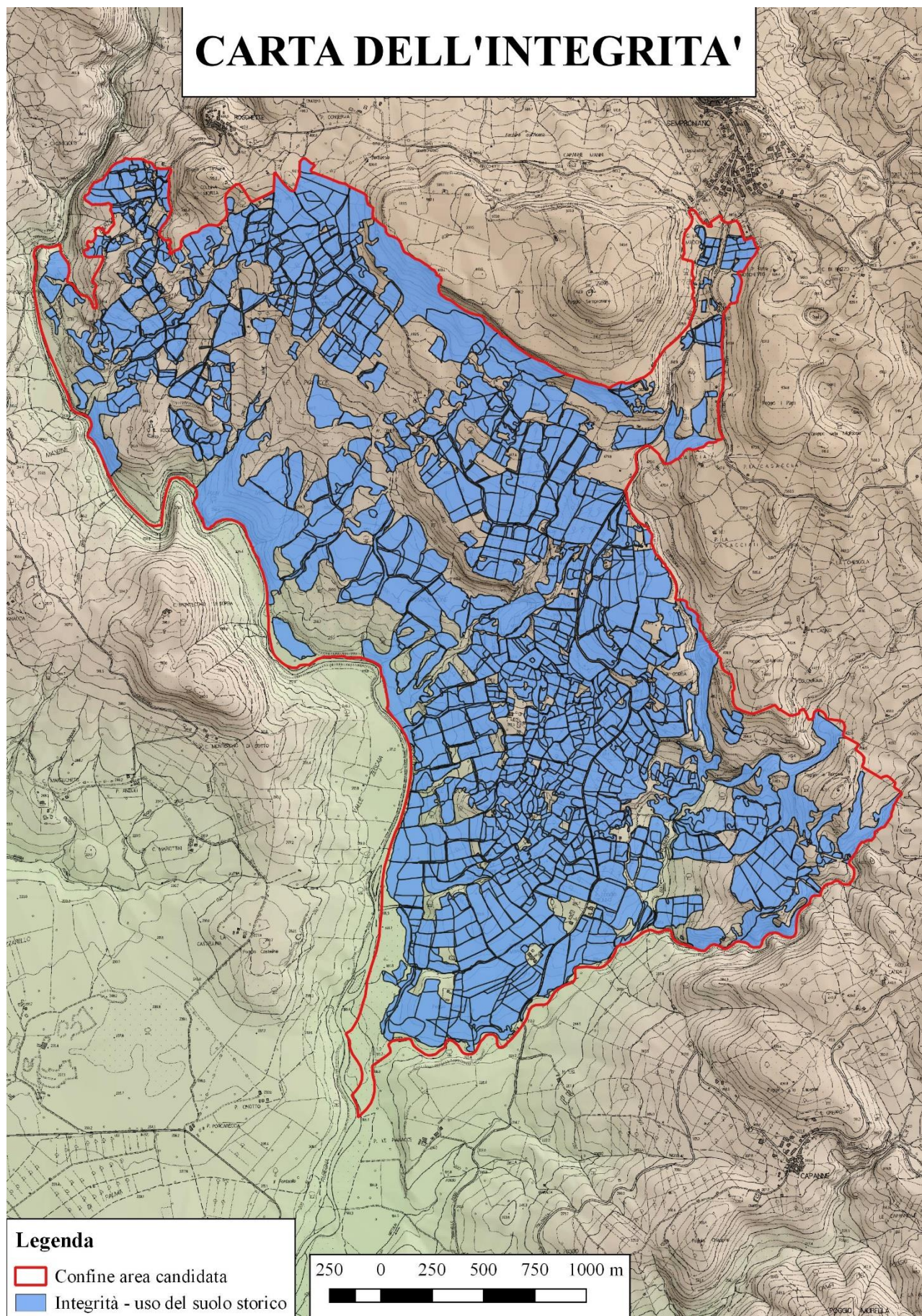


Figura XVI - Cartografia dell'Integrità del paesaggio